Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 19 Novembre 1934 - Anno XIII GIORNO - Num. 274

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Nei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-83 con multiplazione automa. per i sono successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6; ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa delle rubriche. Nei testi del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Spettacoli fa: cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 25 per linea corpetto. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-029 - 45-904

Il soggiorno romano di Schuschnigg

La visita a Littoria e a Sabaudia

Roma, 19 mattino.

Il Cancelliere federale d'Austria S. E. Schuschnigg si è recato ieri mattina per tempo alla chiesa tedesca di via dell'Anima, per assistere alla Messa.

Alle 10, accompagnato dal Ministro degli Esteri barone Berger Waldenegg, dal Sottosegretario alla Pubblica Istruzione dott. Petner, dal Ministro d'Austria a Roma e dal seguito, è partito in automobile per la nuova provincia di Littoria. Il conte Orsolini Cencelli, presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, ha fatto da guida al Cancelliere nella lunga e minuziosa visita da Littoria a Sabaudia e fino al Circeo.

Il Cancelliere è stato accolto a Littoria dal vice prefetto commendatore Sarno in rappresentanza del Commissario Speciale per l'Agro Pontino, dal Commissario prefettizio comm. Ventura in rappresentanza del Podestà e dall'Ispettore federale comm. Gatti.

Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità nel palazzo podestarile, gli ospiti hanno visitato le più importanti opere pubbliche. Ovunque i coloni, che per la giornata festiva si erano raccolti nelle vie e nelle piazze, hanno improvvisato una calorosa dimostrazione al Cancelliere che ha dovuto affacciarsi al balcone del palazzo comunale per ringraziare la folla salutando romanamente.

S. E. Schuschnigg, quindi, accompagnato dalle autorità, ha proseguito attraverso la zona bonificata verso Sabaudia. Anche questo importante centro dell'Agro redento è stato oggetto del più vivo interesse da parte delle personalità austriache, le quali dall'alto della torre campanaria del Palazzo del Comune, hanno potuto osservare il superbo panorama. Al seguito del Cancelliere erano anche i giornalisti austriaci ospiti di Roma.

Dopo la colazione a Sabaudia, gli illustri visitatori hanno fatto ritorno nel tardo pomeriggio alla capitale. Prima di congedarsi il Cancelliere ha espresso al conte Orsolini Cencelli e ai gerarchi della provincia di Littoria tutta la sua più profonda ammirazione per la grandiosa opera di redenzione della terra, compiuta in pochissimi anni dal Regime.

In serata, nella sede della Legazione d'Austria presso il Quirinale, ha avuto luogo un pranzo intimo al quale hanno partecipato oltre al Cancelliere, il Ministro degli Esteri austriaco, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, i Ministri delle due Legazioni presso il Quirinale e presso la Santa Sede, il presidente dell'Istituto storico austriaco, gli alti funzionari delle Legazioni stesse.

Questa mattina S. E. Schuschnigg si recherà alla Farnesina per visitare quel centro di educazione fisica. Il resto della mattinata sarà dedicato a una visita all'Istituto storico austriaco, ove, per l'occasione, converrà per rendere omaggio al Cancelliere, la colonia austriaca romana.

Nel pomeriggio, S. E. Schuschnigg si recherà a Palazzo Venezia per un nuovo colloquio col Duce.

Come abbiamo accennato, insieme alle due eminenti personalità austriache, si trova a Roma anche il Sottosegretario alla Istruzione Pubblica dottor Petner. La permanenza del Sottosegretario deve mettersi in relazione con l'opportunità manifestatasi di dare sviluppo a quegli scambi di carattere culturale previsti dai Protocolli firmati a Roma nel marzo scorso per il riassetto economico del Bacino Danubiano. Tali scambi, che nel campo letterario e artistico, ebbero già nei secoli passati una notevole importanza, contribuiranno a rendere sempre più strette e amichevoli le relazioni che intercorrono fra il nostro popolo e i popoli dei vicini Paesi danubiani. E' noto, altresì, come tale argomento non abbia mancato di formare oggetto di particolare esame nel corso dei recenti colloqui avuti dal Duce col Presidente del Consiglio di Ungheria Gömbös, in seguito ai quali fu appunto deciso di rendere ancora più intimi i rapporti culturali esistenti fra l'Italia e la Nazione magiara e di dare incarico ai due Ministri dell'Educazione Nazionale di concludere, nel più breve tempo, una convenzione.

IL CANCELLIERE AUSTRIACO A LITTORIA
FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE «LA STAMPA»

Avvenimento promettentissimo

Vienna, 19 mattino.

« Se i discorsi degli uomini di Stato fin troppo spesso non servono ad altro che a celare i pensieri della realtà e a nascondere quello che è — scrive la «Reichpost» — i brindisi pronunciati sabato sera a Roma da Mussolini e dal suo ospite austriaco sono di una eloquenza che li fa assurgere a manifestazione della massima importanza storica. Il loro scopo non è il tacere e il nascondere, bensì l'annunciare e il proclamare. Vale la pena stare a sentire per tutti coloro che hanno cuore pacifico e sono animati da buona volontà, questo è un lieto ascoltare. Dalla bocca di Mussolini, che la saviezza di Uomo di Stato ha elevato al di sopra del rango di Condottiero della propria Nazione per metterLo nella schiera dei grandi pionieri e riformatori, apprendiamo che nei colloqui di Roma non solo è stata approfondita la vecchia amicizia fra i due popoli, di cui sono stati risolti secolari problemi, e si sono avviate nuove soluzioni.

« Questa comunicazione lapidaria deve riempirci di onesta soddisfazione. L'incontro è diventato un avvenimento promettentissimo ».

A questo lieto tono si ispirano i commenti di quasi tutti i giornali viennesi. La «Neue Freie Presse» dice che le parole scambiate sabato sera al banchetto offerto da Mussolini al Cancelliere austriaco sono di una benefica cordialità: chi legge il testo dei brindisi ha la soddisfacente impressione che in essi ha trovato eco non soltanto la politica di intima amicizia, ma sono state toccate corde ben diverse da quelle consuete dei discorsi ufficiali. Già nel colloquio di Firenze nello scorso agosto l'Austria ebbe modo di manifestare al Duce la sua gratitudine per l'appoggio apportato e per la vivissima parte da Lui presa alla sciagura che aveva colpito il Paese.

Da allora l'Italia non ha lasciato trascorrere alcuna occasione per riconfermare all'Austria quanto le stia a cuore la garanzia della sua indipendenza esterna e interna.

La *Neue Wiener Tageblatt* scrive:

« La politica non è soltanto arte del possibile e non faccenda di logica razionale, la politica è, anche un'arte psicologica del trattare i popoli e gli uomini. I colloqui di Roma mirano allo scopo di creare queste premesse psicologiche per una pacifica collaborazione dei popoli sul terreno politico ed economico. I colloqui tra Mussolini e Schuschnigg costituiscono la prima importante tappa su tale strada, e la seconda seguirà fra poche settimane con la visita del Ministro degli Esteri francese, Laval, nella capitale italiana.

« La tendenza generale europea è quella di allargare l'ambito delle trattative e il numero di coloro che trattano per uscire fuori dalla soffocante e pericolosa stretta degli isolamenti e delle formazioni di blocchi ».

Il *Neues Wiener Journal* attribuisce la massima importanza all'avvicinamento italo-francese perché esso — scrive — esclude a priori la possibilità anche teorica che uno Stato possa considerare l'Austria come propria esclusiva sfera di interessi.

« Mussolini — aggiunge il giornale — non ha mai avuto tale desiderio. Al contrario Egli, come Capo del Governo d'Italia, è stato sempre il primo, non soltanto ad assicurare la sovranità austriaca quando fosse stata necessaria, ma anche a rispettarla. Egli stesso. In seguito a tale felice sviluppo di eventi, le platoniche dichiarazioni di non intervento da parte di Berlino perdono senza più di importanza ».

La fede ardente di Napoli nel Duce

espressa in occasione della visita di S. E. Starace

Napoli, 19 mattino.

Giornata domenicale di sole e di vivo fervore fascista. Il Segretario del Partito ha avuto modo di constatare ancora una volta come questa città senta profondamente in tutta la sua essenza il Fascismo e come la sua devozione al Duce sia infinita. La città era tutta una festa di giovinezza e di lavoro.

Il Segretario del Partito ha iniziato la sua laboriosa giornata recandosi ai Granili e nelle napoletane alla Via Marinella, ove ha ricevuto il saluto dei dirigenti e delle maestranze. In uno dei due bacini vi era la torpediniera «Spica», il cui equipaggio, schierato sul ponte, è stato passato in rivista da Sua Ecc. Starace, il quale ha anche assistito alla manovra di riempimento del bacino. In uno degli spazzi del cantiere, dove nel frattempo si erano riunite tutte le maestranze, egli ha rivolto a loro il saluto del Duce. Gli operai hanno accolto le parole dell'on. Starace con ripetute acclamazioni. Quindi il Segretario del Partito, seguito dalle autorità, si è recato al Molo Beverello.

Il rapporto dei Gerarchi

Di qui è avviato, in automobile, verso il Politeama per tenere il rapporto dei Gerarchi della provincia.

In piazza Carolina, poichè la folla che lo attendeva per acclamarlo era molto compatta, egli ha voluto scendere dalla macchina e proseguire a piedi fino al teatro passando fra una duplice fila di organizzazioni giovanili schierate lungo Via Gennaro Serra e ammassate in Piazza Aurelio Padovani. Quando egli ha fatto il suo ingresso nella sala del teatro, gremitissima, sono stati suonati tre squilli di tromba, e quindi le note dell'inno «Giovinezza», mentre la folla dei Gerarchi in piedi prorompeva in invocazioni al Duce. Il Segretario del Partito ha preso subito posto sul palcoscenico assieme alle Gerarchie di Napoli. In fondo campeggiava una grande scritta: «DUX» su vetro opaco illuminato a luce elettrica. Ai lati del palcoscenico erano i gagliardetti della Federazione provinciale e quello dei Caduti fascisti circondati di bandiere. Il Segretario Federale, appena cessate le acclamazioni, ha letto la sua dettagliata relazione, mettendo specialmente in evidenza l'opera assistenziale compiuta durante lo scorso inverno e lo sviluppo raggiunto questa estate dalle colonie marine e montane e dai campeggi. Quindi l'Alto Commissario per la provincia di Napoli ha portato, a nome dei funzionari della provincia e del Comune, il saluto al Segretario del Partito, seguito da un breve efficace discorso del R. Commissario al Comune.

Il Segretario del Partito ha trasmesso alle gerarchie provinciali le direttive da seguire nello svolgimento dei compiti loro assegnati e infine ha detto di poter affermare che il Partito di Napoli ha intorno a sè il Popolo italiano, al termine dell'Anno XII è da considerarsi efficiente in ogni suo settore. Ha chiuso il suo discorso esaltando la fede e l'amore del popolo napoletano per il Fascismo e il suo Capo.

Il rapporto, che ha suscitato il più vivo entusiasmo tra gli intervenuti, è terminato con il saluto al Duce ordinato dall'on. Starace.

Lo schieramento giovanile

Dal Politeama il Segretario del Partito si è recato a visitare i lavori del Palazzo della Posta che sorge nel cuore del nuovo rione Carità. Quindi, attraverso il Corso Umberto e il popolare rione Vasto, ha raggiunto la Via 23 Marzo ove ha compiuto la rassegna delle forze giovanili e di quelle del Guf. All'angolo di Via Brindisi, dinanzi dall'automobile, è montato a cavallo e, seguito da uno stuolo di Gerarchi, anch'essi a cavallo, ha iniziato la rassegna. Le forze giovanili gli sono state presentate dal Comandante federale avv. Picone. Lungo il fronte di schieramento, per circa due chilometri, erano ammassati 22 mila Giovani Fascisti e gli appartenenti al Guf formanti 16 Legioni di cui due celeri, oltre ai reparti speciali.

Nel piazzale dello stadio il Gerarca ha consegnato i brevetti di volo a vela e di volo a motore conseguiti dai Giovani Fascisti premilitari, mentre i 22 mila giovani che costituivano lo schieramento si ammassavano nel piazzale all'ingresso dello stadio. Ad essi, da un podio costituito dalla carlinga di un aeroplano, il Segretario del Partito ha rivolto parole di encomio per la disciplina e il portamento militare e ha concluso portando il saluto del Duce agli «acciaiutissimi» Giovani Fascisti i quali all'occorrenza sapranno battersi da leoni per il trionfo della Rivoluzione delle Camicie Nere e per difendere i confini della Patria.

Nel pomeriggio l'on. Starace, dopo una rapida visita ai fiduciariati universitari e alla palestra sorta nell'Ateneo a cura del Rettore Magnifico, si è recato in Via Gianturco, dove ha assistito alla sfilata imponente delle Federazioni provinciali sportive e dopolavoristiche. Automobilisti, motociclisti, ciclisti, pedoni, pedalatori, tennisti, schermidori, calciatori, insieme agli atleti partecipanti ai Giuochi Partenopei, costituivano una massa pittoresca che ha sfilato in perfetto ordine meritando il plauso del Gerarca. Il quale ha visitato poi la nuova grandiosa piscina creata dal Regime a Napoli, nastrando a una gara di tuffi da 5 e 10 metri.

Poco dopo l'on. Starace faceva il suo ingresso nello Stadio gremito di oltre 40 mila persone accolto da vibranti manifestazioni al Duce e al Fascismo. Qui egli ha assistito alle finali di alcune gare atletiche dei Giuochi Partenopei, compiacendosi di consegnare alla fine di esse le coppe e le medaglie ai singoli vincitori.

Lasciato lo stadio, S. E. Starace è andato in Via Genova ed ha visitato il Policlinico femminile, inaugurato in occasione del lieto evento in Casa dei Principi di Piemonte e che prende il nome dalla Principessina Maria Pia.

Alla Mostra Coloniale

Dalla periferia si è quindi recato al centro, visitando prima di ogni altro la Mostra d'Arte Coloniale, ricevuto dal colonnello Giorgi e dagli altri organizzatori. L'on. Starace si è soffermato specialmente alla mostra del Sahara e nei vari padiglioni esteri, esprimendo la sua ammirazione per la riuscita della Mostra Coloniale. Da qui è passato alla nuova sede del Dopolavoro del Banco di Napoli in Piazza Vittoria e quindi è andato a inaugurare alla Sala Maddaloni la lapide murata a ricordo di tre fatidici avvenimenti fascisti napoletani: la costituzione del primo Fascio napoletano nel 1920; il congresso che precedette la Marcia su Roma e il rapporto presieduto dal Duce, tenutosi in occasione del Decennale della Rivoluzione. Prima di lasciare la città ha assistito a una gara di scherma e dopo ha proseguito per Piazza Borsa, dove ha inaugurato la nuova sede del secondo Gruppo rionale fascista che prende il nome dall'eroico bersagliere Enrico Toti. Quindi si è diretto alla stazione per ripartire per Roma.

A Piazza Garibaldi ha trovato ammassata una enorme folla di popolo costituita dagli abitanti dei popolosi quartieri di Mercato e di Vicaria e da tutti gli iscritti ai Gruppi locali, i quali con una pittoresca fiaccolata hanno voluto accompagnarlo fino all'ingresso della stazione fra vibranti e continue acclamazioni al Duce. Alle 18,15 il Segretario del Partito è partito per Roma.

SCHUSCHNIGG NELLA PIAZZA CENTRALE DI SABAUDIA
FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO DA ROMA ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE «LA STAMPA»

La morte del card. Pietro Gasparri

Roma, 18 mattino.

(*C. C.*). — Nelle prime ore del mattino di ieri, le condizioni di salute del Cardinale Pietro Gasparri si sono aggravate e il processo infiammatorio polmonare si è esteso. Il respiro è diventato difficile, mentre il cuore ha dato segni di debolezza impressionante, causando all'infermo dei deliqui. Alle 8,30 il dottor Petacci ha praticato alcune iniezioni e successivamente un altro salasso.

Alle 10 circa, il nipote Cardinale Enrico Gasparri, ha impartito all'infermo la Comunione, che il Cardinale ha ricevuto con profonda pietà ripetendo le parole che il nipote leggeva della professione di fede. Successivamente il suo confessore Padre Modesto gli ha impartita l'Estrema Unzione.

Nel pomeriggio si sono ripetuti i deliqui e i professori Petacci e Zeri, dopo un attento esame dell'infermo, hanno pubblicato il seguente bollettino, alle ore 18:

« Lo stato del Cardinale da questa notte si è andato sempre più aggravando, soprattutto per la adinamia cardiaca. Firmati: Petacci, Zeri ».

Per tutta la giornata è stato un accorrere di personalità alla villa del Cardinale. Si sono recati personalmente ad assumere notizie S. E. Federzoni, presidente del Senato, il Principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma e quasi tutti i Cardinali di Curia. Mons. Ottaviani, sostituto del Segretario di Stato, ha visitato l'infermo per incarico del Pontefice, che gli ha inviato una speciale benedizione.

Il Cardinale Gasparri è entrato in stato preagonico alle ore 20, e in agonia alle ore 21,30; egli si è spento serenamente, quasi senza soffrire, alle 22,25. Erano presenti il suo Segretario Mons. Gervasi, il confessore Padre Modesto, il prof. Petacci e i famigliari, fra cui il nipote Cardinale Enrico.

Appena avvenuto il decesso il Cardinale Enrico ha telefonato la notizia personalmente al Pontefice, il quale se ne è mostrato addoloratissimo, dichiarando che la morte del Cardinale costituisce un lutto irreparabile per la Chiesa e per la Santa Sede. Il Pontefice ha poi disposto che, conforme alla consuetudine, venissero apposti i sigilli allo studio del Cardinale. Lo spoglio delle carte e dei documenti sarà fatto nei prossimi giorni da speciali incaricati della Segreteria di Stato, che ritireranno quelli che la Santa Sede giudicherà opportuno conservare negli archivi vaticani.

La notizia della morte è stata dalla Nunziatura presso il Quirinale comunicata alla Real Casa e alle autorità italiane.

Domani il Papa riceverà in udienza Mons. Respighi, Prefetto delle cerimonie Pontificie, cui darà le opportune istruzioni per i funerali, i quali, a quanto si prevede, riusciranno particolarmente solenni oltre che per la personalità del Cardinale, anche per il fatto che egli era insignito del Collare della Santissima Annunziata ed era membro dell'Accademia d'Italia.

Si crede che il Cardinale abbia lasciato un testamento politico-religioso di grande importanza. Per quanto riguarda la sua sostanza si ha ragione di credere che essa andrà per la maggior parte alla Congregazione di « Propaganda Fide », cui è la villa al Colle Oppio.

Un'alta figura

Una fede viva, granitica, totale, donata di quel tanto di prudente scetticismo che permette di considerare uomini e cose nella loro schietta realtà e di fa dei diaframmi del sentimentalismo e della retorica: una dedizione franca, generosa, volontaria all'istituto al cui servizio è stata consacrata la vita senza per questo considerarlo chiuso alle evoluzioni ed agli sviluppi che la storia comporta; un amore tenace e disciplinato per una delle creazioni più ardue dello spirito, quella che mira a regolare con fermo equilibrio i rapporti umani nella sintesi e nella norma del diritto, ma amore non così esclusivo da non consentire l'appagamento delle gioie più semplici e ingenue della vita; questi i caratteri che segnano vigorosamente la personalità dell'uomo, la cui vita terrena si è conchiusa in Santa Severa.

S. Em. il Cardinale Pietro Gasparri era nato a Capo Vallazza di Ussita, in provincia di Macerata, il 5 maggio

1852 da Bernardino e da Giovanna Silj, di modestissima origine. I suoi genitori, umili contadini, lo mandarono a nove anni al Seminario di Nepi (Viterbo) dove il piccolo Gasparri compì i primi studi. A diciott'anni fu trasferito al Seminario Romano in S. Apollinare, ove restò fino al 1877, conseguendovi le lauree in filosofia, teologia e diritto canonico.

Nominato professore di istituzioni canoniche nel Seminario di Propaganda Fide in Roma, gli venne offerta due anni dopo la cattedra di Diritto canonico nell'Università Cattolica di Parigi e per quasi un ventennio il Gasparri rimase colà, acquistandovi larga rinomanza e innumerevoli simpatie. Nel 1898 fu creato Arcivescovo di Cesarea in Palestina e inviato come Delegato apostolico nel Perù, nella Bolivia e nell'Equatore. Nel 1903 era Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari in Roma. Nel Concistoro del 13 dicembre 1907 fu elevato alla Sacra Porpora e sette anni più tardi S. S. Benedetto XV, che lo aveva in grandissima estimazione per le sue doti d'intelletto, lo nominò Segretario di Stato, carica che S. Em. Gasparri tenne degnissimamente fino al 1931. Le vicende dovevano dimostrare che la scelta del benemerito di Marry del Val era stata felicissima.

Il diplomatico

Con Pietro Gasparri, infatti, la Chiesa romana, oltre riaverdire le più alte tradizioni d'una diplomazia che ha lasciato nei secoli orme non cancellabili, aveva portato nella zona più sensibile e più gelosa dell'organizzazione ecclesiastica un sentimento nuovo e fiero di italianità che non contrastava e non ha contrastato con la natura e le funzioni supernazionali della istituzione. Basti ricordare che il Segretario di Stato di Benedetto XV e di una non breve fase del Pontificato di Pio XI dovette misurarsi con l'avvenimento più drammatico della storia moderna, la grande guerra, e col tormento rivoluzionario del dopoguerra. Se qui non è il luogo di ricordare come il Vaticano si sia comportato nel tragico urto delle Nazioni, quando la sorte di ciascuna di esse poteva recare in grembo la nuova sorte del cattolicismo in vastissimi aggregati sociali, è però doveroso ricordare che il card. Gasparri, allorchè il franamento di posizioni storiche e l'illusivo prospettarsi di nuovi rapporti internazionali di forze potevano far credere alla possibilità di far coincidere vecchi disegni non ancora del tutto abbandonati dalla Chiesa con la riorganizzazione degli Stati sulle rovine fumanti del conflitto armato, tagliò corto con i calcoli dell'astuzia e le illusioni della fanatica ingenuità, pronunciando parole decisive. Di fronte allo zelo intemperante di taluni difensori e propugnatori del potere temporale il Cardinale Segretario di Stato dichiarava il 28 giugno 1915 — e ribadiva poi il 14 gennaio 1916: « La Santa Sede per rispetto alla neutralità non intende punto creare imbarazzi al Governo italiano e mette la sua fiducia in Dio, aspettando la sistemazione conveniente della sua situazione non dalle armi straniere, ma dal trionfo di quei sentimenti di giustizia che augura di diffondano sempre più nel popolo italiano, in conformità del vero suo interesse ».

Si potrà dire che una simile dichiarazione fu il frutto di saviezza e di preveggenza politica: ma saviezza e preveggenza avrebbero potuto anche consigliare il silenzio. Il card. Gasparri invece poneva con una chiarezza assolutamente nuova i termini della cosidetta questione romana creando le condizioni più idonee alla maturazione di quei « sentimenti di giustizia del popolo italiano » che egli auspicava, maturazione che si sarebbe raggiunta quando il popolo italiano da gregge senza pastore fosse diventato una formidabile unità espressa dal genio di un Capo.

I patti del Laterano

Ecco infatti sopraggiungere la Rivoluzione fascista: ma non è con un colpo di penna che la questione romana si risolve. Mussolini è il classico tempista. Il card. Gasparri guarda sereno alla svolgersi degli eventi. Finalmente, nell'autunno 1927, una discussione avviata tra *Osservatore Romano* e *Popolo d'Italia* delinea possibilità di avvicinamenti e di soluzioni che hanno chiusa e suggello in un memorando *Foglio d'ordini*: « Il Regime fascista, che ha segnato e sta per tutto il secolo ventesimo, può riuscire, senza abdicare a nessuno dei fondamentali diritti dello Stato, là dove il demoliberalismo ha ripetuti tentativi falliti. La conclusione può essere questa: arduo ma non impossibile ».

In verità già l'anno prima s'erano iniziati contatti ufficiosi tra Governo e Santa Sede ma solo il 3 settembre 1928 il card. Gasparri rilasciava una lettera all'avv. Pacelli nella quale lo autorizzava a iniziare trattative ufficiali e finalmente il 7 febbraio 1929 il card. Gasparri dava comunicazione, a titolo di pura cortesia, al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede dell'accordo, che quattro giorni dopo veniva solennemente firmato nello storico palazzo del Laterano.

Si può dire che con la stipulazione e la firma dei Patti lateranensi si sia conclusa l'attività del card. Gasparri quale Segretario di Stato della Santa Sede. In riconoscimento dei suoi meriti S. M. il Re gli conferiva il Collare della SS. Annunziata.

Nel 1930 egli lasciava l'arduo ufficio per tornare ai dilettissimi studi, ma da allora si può dire che quella magnifica e operosa italianità che lo aveva fatto degno di partecipare col Duce della nuova Italia alla sistemazione storica di una questione ritenuta fino allora quasi irresolubile prendesse maggior luce nella riacquistata libertà.

Canonista insigne — e per questo Benito Mussolini lo chiamava a far parte dell'Accademia d'Italia — a lui principalmente si deve l'opera imponente della codificazione del Diritto canonico. E' stata come la grandiosa iniziativa sorse. Quando Gasparri, allora semplice Monsignore, si presentò a Pio X a poche ore dalla sua esaltazione alla Cattedra di Pietro per averne la benedizione per sè e per i collaboratori, il nuovo Pontefice gli chiese bonariamente: — Che cosa c'è dunque da fare di bello in Congregazione?

— Santità, — rispose pronto e schietto monsignore — si sarebbe da fare il Codice di Diritto canonico.

Ed il Santo Padre rispose: — Si può fare? — E Monsignore di rimando: — Si può fare: lavoro lungo ed arduo, ma inestimabilmente utile per non dire necessario.

— Ebbene facciamolo: se non lo promulgherò io, lo promulgherà il mio successore.

— No, la vedrà la Santità Vostra.

Ed una settimana dopo Pio X decise la Codificazione. L'immane impresa ebbe inizio e Pietro Gasparri vi si de-

Il nome del Cardinale Gasparri è legato allo storico avvenimento della Conciliazione, di cui l'obiettivo ha colto il reverendo momento: ecco la fotografia nella quale il Duce e l'eminente personaggio sono assisi al tavolo per la firma dei Patti Lateranensi

CRONACA CITTADINA

dicò con il più appassionato fervore. E fu, si può dire, la fatica più lunga e difficile di tutta la sua vita, perchè durò quattordici anni consecutivi, senza alcuna interruzione.

Ne era giustamente orgoglioso. Il 14 di questo stesso mese Egli ne fece oggetto di una interessante relazione al Congresso giuridico internazionale narrando anche episodi finora sconosciuti.

« La notizia che Pio X aveva deciso la Codificazione del Diritto canonico — disse il Cardinale ai Congressisti — si sparse rapidamente, ma fu ritenuta impossibile la sua attuazione a causa della enorme difficoltà. L'Abbé Many che fu mio successore nella scuola di Diritto canonico nell'Istituto cattolico di Parigi, fece in tale scuola tre lezioni per dimostrarne la impossibilità, il che francamente era un po' esagerato. Quando il lavoro era abbastanza inoltrato, io lo chiamai a Roma per collaborarvi, ed al nostro primo affettuoso saluto io gli domandai se adesso credeva alla possibilità della Codificazione: « Adesso ci credo, mi rispose, perchè la vedo ». In seguito la sua collaborazione fu molto utile e l'Abbé Many fu uno dei più caldi ammiratori del Codice. Nella stessa Roma giuristi di ogni classe, ecclesiastici e laici, erano stati della stessa opinione: « Benchè, dicevano, il lavoro sia affidato a quello « sgobbone » di Mons. Gasparri, pure esso durerà alcuni mesi e poi verranno le vacanze che ne segneranno la fine ».

Come non divenne gesuita

Un altro episodio aggiunse, ignorato da tutti:

« L'immane lavoro della Codificazione non era terminato, ma era molto innanzi, quando — sono parole precise del Cardinale — io stanco di corpo e alquanto abbattuto di spirito, mi recai a Castel Gandolfo al noviziato dei rev.di Padri Gesuiti per passarvi alcuni giorni in santi spirituali esercizi. I Padri mi accolsero con particolare bontà e quella quiete, lungi da tante occupazioni e preoccupazioni, fece molto bene al mio corpo ed al mio spirito. Leggendo la vita del Card. Odescalchi, Vicario Generale del Papa, il quale rinunziò alla porpora per entrare nella Compagnia di Gesù, mi venne l'idea, che ritenni inspirazione divina, di imitarne l'esempio. Tornato a Roma, mi recai dal Preposito Generale, il rev. Padre Wernz, sommo canonista, molto amico mio, per esporgli la mia idea e pregarlo di ammettermi nella Compagnia. Il Padre Wernz certamente non si aspettava da me simile domanda, e guardandomi fisso e sorridente, mi disse: « Io non l'ammetto e il Santo Padre non Le darà il permesso ». « Si potrebbe sapere il perchè? ». « Perchè Vostra Eminenza deve terminare il Codice ». « Ma il Codice lo terminerà un altro anche meglio di me ». « No, la Vostra Eminenza non termina il Codice non alla promulgazione pontificia « inclusive », il Codice sarà abbandonato ». « Allora devo rinunziare alla mia idea? ». « Sì, vi rinunzi e procuri di spingere innanzi il lavoro del Codice ». E così fu che rinunziai alla mia idea ».

Il Cardinale Gasparri era di carattere gaio e gioviale e si compiaceva sovente della battuta bonariamente maliziosa. Allora il suo largo volto un po' sanguigno s'illuminava e gli occhi grigi avevano guizzi di infantile giocondità. Era un conversatore piacevolissimo nell'intimità, ma sobrio di parole e guardingo se si trattava di interlocutori diplomatici.

Un giorno un visitatore francese ebbe ad intrattenerlo su certi dissapori che erano sorti tra Vaticano e Francia e si studiava di insinuargli che, forse, alcuni buoni cattolici francesi avrebbero potuto fare opera eccellente per dissipare ogni malinteso. Il Cardinale ascoltò seriamente, poi rispose subito:

— Ma ce l'intendiamo benissimo con la Francia! A che pro mandarci qui dei buoni cattolici? Mandateci piuttosto un terribile libero pensatore, un mangone... almeno la convertiremo!

"Noi siamo eterni..."

Quando una domanda non gli conveniva, sollevava distrattamente con la mano sinistra il zucchetto rosso che gli ricopriva i radi capelli grigi e giocherellava con esso, mentre la mano destra sembrava accarezzare amorevolmente la bella catena e la croce d'oro che gli ornavano il petto. Questi gesti erano tutto un programma.

Aveva una memoria prodigiosa, tanto che i colloqui più importanti non prendeva mai il più piccolo appunto. Semplice di gusti e di abitudini, sapeva tuttavia mostrarsi sempre signorilissimo e d'una dignità che non consentiva confidenze. Lavoratore infaticabile, era una gioia per lui trascorrere qualche ora del pomeriggio tra il verde nei dintorni di Roma. E qualche volta si concedeva il lusso di una corsa ad Ussita, specialmente il sabato. L'indomani mattina dopo aver compiuto il suo dovere di sacerdote — poichè ora il più santo ed il più credente dei preti — faceva sellare un cavallo e andava a trotterellare in aperta campagna e, se la stagione era propizia, prendeva il fucile e andava a caccia. Gli anni cominciarono poi a pesargli e rinunciò a questi suoi modesti piaceri.

S. Em. Pietro Gasparri, comunque possa essere giudicata la sua opera politica, fu un grande onesto uomo, sempre ispirato soltanto dagli interessi superiori di cui aveva la cura. Seppe cattivarsi l'ammirazione e la fiducia di quanti l'avvicinarono perchè aveva un cuore buon senso, una conoscenza esatta degli uomini, un giudizio sempre sicuro. Non prendeva mai niente sul tragico, ma tutto prendeva sul serio, anche sorridendo. Ed era un « templista »: lavorava senza fretta eccessiva. « Abbiamo tempo — usava dire talvolta — noi siamo eterni ». Non sapeva mentire, ma sapeva tacere. Tutto le verità non sono sempre buone a dirsi e qualche volta è necessario serbarne per sè una parte.

La breve odissea di un figliuol prodigo

Pallanza, 18 mattino.

Ore di angoscia ha fatto vivere alla sua famiglia il diciannovenne Remigio Godio residente a Pallanza il quale, impressionato dal fatto di essere redarguito sul lavoro, fin da lunedì scorso si era allontanato da casa recandosi, con una bicicletta noleggiata, a Novara. Stamane, mentre i familiari erano già persuasi che gli fosse accaduta una qualche disgrazia, il giovanotto ha fatto ritorno a casa stanco e lacero raccontando pentito le sue poche peripezie.

Le Case del Balilla di Vanchiglia e di Pinerolo
inaugurate dal Sottosegretario Ricci

Appassionate dimostrazioni al Duce

Il tempo avverso ha ieri vietato la grande parata dei Balilla torinesi. Vana era l'attesa per questa manifestazione che avrebbe dovuto allineare lungo la maggior via cittadina la splendide legioni dei giovanissimi figli della Rivoluzione, a cui il comm. Enzo Ricci, Ministro del Governo fascista, avrebbe potuto dire e certamente avrebbe detto le sue schiette parole di plauso. Ma la pioggia cadde da ieri l'altro e ogghiacciò tutte l'ore di ieri della sua orgogliosa grigia e triste: perciò la riviera di via Po non ebbe luogo e le cerimonie del mattino, anzichè l'aperta scena delle vie e delle piazze, ebbero la chiusa scena delle pareti della Casa del Balilla.

L'arrivo di S. E. Ricci

S. E. Renato Ricci, giunto in primo mattino col direttissimo di Roma, accompagnato dall'Ispettore centrale dell'Opera, senatore Vinci, dallo Iniziatore in una fervida giornata torinese con un gesto nobile e significativo. Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale si recò alla Casa Littoria per una visita di omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, ove depose una monumentale corona di fiori. Ricevuto ed accompagnato dai Gerarchi della Federazione e del Fascio, Renato Ricci si trattenne a lungo cordiale colloquio col Segretario federale Piero Gazzotti, che gli riferì sulla mirabile attività dell'Opera a Torino e col quale discusse alcuni problemi ad essa inerenti.

Da Casa Littoria, S. E. Ricci, accompagnato da Piero Gazzotti, raggiunse la Casa del Balilla in piazza Bernini, ove ricevette il fervido saluto delle massime autorità cittadine colà convenute; S. E. il Prefetto Giovara; S. E. Lago, comandante designato di Armata; il sen. conte Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino; il vice-Segretario federale conte Roasio; il comm. Enzo Carli, presidente dell'Opera, attorniato da tutti i funzionari e gli ufficiali, fra cui il centurione Fazzini e il capo dell'Ufficio stampa comm. Domenico Coniglione-Stella; il console generale Vandelli, comandante del Gruppo delle Legioni; la contessa Cavalli d'Olivola, Fiduciaria dei Fasci Femminili; i due vice-Podestà prof. Silvestri e avv. Giannolio; gli onorevoli Bardanzellu, Orsi e Casalis; il dott. Moluri, direttore della Segreteria federale.

Guidato dal presidente prof. Carli, S. E. Renato Ricci visitò gli insonni, nuovi splendidi locali della Casa e passò in rassegna alcuni reparti di Balilla zappatori e moschettieri. Una centuria di fanciulli portava orgogliosamente la maschera antigas e vestiva la speciale tuta di difesa contro gli aggressivi chimici. Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale sfoggiò poi complimenti coi dirigenti per la perfetta organizzazione dell'Opera e per lo spettacolo di salda disciplina offerto dalle giovanissime legioni.

L'imponente costruzione

Da piazza Bernini il rapido corteo delle automobili su cui erano le autorità raggiunse la regione Vanchiglia, ove sorge la nuova Casa rionale del Balilla. Il magnifico edificio, costruito sull'angolo di via Balbo e via Guastalla, è opera dell'arch. Costantini ed è in bel stile Novecento. Sorto per il concorde volere di S. E. Ricci e del Podestà sen. Thaon di Revel, col concorso finanziario del Comune di Torino, che con magnifico slancio e con fervida consapevolezza fascista vuole sul l'idea di costruire una completa sede in luogo di una semplice palestra rionale, luminosamente testimonia dello sviluppo gagliardo delle Organizzazioni giovanili nella nostra città. L'edificio è composto di un vasto ambulatorio, di una gran sala di ritrovo, degli immancabili servizi, tutto arredato con semplice squisito gusto. Dell'arredamento e dei pavimenti si è in particolar modo occupato il cav. Molotti, della Ditta Linoleum: e con lui e con tutti gli altri collaboratori il Ministro si è ritrovato compiaciutissimo. La cerimonia della inaugurazione fu semplice, breve e austera. Dopo il rito sacro, S. E. Renato Ricci e le altre autorità hanno minutamente visitato la Casa, passando in rassegna i reparti dei Balilla moschettieri schierati al loro passaggio. Grandi acclamazioni al Duce salutarono le Gerarchie quando lasciarono la nuova Casa di via Guastalla.

A Pinerolo

Nel pomeriggio S. E. Ricci ha inaugurato a Pinerolo un'altra Casa del Balilla degna seconda del Fascismo pinerolese. Il Sottosegretario all'Educazione Fisica ha trovato la bella città in pieno fervore: Congresso della montagna e Raduno di Alpini avevano popolato le vie in maniera inconsueta, ma, verso le 15 la gran folla s'era riversata — malgrado la pioggia implacabile — verso la nuova costruzione, il cui colore fulvo riusciva a mettere una nota di vivacità pure nel grigiore del paesaggio d'attorno.

Presenti tutte le personalità convenute a Pinerolo, S. E. Marescalchi, S. E. Bino, e, venuti espressamente da Torino, S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario federale Piero Gazzotti, il vice-Segretario federale dott. Napoleone Rossi di Montelera, il presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. prof. Enzo Carli e molti altri. Facevano gli onori di casa il Podestà cav. Beruffi, il segretario del Fascio cav. Rivera, il presidente del Comitato locale dell'O. N. B., cav. Mensa, il costruttore dello stabile architetto Costantini.

Un reparto di Militi ed uno di Balilla Moschettieri rendevano gli onori quando arrivò S. E. Ricci, ossequiato da tutti i presenti.

La cerimonia è stata quanto mai semplice ed austera. Un minuscolo Balilla, Carlo del Carretto, offre una chiave d'oro al Sottosegretario, perchè egli apra il Balilla di Pinerolo la nuova casa. Si visitano i locali, bellissimi e perfettamente attrezzati ci radunò nella ampia, luminosa palestra. Il Vescovo, S. Em. Mons. Rinaudi, benedice la Casa e invoca dal Cielo assistenza sulle giovani esistenze che qui verranno educate. Subito dopo benedice i labari delle nuove formazioni giovanili, il Gruppo delle Piccole Italiane e la Legione Balilla intitolata a Goffredo Mameli. Un altro Balilla si avanza. Egli offre al Gerarca un giovane pino, emblema della città; poi dice dei propositi suoi e di tutti gli adolescenti camerati di crescere forti e buoni, poi conchiude con il grido che è nel cuore profondo di tutti: « Viva il Duce! », il grido che è segno della fede più schietta e pura, è ripetuto a gran voce dai presenti, e così, fra vibranti acclamazioni al Grande Capo, la bella e toccante cerimonia si conchiude.

Il raduno dei dirigenti

Al ritorno a Torino S. E. Ricci è intervenuto ad un convegno di tutti i collaboratori dell'Opera, indetto presso la sede provinciale dell'O.N.B. Un vibrante saluto ha accolto, al suo ingresso nella sala il Sottosegretario, il quale era accompagnato da S. E. il Prefetto, dal vice-Segretario Federale dott. Rossi, dalla contessa Cavalli, Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, dal sen. Micheli e da altre personalità.

Innanzi ai Gerarchi ed ai dirigenti è stato dato in visione per la prima volta il film Avanguardisti, A Noi, girato in occasione della preparazione degli Avanguardisti torinesi per il « Campo Duce ». E' così passato innanzi agli spettatori un seguito di scene della vita dei reparti al campo di Avasa ed a quello di Torino. Il film, conclusosi con una visione della superba sfilata degli Avanguardisti a Roma, innanzi al Duce, ha sollevato vivissimi applausi e grandi acclamazioni al Regime ed al Capo.

In seguito s'è svolta una applauditissima serie di bozzetti e canzoni, eseguiti da dirigenti ed alunne delle scuole torinesi. Al termine la massa dei convenuti ha cantato a gran voce gli inni del Fascismo, alternandoli con acclamazioni al Duce.

S. E. Ricci ha quindi tenuto a rapporto i dirigenti.

La partenza di S. E. Ricci

Ieri sera, col treno delle 21,10, è partito per Roma S. E. Ricci. Erano a salutarlo alla stazione di Porta Nuova, il Prefetto, il Podestà e altre autorità.

Omaggio ai Caduti

L'Associazione Reduci di Francia e quella delle Famiglie dei Caduti hanno fatto ieri celebrare nella Cripta-Ossario della Gran Madre di Dio una Messa di suffragio per i Caduti italiani in terra di Francia.

Alla commovente cerimonia hanno partecipato in massa i reduci di Francia, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e personalità cittadine. Sull'Ara è stata pure deposta una corona di alloro.

I.a Legione Milizia Universitaria « Principe di Piemonte ». — Domani, 20 corrente, adunata di tutta la Legione compresi i permilitari, militi ed allievi ufficiali I e II corso al Castello del Valentino alle ore 9 precise.

V Esercizio sciatori. — Adunata questa sera alle ore 21 presso la Casa Littoria.

Il cordoglio del Duce
per la morte del fascista Bonicatti

Abbiamo dato ieri la notizia della morte del milite Giovanni Maria Bonicatti, muratore, fascista della vigilia. Il compianto camerata, come si è detto, ha innalzato il suo ultimo pensiero al Duce.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ora ricevuto il seguente telegramma:

« Il Duce desidera che alla famiglia del fascista Bonicatti giungano le espressioni del Suo cordoglio.
Achille Starace ».

Il Segretario Federale ha immediatamente provveduto a far giungere l'alta parola di conforto ai familiari dell'Estinto.

L'esperimento dei segnali anti-aerei

Hanno avuto luogo ieri, come era stato annunciato, degli esperimenti di segnalazione di allarme e di cessato l'allarme, ad iniziativa della D.I.C.A.T. Tredici sirene collocate in altrettante Scuole municipali, quarantuna sirene di stabilimenti industriali opportunamente scelti in rapporto alla loro dislocazione, nonchè le campane di ventiquattro chiese scelte con lo stesso criterio, alle ore 9,15 hanno dato l'allarme: le sirene col loro caratteristico fischio poderoso e cupo, le campane coi loro rintocchi echeggianti dall'alto dei campanili. Per un minuto la città è stata per così dire sommersa nella grande ondata di questo concerto; poi, alle 9,20, il segnale si è ripetuto, durando solo mezzo minuto, per significare lo scomparso pericolo. L'ipotetica incursione aerea ha in tale frattempo sorvolato la città ed è scomparsa...

Può darsi che qualche cittadino molto distratto o tappato ermeticamente in casa non abbia avvertito i segnali; ma si può dire che nel complesso tutta la popolazione li ha sentiti. Così hanno constatato ben 140 pattuglie — 70 della 1.a Legione M.V.S.N. e altre 70 della 14.a Legione D.I.C.A.T. — le quali in quel momento si trovavano appositamente dislocate in tutti i punti della città ed anche della più lontana periferia, e che non hanno avuto bisogno di tendere uno speciale attenzione l'orecchio per cogliere l'ululo delle sirene o il suonare a stormo delle campane.

I due segnali sono poi stati ripetuti alle 9,30 e alle 9,35 rispettivamente, ed il risultato è stato identico: cioè positivo e soddisfacente.

D'altra parte è pure risultato che sirene e campane hanno funzionato tutte egregiamente, senza una defezione, una lacuna. Ciò è stato constatato ai diciotto posti di controllo opportunamente stabiliti nell'area cittadina. La manovra era comandata da un locale sotterraneo della Scuola « Maria Laetitia » di piazza Venezia; e qui sono tempestivamente pervenute le comunicazioni telefoniche dai vari posti di controllo, le quali hanno concordemente dato notizia dell'ottimo risultato dell'esperimento.

Come abbiamo pubblicato ieri, il Comando della 14.a Legione D. I. C. A. T. desidera, all'infuori delle informazioni delle 140 pattuglie, che gli pervengano le osservazioni della cittadinanza in merito a località dove eventualmente i segnali non siano stati avvertiti con la dovuta evidenza. Perciò ricordiamo che detto Comando ha sede in via Principe Amedeo, 8 bis.

Una fervida cerimonia
alla Caserma del 91.o Fanteria

Una fervida, memore cerimonia si è svolta ieri presso la caserma del 91.o Fanteria, il glorioso reggimento la cui bandiera è decorata della medaglia di argento e che ha avuto l'onore di annoverare fra le sue file, ufficiale amatissimo, S. A. R. il Principe di Piemonte. Ricorreva appunto ieri il 17.o anniversario della concessione della medaglia al valore: e in tale data il comando ha voluto cadesse la festa reggimentale. Alla manifestazione hanno partecipato, di persona o rappresentati, i comandanti di tutti i Corpi armati di stanza a Torino: il gen. Brezza, comandante di Brigata, per S. E. il comandante il Corpo di Armata, il gen. Andreani, il gen. Bellini, il gen. Martinengo, il gen. Avogadro, il console Parenzo, comandante la Milizia Controaerea, i rappresentanti di tutte le Associazioni di reduci. S. A. R. il Principe di Piemonte aveva inviato un telegramma di augurio: e così parecchie parole avevano inviato S. E. il Maresciallo Giardino e S. E. Spiller. Dopo la celebrazione della Messa, officiata dal Cappellano del Reggimento e dedicata alla memoria dei Caduti, si iniziò la manifestazione con la presentazione della bandiera e delle truppe ai rappresentanti del comandante la Divisione. Fu quindi inaugurata e scoperta dai bianchi pannì l'ara votiva dedicata ai Caduti del Reggimento: e poi il comandante colonnello Remo Cucci pronunciò brevi commosse parole rievocanti le glorie e il sacrificio dei fratelli morti per la Patria. Dopo la distribuzione di numerosi premi ai soldati più meritevoli, la cerimonia si concluse con l'unanime altissimo saluto alla bandiera, al Re e al Duce.

Le borse di studio ai figli dei ferrovieri

Nei locali del Dopolavoro Ferroviario ieri mattina sono state distribuite le borse di studio fissate dall'A.C.F. per i figli dei soci dell'ex-Cooperativa Ferroviaria. I premi sono sei da mille lire caduno e trecentocinquanta minori. Erano presenti i rappresentanti delle maggiori autorità e il Consiglio di amministrazione dell'A.C.F. Alla folla di allievi e parenti ha parlato — rappresentando S. E. Bisi indisposto — l'avv. Rosso spiegando il significato della cerimonia elogiando i premiati ed invitandoli a perseverare.

La premiazione alla Scuola Lappezieri

L'annuale festa per la premiazione degli allievi della Scuola professionale per tappezzieri da stoffe, ha radunato ieri mattina attorno agli allievi ed ai dirigenti tale numero di amici e benefattori della benefica istituzione.

Dopo brevi parole del presidente, ha parlato l'oratore ufficiale avv. Pavesio, esaltando le nobili finalità dell'ente e portando il saluto ed il plauso dei dirigenti agli allievi premiati. E' seguita la distribuzione dei premi e, al termine, è stato comandato il saluto al Duce, col quale hanno risposto, con unanime entusiasmo tutti i presenti.

Il cordoglio del Duce per la morte del fascista Bonicatti

Abbiamo dato ieri la notizia della morte del milite Giovanni Maria Bonicatti, muratore, fascista della vigilia. Il compianto camerata, come si è detto, ha inviato il suo ultimo pensiero al Duce.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ora ricevuto il seguente telegramma:

« Il Duce desidera che alla famiglia del fascista Bonicatti giungano le espressioni del Suo cordoglio.
Achille Starace ».

Il Segretario Federale ha immediatamente provveduto a far giungere l'alta parola di conforto ai familiari dell'Estinto.

L'esperimento dei segnali anti-aerei

Hanno avuto luogo ieri, come era stato annunciato, degli esperimenti di segnalazione di allarme e di cessato l'allarme, ad iniziativa della D.I.C.A.T. Tredici sirene collocate in altrettante Scuole municipali, quarantuna sirene di stabilimenti industriali opportunamente scelti in rapporto alla loro dislocazione, nonchè le campane di ventiquattro chiese scelte con lo stesso criterio, alle ore 9,15 hanno dato l'allarme: le sirene col loro caratteristico fischio poderoso e cupo, le campane coi loro rintocchi echeggianti dall'alto dei campanili. Per un minuto la città è stata per così dire sommersa nella grande ondata di questo concerto; poi, alle 9,20, il segnale si è ripetuto, durando solo mezzo minuto, per significare lo scomparso pericolo. L'ipotetica incursione aerea ha in tale frattempo sorvolato la città ed è scomparsa...

Può darsi che qualche cittadino molto distratto o tappato ermeticamente in casa non abbia avvertito i segnali; ma si può dire che nel complesso tutta la popolazione li ha sentiti. Così hanno constatato ben 140 pattuglie — 70 della 1.a Legione M.V.S.N. e altre 70 della 14.a Legione D.I.C.A.T. — le quali in quel momento si trovavano appositamente dislocate in tutti i punti della città ed anche della più lontana periferia, e che non hanno avuto bisogno di tendere uno speciale attenzione l'orecchio per cogliere l'ululo delle sirene o il suonare a stormo delle campane.

I due segnali sono poi stati ripetuti alle 9,30 e alle 9,35 rispettivamente, ed il risultato è stato identico: cioè positivo e soddisfacente.

D'altra parte è pure risultato che sirene e campane hanno funzionato tutte egregiamente, senza una defezione, una lacuna. Ciò è stato constatato ai diciotto posti di controllo opportunamente stabiliti nell'area cittadina. La manovra era comandata da un locale sotterraneo della Scuola « Maria Laetitia » di piazza Venezia; e qui sono tempestivamente pervenute le comunicazioni telefoniche dai vari posti di controllo, le quali hanno concordemente dato notizia dell'ottimo risultato dell'esperimento.

Come abbiamo pubblicato ieri, il Comando della 14.a Legione D. I. C. A. T. desidera, all'infuori delle informazioni delle 140 pattuglie, che gli pervengano le osservazioni della cittadinanza in merito a località dove eventualmente i segnali non siano stati avvertiti con la dovuta evidenza. Perciò ricordiamo che detto Comando ha sede in via Principe Amedeo, 8 bis.

Una fervida cerimonia
alla Caserma del 91.o Fanteria

Una fervida, memore cerimonia si è svolta ieri presso la caserma del 91.o Fanteria, il glorioso reggimento la cui bandiera è decorata della medaglia di argento e che ha avuto l'onore di annoverare fra le sue file, ufficiale amatissimo, S. A. R. il Principe di Piemonte. Ricorreva appunto ieri il 17.o anniversario della concessione della medaglia al valore: e in tale data il comando ha voluto cadesse la festa reggimentale. Alla manifestazione hanno partecipato, di persona o rappresentati, i comandanti di tutti i Corpi armati di stanza a Torino: il gen. Brezza, comandante di Brigata, per S. E. il comandante il Corpo di Armata, il gen. Andreani, il gen. Bellini, il gen. Martinengo, il gen. Avogadro, il console Parenzo, comandante la Milizia Controaerea, i rappresentanti di tutte le Associazioni di reduci. S. A. R. il Principe di Piemonte aveva inviato un telegramma di augurio: e così parecchie parole avevano inviato S. E. il Maresciallo Giardino e S. E. Spiller. Dopo la celebrazione della Messa, officiata dal Cappellano del Reggimento e dedicata alla memoria dei Caduti, si iniziò la manifestazione con la presentazione della bandiera e delle truppe ai rappresentanti del comandante la Divisione. Fu quindi inaugurata e scoperta dai bianchi pannì l'ara votiva dedicata ai Caduti del Reggimento: e poi il comandante colonnello Remo Cucci pronunciò brevi commosse parole rievocanti le glorie e il sacrificio dei fratelli morti per la Patria. Dopo la distribuzione di numerosi premi ai soldati più meritevoli, la cerimonia si concluse con l'unanime altissimo saluto alla bandiera, al Re e al Duce.

Le borse di studio ai figli dei ferrovieri

Nei locali del Dopolavoro Ferroviario ieri mattina sono state distribuite le borse di studio fissate dall'A.C.F. per i figli dei soci dell'ex-Cooperativa Ferroviaria. I premi sono sei da mille lire caduno e trecentocinquanta minori. Erano presenti i rappresentanti delle maggiori autorità e il Consiglio di amministrazione dell'A.C.F. Alla folla di allievi e parenti ha parlato — rappresentando S. E. Bisi indisposto — l'avv. Rosso spiegando il significato della cerimonia elogiando i premiati ed invitandoli a perseverare.

La premiazione alla Scuola Lappezieri

L'annuale festa per la premiazione degli allievi della Scuola professionale per tappezzieri da stoffe, ha radunato ieri mattina attorno agli allievi ed ai dirigenti tale numero di amici e benefattori della benefica istituzione.

Dopo brevi parole del presidente, ha parlato l'oratore ufficiale avv. Pavesio, esaltando le nobili finalità dell'ente e portando il saluto ed il plauso dei dirigenti agli allievi premiati. E' seguita la distribuzione dei premi e, al termine, è stato comandato il saluto al Duce, col quale hanno risposto, con unanime entusiasmo tutti i presenti.

La conferenza di S.E. Bertoni
sulla poesia leopardiana

Gremitissima si presentava ieri sera l'aula magna del nostro Ateneo per la conferenza di S. E. l'accademico d'Italia prof. Giulio Bertoni su « la poesia del Leopardi », la prima delle conferenze di alta cultura promosse dal Comitato torinese della « Dante Alighieri ». Uditorio eccezionale per numero e qualità di componenti, giacchè comprendeva quello che rappresenta l'élite cittadina nel campo della cultura e del gusto. Fra le molte personalità si notavano il Magnifico Rettore dell'Università prof. Pivano con numerosissimi docenti, i senatori Cian, Rubino e Casoli.

L'on. Bardanzellu, presidente del Comitato locale della « Dante », ha presentato l'oratore con brevi e fervide parole, consegnandogli, fra vivi applausi, la medaglia d'oro che la « Dante » decreta ai benemeriti dell'italianissimo sodalizio. Quindi l'illustre conferenziere ha svolto il suggestivo tema, tenendo costantemente desta l'attenzione degli ascoltatori con la scintillante nitidezza dell'esposizione, con la profonda conoscenza dell'argomento, visto e svolto attraverso una personalissima concezione e con la umanistica dottrina.

Dopo aver osservato che la poesia del Leopardi, dolce frutto di una acerba sofferenza, costituisce una forza viva della nostra coscienza e sensibilità moderna, si è soffermato sul concetto leopardiano della natura matrigna, della falsità del mondo, della vanità della vita e dell'amore. Ma questo non è il Leopardi della sua poesia, dove si ritrova una lontana eco di desolazione non si trova tuttavia il dolore. Nella poesia si perde lo spettrale fantasma della sua solitaria meditazione; la natura è vinta dalla ispirazione, dalla voce del cuore. Il pessimismo concettuale del Nostro nasconde in fondo la simpatia verso uomini e cose. Tale pessimismo non è che la rivolta di uno spirito delicato alla realtà che contrasta col sogno. Il Leopardi poeta accoglie nel cuore quella natura da cui il suo intelletto rifugge. Con sublime contraddizione egli rinnega nel pensiero la vita, mentre la esalta nella poesia, rivelandosi innamorato della virtù, dell'eroismo, della giovinezza, di tutte le cose belle e grandi.

E l'illustre conferenziere ha proseguito analizzando nei suoi elementi principali la poesia leopardiana, nuova, viva palpitante, rintracciando nelle canzoni, nelle odi, negli idilli quell'essenza originale e profonda che le assicura una vita eterna e gloriosa.

L'elette discorso è stato salutato da lunghi, scroscianti applausi.

La Conferenza di Curio Mortari

Nel salone del Circolo « Pro Coltura Femminile », eccezionalmente gremito, Curio Mortari ha tenuto ieri al pomeriggio, alle 17,30, l'annunciata conferenza dal titolo « La Solitaria dell'Atlantico ».

Argomento dell'esposizione era un viaggio in Islanda compiuto durante la memorabile Crociera aerea del Decennale, da Curio Mortari quale inviato speciale de *La Stampa*. In attesa della Centuria alata condotta da S. E. Balbo, il giornalista aveva anche avuto campo di studiare il problema dell'isola artica e del suo laborioso e forte popolo che, anzichè lasciarsi abbattere dalla propria situazione di isolamento nell'Oceano Atlantico, alla tangenza del Circolo Polare Artico, se ha tratto invece incitamento a costruirsi un avvenire politico, sociale ed economico, sfruttando, con rara ingegnosità, le risorse offerte dal terreno e, dove non c'erano, creandole.

Così Curio Mortari, in una rapida ma acuta esposizione, ha messo in rilievo l'efficienza marinara di questo popolo, che trae le sue origini dagli eroici Vichinghi, e quindi la sua prosperità economica, in cui rientra anche la creazione « ex-lege » di una agricoltura che, mediante ad un vasto ed oculato allevamento del bestiame, apre nuovi orizzonti di prosperità a questa terra pressochè polare.

Curio Mortari — dopo aver parlato dei progressi della vita civile nella fiorente letteratura dell'Islanda, che ha per centro la moderna e ben attrezzata capitale di Reykjavik — ha narrato il suo avventuroso viaggio nel desolato e squallido interno dell'Isola, detto il « Gran Desorto ».

Attentamente seguito dall'uditorio, l'oratore ha evocato gli sconvolti e quasi fantastici aspetti di questa terra coperta di ghiacci e forata dai coni di numerosi vulcani ancora in attività o spenti. Qui, a cascate enormi, si succedono zone desolate in cui rilige freddo e lontano il « sole di mezzanotte » e il silenzio più assoluto domina e sembra arrestare ogni battito del cuore umano.

L'esposizione è stata accompagnata da proiezioni di fotografie originali prese dall'audace giornalista durante il suo faticoso e pericoloso viaggio, e da inedite riproduzioni di canti popolari islandesi.

Infine il Mortari, fra la commossa attenzione dell'uditorio, ha rievocato la leggendaria partenza della Centuria alata da Reykjavik per il Labrador, dopo che, vincendo l'Atlantico è in pari tempo un oceano di nebbia, essa era giunta vittoriosamente, per comandamento del Duce e sotto la guida di S. E. Balbo, alla Capitale dell'Islanda, salutata da tutto un popolo commosso.

Questo epilogo, rievocante le gesta dell'Aia fascista e documentate da inedite proiezioni delle leggendarie giornate, è stato salutato dal pubblico con calorose ovazioni.

Inaugurazione del corso post-militare per Artiglieri

Ieri mattina, alla spianata d'artiglieria, è iniziato il corso per sottufficiali, graduati e specialisti di artiglieria, attuato, in tutti i Corpi d'Armata, per ordine del Ministero della Guerra, in seguito ai risultati ottenuti lo scorso anno nel corso svoltosi a Torino in via di esperimento per iniziativa della locale Sezione della Associazione dell'Arma di artiglieria. Gli inviti, tutti volontari, erano perfettamente inquadrati in tre batterie di istruzione agli ordini del ten. col. Rossini. Il col. Ruggeri, direttore e comandante del corso, il presentò al generale Manca, comandante l'artiglieria di Corpo d'Armata, ed all'on. Alessandro Orsi, vice-presidente nazionale dell'Associazione Arma di artiglieria, con entusiastiche parole mise in evidenza la importanza della post-militare ed ebbe parole di incitamento per tutti.

L'on. Orsi rivolse agli artiglieri parole di fede e di entusiasmo esprimendo la sua certezza nel massimo rendimento del corso onde gli artiglieri siano « Sempre ed ovunque » pronti e chiuse inneggiando alla più grande Italia, al Re ed al Duce. Il gen. Manca compiacendosi per il rilevante numero degli intervenuti, ebbe parole di lode per l'Associazione e mise in giusta evidenza le importanti funzioni dei sottufficiali e specialisti in genere ai fini del buon funzionamento dei complessi organismi: gruppo e batteria. Dopo di che gli allievi iniziarono senz'altro l'istruzione.

Bollettino demografico di Torino

18 Novembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	**13**
MORTI	**14**

Alla Mostra della meccanica

Molta affluenza di pubblico si è avuta ieri alla Mostra della Meccanica. Per oggi, come è già stato pubblicato, è annunciata la visita di S. E. Bottai, presidente dell'Istituto di Previdenza Sociale, e quella del Segretario Federale comm. Gazzotti.

Gli industriali sono invitati ad essere presenti alla visita dei due Gerarchi, i quali, alla vigilia della chiusura, vengono a rendersi conto del grandioso successo della terza Mostra della Meccanica e Metallurgia, che ha affermato in modo superiore ad ogni aspettativa la mirabile attrezzatura della media e piccola industria e dell'artigianato piemontesi e le sue grandi possibilità nel gran quadro della economia produttiva della Nazione.

Gruppo "Bazzani,,

Le Camicie Nere ed i Giovani Fascisti liberi da impegni sono convocati alle ore 15,30 di oggi in piazza Arturo Graf per la visita del Segretario Federale alla Mostra della Meccanica. Camicia Nera.

Festa dello studio

Nel salone dell'Associazione « Savoia » ed alla presenza delle rappresentanze delle gerarchie, delle autorità civili, politiche e militari, si è svolta ieri la 33.a distribuzione dei premi di incoraggiamento allo studio, organizzata da « L'Esercito » per i figli dei propri soci. L'oratore ufficiale avv. Luigi Maccari, presidente della sezione di Torino, dell'Ass. Naz. del Fante, ha esaltato gli scopi benefici del Sodalizio e gli scopi della premiazione che rispondono alle direttive del Governo fascista.

Il poeta dialettale dott. Nino Costa ha detto dei suoi bellissimi componimenti poetici, e la festa fu rallegrata dall'orchestra mandolinistica « La Filarmonica ».

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Deangelis Giovanni con Rasco Adele — Bisoldino Guglielmo, operaio, con Perottino Giovanna — Cavelli Luigi, impiegato, con Mautino Lucia, impiegata — Imasso Andrea, meccanico, con Solaro Maria — Nadi Antonio, meccanico, con Avanzatti Marianna, sarta — Marra Salvatore, appuntato R. Guardia Finanza, con Bergese Agnese — Giudici Andrea, impiegato, con Galottino Teresa — Alfani Cleo, meccanico, con Tegani Lidia, operaia — Mario Luigi, elettricista, con Giraldi Teresa, impiegata — Milano Alessandro, meccanico, con Graglia Caterina, attrice — Malimpensa Ernesto, meccanico, con De Nicoli Giulia, ricamatrice — Nicola Fortunato, contadino, con Mulazzani Eugenia detta Celestina, gommaia — Zampieri Agostino, appuntato R. Guardia Finanza, con Donato Margherita — Stura Giovanni, autista, con Villa Marchesa — Tosco Giovanni, pasticciere, con Bergoglio Maria — Bellucco Mario, dottore in chimica, con Tutini Laura — Risso Umberto, collaudatore automobili, con Degis Filomena — Marengo Ettore, sorvegliante, con Duschkuso Margherita — Gonella Dario, coltivatore, con Chiorro Maria — Saccuniani Tommaso, collaudatore automobili, con Giolito Giorgina, impiegata — Vairo Giuseppe, sergente maggiore, con Tosini Cristina — Ottavini Ottorino, ufficiale R. E., con Pegni Rita — Ravassa Ortensia, scultore legno, con Tamietti Lucia, modista — Ciaj Giuseppe, autista, con Gallo Teresa, cameriera — Chiantore Pietro, mercantile, con Toppino Paolo

Analisi del riso

Fa bella mostra di sè in questi giorni, nelle vetrine dei librai, un volumetto che vorrebbe essere una specie di trattato di psicologia e fisiologia del riso. Vi si parla d'un po' di tutto, ma in quanto alla natura del riso non c'è che questa piuttosto modesta spiegazione: che esso è dovuto a un vellicamento delle corde dell'animo.

Che il libro concluda poco o nulla non reca sorpresa. Non diceva Jean Paoul che il solo merito delle definizioni del riso è quello di far ridere? I filosofi non si sono mai occupati di buona voglia dell'argomento, lo hanno fatto di sfuggita e come di cosa molto secondaria. Lo stesso Bergson, l'unico pensatore di rango che vi abbia dedicato uno studio a sè, ha considerato quel suo lavoro come un elegante diversivo, quasi un passatempo.

C'è voluto molto perchè il riso non restasse relegato tra i moti riflessi del corpo e fosse ammesso nella cerchia dei fatti spirituali. Cartesio lo considerava soltanto come un effetto fisiologico, connesso al meccanismo della circolazione del sangue. Per lui il riso era bensì una manifestazione della gioia, ma quando questa era mediocre e mescolata alla sorpresa e all'odio: allora il sangue gonfia sulamente e a più riprese i polmoni costringendo l'aria a uscirne con impeto e con un suono inarticolato e scoppiettante. La sorpresa vi contribuisce aprendo prontamente gli orifizi del cuore, e l'odio, a sua volta, spreme dalla milza un liquore acido che dilata il sangue. Il riso insomma non era che un parossisma dei polmoni dovuto all'incontro di tre passioni: di per sè non apparteneva all'anima.

Non era meglio disposto verso il riso il nostro Vico, che volentieri si riconosceva una «natura malinconica ed acre». Chi vuol far ridere, egli argomentava, dice cose assurde e malfatte, sicchè l'ascoltatore, che si aspetta il conveniente e l'adatto, resta deluso e quindi le fibrille del suo cervello, turbate, tumultuano e propagano ai nervi il loro moto, che scuote tutto il corpo. Il riso era quindi prerogativa di cervelli poco solidi, composti di fibrille facili a rilassarsi e a tumultuare.

Sono stati i romantici a considerare il riso come un fatto dello spirito per se stesso, senza ripiegare, per spiegarlo, su qualche altro sentimento, e sopratutto senza ricorrere, per giustificarlo, al pretesto che esso serve a castigare i costumi. I romantici apprezzavano l'umorismo, recente invenzione degli inglesi, l'ironia, il motto di spirito, il capriccio della libera genialità, e smarrirono quindi nel riso un'estrosa creazione dell'intelligenza. Ma amavano il riso, per così dire, interiore: per Novalis il vero motto di spirito era un magico giuoco di colori in sfere superiori, senza deformazione, e Federico Schlegel definiva la trovata spiritosa come l'inatteso incontro di due pensieri affini dopo lunga separazione. Romantico è pure il concetto che il riso nasca dal contrasto tra l'ideale e il reale. Si intese allora la dolorosa comicità di Don Chisciotte. Si avvertì pure quanto lieve confine separasse il riso dal pianto, e nacque il tema del buffone che piange.

Da allora innumerevoli teorie del riso hanno insistito sul contrasto tra le meschinità altrui e la propria superiorità, tra cose grandi e cose piccole, tra l'attesa ed il risultato. Schopenhauer faceva provenire il riso dalla improvvisa constatazione della sconvenienza tra un concetto e l'oggetto reale, che esso ci richiama alla mente. Bergson, sviluppando questo motivo, ha fatto addirittura del riso una sorta di correzione, di castigo della vita, quando questa perde il suo slancio e si irrigidisce: ridicolo è colui che è dominato da un tic, da un'abitudine professionale, da un'idea fissa, da un intercalare, e l'arte del comico altro non fa che mettere in scena tratti di automatismo nell'andatura fisica e morale, sottolineare certi vizi che muovono l'individuo con un impulso meccanico, come fosse una marionetta.

Per quanto ingegnosa, la teoria non basta: affinchè un automatismo non ci appaia importuno e pietoso, ma comico, occorre che ci sia da parte nostra la disposizione di vederlo sotto quell'aspetto. Resta quindi il problema di questo nostro buon umore, da cui dipende la comicità del fatto o d'un personaggio.

Ma quando la ricerca si sposta dalle cose al nostro stato d'animo, la questione diviene anche più ardua. Il riso è uno degli affetti, come l'ira, la gioia, l'odio, l'amore, la tristezza, la vergogna, che tutti si manifestano con qualche segno esterno, con una contrazione e distensione del volto e una luce particolare degli occhi. Materia, questa delle passioni, che i moralisti amano esaminare, ma che non consente definizioni rigorose. In fondo il proposito di determinare il riso è comico per la ragione stessa indicata da Bergson stesso: perchè ci si affatica a comprimere entro un sistema rigido qualcosa che sempre scappa e trabocca. Non resta che la psicologia spicciola, fatta di osservazioni, e quindi sempre incompiuta.

Un'osservazione di questo genere è quella ovvia, che il riso nasce dalla constatazione delle nullità o meschinità d'una cosa in contrasto con una altra. E' questa la premessa di molte elaborate teorie.

In realtà però, affinchè sorga il riso, il contrasto non deve apparire tra due cose, ma nella cosa stessa, intrinseco ad essa. E' ridicolo l'uomo quando scorgiamo in lui la differenza tra ciò che vorrebbe o dovrebbe essere e ciò che è: tra la sua pretesa onestà, astuzia, coraggio, generosità e la sua reale disonestà, dabbenaggine, vigliaccheria, avarizia. Il semplicione, il vile, l'ignorante, contenti d'esserlo e non miranti ad altro, non fanno ridere.

Perciò ridicolo può esser soltanto l'uomo. Le cose, le piante, gli animali sono ridicoli solo quando prestiamo loro una fittizia umanità. Viceversa uno dei mezzi primitivi per provocare l'ilarità è la riduzione dell'uomo all'animalità: dal camminare a quattro gambe, che fa esilarare il bambino, all'imitazione delle voci di animali, a certe maschere. Alla base del riso, più che un sentimento di superiorità da parte nostra, c'è la degradazione dell'uomo, una specie di profanazione, come ben sapeva Voltaire, come sanno i polemisti. Tale è la degradazione, che la commedia riduce gli uomini a tipi, tratta l'individuo come l'esemplare d'una specie o sottospecie.

Ma affinchè la degradazione non susciti la pietà o il disgusto, occorre che sia presente anche l'immagine opposta, della dignità. L'animale non ci fa ridere, perchè non lo possiamo vedere che sotto un solo aspetto, ma l'allegria ci è destata dal nostro prossimo, perchè vediamo in lui l'uomo e l'animale, contemporaneamente. Occorre insomma che ci siano due immagini sovrapposte, che si escludano e insieme restino congiunte. Fregoli faceva ridere col semplice mutar d'abito, ma i suoi successivi travestimenti dovevano essere contrastanti. Ci fa ridere la caricatura perchè mette in evidenza, esasperandoli, i difetti che contrastano con la rappresentazione d'una bella donna o di un grand'uomo. Comico è il giuoco di parole, perchè profitta del doppio significato di una frase per sovrapporre due immagini contrastanti.

L'atteggiamento che si esprime nel riso è questo considerare sotto doppia luce, questo ritmico giuoco di due sensazioni, di due toni discordanti, vibrazione dell'animo, prima ancora che dei nervi e dei muscoli. Perciò il riso nasce dal pianto per una sfumatura, quasi un lieve mutamento di direzione dell'animo: basta cioè che un distacco, un nuovo osservare, formi al di sopra della realtà dolorosa un'immagine diversa. Viceversa appena si arresta il giuoco delle due immagini la cosa ridicola si rivela triste o ripugnante, e l'animo è preso dalla realtà.

Sarà poi questo l'intimo meccanismo del riso? Esso è una delle tante note del cuore umano, e in quanto al cuore, c'è stato un tale che si propose di definirlo e ne classificò con cura le diverse specie:

J'ai vu des coeurs de toutes formes.
Grands, petits, minces, gros,
[médiocres, énormes.

Ma il cuore rimaneva un enigma.

Carlo Antoni.

L'Ammiraglio Byrd in volo sull'Antartide

130 mila Km. di territorio inesplorati

New York, 19 mattino.

Si apprende oggi che l'Ammiraglio Byrd ha compiuto recenti scorsi un importantissimo volo di circa 1700 chilometri su un percorso triangolare al di sopra dell'Antartide. Egli ha così inesplorato circa 130.000 kq. di territorio. Insieme a lui si trovavano sull'aeroplano due piloti, un ufficiale di navigazione e un meccanico. Al ritorno a Little America l'Ammiraglio Byrd era esausto. Egli ha però subito redatto un rapporto sui risultati della spedizione. Dalle sue osservazioni risulta che probabilmente il grande continente dell'Antartide è diviso in due parti. Infatti sembrerebbe che la terra di Edoardo VII, la terra di Maria Byrd, e la catena di montagne Edsel Ford costituiscano ciascuna una grande isola staccata dall'Antartide.

Invece la catena Regina Maud ed il punto in cui si trova il Polo Sud apparterrebbero al continente antartico. Se così è così, dice Byrd, l'altezza è che della terra di Edoardo VII, di Maria Byrd, e la catena Edsel Ford siano tutte e tre appartenenti ad una uniforme isola che sarebbe divisa dall'Antartide verso e proprio da un lungo canale. Volando sul territorio ghiacciato fra la catena Edsel Ford e la catena Regina Maud l'Ammiraglio Byrd ha notato come ad un certo punto la superficie del ghiaccio si fosse abbassata notevolmente.

Ciò gli fa dichiarare che probabilmente egli volava in quel momento al disopra di un largo braccio di mare coperto da ghiacci eterni. Egli dichiara che il volo da lui compiuto è il più importante della sua vita di esploratore.

Tomba trasformata in refrigerante da una banda di ladri macellai

Berlino, 19 mattino.

Una veramente insolita sorpresa è toccata ieri a un signore di Sleinoff in Polonia. Telegrafano, infatti, da Varsavia che, recatosi nel vicino signore a visitare, dopo una lunga assenza, il mausoleo di famiglia nel cimitero del luogo, non poteva credere ai suoi occhi, e fu preso da vero terrore quando, appena aperta la porta del mausoleo, ebbe constatato di trovarsi circondato da brandelli di carne viva che si videro ben presto altro non essere che buoni quarti di bue e di montone come in una macelleria in pieno esercizio.

Ulteriormente si è dovuto constatare che una combriccola di ladri specializzati in animali da macello aveva scelto un locale particolarmente adatto, perchè chiuso da una porta che non lasciava intravedere l'interno, come pure è poco di quello della loro refurtiva. Di giorno essi avevano per le mani carogne rubate ai quali delle masserie, e la notte, generalmente nel deserto cimitero, si recavano a macellare il bestiame nella inviolata località; alcuni della banda poi vendevano la carne macellata ai contadini della regione.

La cosa doveva durare evidentemente da un pezzo. I malandrini sono già stati tratti in arresto.

Il piroscafo "Heluan" incagliato nei Dardanelli

Parigi, 19 mattino.

Il *Petit Parisien* ha da Istambul che il piroscafo italiano *Heluan*, proveniente dall'Italia, si è incagliato a causa della nebbia in prossimità di Imbros nei Dardanelli.

L'inaugurazione di un busto a Roma al domenicano padre Guglielmotti

Roma, 18 mattino.

Stamane è stato inaugurato al Pincio il busto del P. Alberto Guglielmotti. L'insigne Domenicano, le cui opere, fra le quali veramente monumentale il vocabolario marino e militare, costituiscono una delle più preziose e nobili documentazioni della storia della Marina italiana.

Uno speciale Comitato, presieduto dal senatore Guglielmi e di cui l'onorevole Cremonesi, Commissario generale per l'Emigrazione, Ernesto Lessona, il gen. Carcoli e l'amm. Cullo rispettivamente in rappresentanza del Sottosegretario alla Guerra e alla Marina, il Governatore di Roma, l'on. Guglielmotti, i rappresentanti del Corpo di Armata, della Divisione, della Federazione dei Fasci, ammiragli, generali e ufficiali superiori. Erano inoltre presenti il Podestà e il vice-Podestà di Civitavecchia, città natia del commemorato. Presentato reverente omaggio un reparto armato della R. Marina, Carabinieri Reali e un folto gruppo di Balilla Marinarelli. Hanno parlato esaltando la figura italianissima e l'opera del Padre Guglielmotti il sen. Giorgio Guglielmi, il Governatore di Roma, il Podestà di Civitavecchia e il Padre Gillet, Generale dei Domenicani.

FOTOCRONACA

LA POLIZIA DI MADRID perquisisce gli studenti all'uscita dall'Accademia di medicina, dove si sono svolti sanguinosi tafferugli.

LO SCIOPERO DEI MECCANICI all'aeroporto del Bourget: un gruppo di soldati di guardia per prevenire disordini.

AL TEATRO NELLA JOSEFSTADT, A VIENNA, è stata data una tragedia americana dal titolo «Uomini in camice», di Sidney Kingsley, la cui azione si svolge in un ospedale: il successo enorme è dovuto ad un realismo che arriva al punto di mostrare sulla scena un'operazione, senza omettere nessun dettaglio tecnico.

L'IMPECCABILE CAMPANA formata dalla gonna di una ragazza berlinese virtuosa del ghiaccio, che ha iniziato con qualche anticipo la stagione.

UNA MACCHINA PER LE IMPRONTE digitali è stata ideata in America e adottata dalla Polizia di Washington. Riproduce in cinque minuti le impronte di dieci dita.

LA MOSTRA DEGLI «AMICI DELL'ARTE»

Disegni e incisioni per il bel libro italiano

La crisi di un'arte - Incitamento agli editori - Come Torino potrà diventare un centro nazionale d'arte editoriale

L'esposizione degli «Amici dell'arte» che s'inaugura martedì mattina alla presenza di augusti Principi, comprende quest'anno sette sezioni: la consueta mostra di pittura, scultura, bianco e nero; un buon numero di saggi di «ambientazione» concertati d'accordo con la Federazione artigiani; alcuni esempi di arte xilografica autolizzata in graziosi teatrini come si vide a Venezia anni fa; progetti architettonici e una manifestazione pubblicitaria; ed infine la mostra dell'illustrazione del libro, concorso nazionale bandito con tremila lire di premi dalla Società «Amici dell'arte». Cominceremo una volta tanto dal fondo rimandando a più tardi l'esame delle altre sezioni. Anche perchè il problema dell'illustrazione del libro interessa la più trascurata classe degli artisti italiani, cioè gli incisori. Poi perchè sarebbe augurabile che i nostri editori si convincessero che non basta mandar fuori volumi ben stampati, ben legati e talvolta persino di interessante lettura, ma che se si vuol far rivivere la grande tradizione editoriale italiana il libro ha da tornare ad essere, almeno qualche volta, illustrato.

E non s'intende già il libro illustrato da fotografie, che sono un commento ottimo per le più svariate pubblicazioni, da quelle di scienza, d'arte e di storia a quelle di viaggi, anche se oggi il libro comincia a restare indietro, in questo campo, alle riviste, ai settimanali e persino ai quotidiani capaci — come il nostro — di ricevere e stampare a Torino una fotografia eseguita due ore prima a Londra e trasmessa telefonicamente. Qui s'accenna al libro — romanzo, poesia, novelle e via dicendo — che per esser opera di pura fantasia sarebbe assurdo accompagnare con documenti di un oggettivo realismo, e nella cui illustrazione, viceversa, un'individualità creativa autonoma può esplicarsi con originalità assoluta, indipendente da ogni progresso scientifico.

Orbene, mentre il libro corredato da fotografie riprodotte col *cliché* va sempre più diffondendosi, dicono gli editori sia impossibile gettar sul mercato volumi di corrente letteratura illustrati da artisti, perchè le spese delle illustrazioni ne farebbero salir troppo il prezzo. Noi siamo di questo parere. Vi son oggi in Italia schiere di artisti valenti (basta volerli cercare fra i giovani volonterosi) che per mille lire sarebbero ben felici di fornire i dieci o quindici disegni originali per illustrare il nuovo libro di un romanziere in voga o l'opera classica che si intenda ristampare. Mille lire su un'edizione di duemila copie significa un soprapprezzo di cinquanta centesimi per copia. Restano le spese di stampa; ma queste, per dieci o quindici riproduzioni di disegni al tratto od a *pointe-gravure*, o persino per un ugual numero di riproduzioni a due colori, non superano le duemilacinquecento o al massimo tremila lire. Totale: un soprapprezzo di lire due. Mettiamo pure altre duemila lire per migliaria di carta, avviamento e spese generali, e fanno tre. Ecco dunque che il *Segantini romanzo della montagna* di Raffaele Calzini, che Mondadori ha messo in vetrina a quindici lire, sarebbe venuto a costarne — illustrato da un bravo artista — diciotto. Un simile aumento avrebbe arrestato la vendita di un volume che non può essere compreso nella categoria dei libri economici? Credete che se di un nuovo romanzo di Pirandello o di Panzini l'editore facesse una tiratura speciale di due o trecento copie illustrate da dieci acqueforti o xilografie o puntesecche o litografie bellissime (in questo caso la spesa salirebbe molto più alla per le difficoltà di stampa, pel costo della carta e della incollatura) non si troverebbero in tutta Italia altrettante persone disposte a spendere trentacinque o quaranta lire per procurarsi il piacere di leggere un nuovo libro interessante in un esemplare prezioso?

***

E' per svolgere una salutare opera di propaganda e per tentare di spezzare un cerchio chiuso in cui si dibatte prigioniera tutta una classe di artisti, che gli «Amici dell'arte» hanno preso l'iniziativa del concorso nazionale per l'illustrazione del libro. La mostra che ne è risultata quest'anno è di un tono più elevato di quella dell'anno scorso, anche per la larga partecipazione dei maestri e degli scolari dell'Istituto per la decorazione e l'illustrazione del libro di Urbino, scuola di cui s'è parlato qui altra volta. Non basta. Il tema («Gli artisti concorrenti potranno inviare una illustrazione di un libro a loro scelta o più illustrazioni di uno o più libri») è stato troppo vago. Occorre precisare e siamo in tempi che l'arte non si sospetta ad essere un più guidata e disciplinata. Occorra soprattutto uscire dal generico, superare — come dicevamo — le astrazioni nella vita — l'ideale è vicino, è voluto, l'inutilità delle energie non può condurre che all'arte Gelsomino (inutilità, s'intende, tutta spirituale). Perchè, durante i lavori d'allestimento di questa mostra, opportunamente e stata avanzata la proposta che in avvenire il concorso sia a tema fisso, e vengano premiate le illustrazioni per un dato libro, il libro venga stampato. La proposta è stata accolta e vagheggiata dall'editore torinese Frassinelli, che va affermando di giorno in giorno il suo gusto per il libro bello, e da Domenico Vallecchi, vicepresidente degli «Amici dell'arte». Si potrebbe essere *Il Ottocento* o i *Canti* di Giacomo Zanella o *I Malavoglia*, un poema classico o un romanzo moderno. L'essenziale è che l'artista illustratore sappia che — vincendo — le sue invenzioni verranno stampate. A questo modo Torino, per merito degli «Amici dell'arte» e forse di un editore coraggioso, potrà a poco a poco diventare un vero e proprio centro nazionale per la ricerca del bel libro italiano. In attesa che le difficoltà svaniscano, che gli editori vengano incontro agli artisti, e che il pubblico — quel medesimo pubblico che non lesina le venti o le trenta lire per un divertimento effimero — cominci ad educarsi al gusto del bel libro, ch'è uno dei segni più alti di civiltà.

***

La necessità di coordinare il lavoro artistico risulta anche da questa mostra dove vediamo che la maggior parte dei concorrenti ha agito senza un fine preciso (ciò non forse nello stesso campo e, magari, di partecipare al concorso con un'illustrazione qualsiasi, o addirittura inviando, come Felix D'Errico, cose già edite. La impressione degli acopi si muoverebbe poi spesso in un travisamento delle necessità cui deve rispondere un'illustrazione: trovo il caso di Giulio Da Milano, il quale offre un'illustrazione per l'*Adelchi* di Manzoni Louis d'un sapore antidico che risulta una parodia, mentre invece il suo bozzetto per un libro del Montherlant farebbe la fortuna di una pubblicazione; e quello di Albino Galvano che dovette essere esclusa dalla giuria perchè i suoi disegni per *Les enfants terribles* mancavano d'ogni riferimento illustrativo.

Fatti questi esempi e queste riserve, si può dire senza alcun timore di accentuarne smisuratamente l'importanza che queste due salette ci danno una onesta misura delle capacità degli illustratori italiani contemporanei. Si guardino le tavole dove gli allievi dell'Istituto di Urbino hanno raccolto — anonimi — saggi di scuola: si osservi la perizia tecnica con cui i loro maestri Luigi Servolini, Dellisola, Castellani trattano xilografia ed acquaforte. Artisti del valore di Marcello Boglione, Marussig, Bruno Forchiolli, Spazzapan, Carlo Servolini, Ezio D'Errico, Alessandro Cervellati (e la prima volta, se non erriamo, che questo bolognese compare a Torino, e sarà bene che i visitatori indugino su questi disegni di un estro e di una modernità di tocco sorprendenti), Filiberto Mateldey, stanno accanto a Tina Mercurey, Ada Berso, Tita Mazzoni, Meo Bernardi, Giuseppe Simonazzi, Anna Marengo, Italo Zetti, Leo Ravaioli, Adriano Simboldi, Enrico Pellegrini (gustosissimi questi suoi due bizzarri *fotomontages* per illustrazioni del *Faust*, commenti sfruttando particolari classici come la figura del San Petronio ch'è nella *Madonna e Santi* di Francesco del Cossa), Bianca Gianoni, Pozzo, Albis, Renzo Pezzani, ancor molto timido nel suo tentativo di illustrare un suo volume di liriche, Rinaldo Cravedi ed altri. Varie capacità, vari intendimenti; ma, fatte poche eccezioni, nessuna cosa veramente mediocre. E — contrariamente a quanto di solito accade giudicando nelle sale sempre deserte riservate alle esposizioni al «bianco e nero» — un interesse vivo, una curiosità di vedere come l'illustratore ha interpretato il testo, oppure da questo è mosso per le sue libere variazioni. Questo lungo lavoro, questa somma di sforzi, questa nobiltà del disegnatore e dell'incisore italiano che continuano a perfezionare un'arte accolta quasi sempre o con diffidenza o con indifferenza, tutto ciò deve restare lettera morta? Vorremmo che da questa mostra venisse la prima smentita.

mar. ber.

GLI SPORT

M. Mara vince a Nizza il Gran Premio d'Italia

Nizza, 19 mattino.

Con una bella giornata è stata disputata ieri la grande corsa ciclistica internazionale denominata «Gran Premio d'Italia», gara ideata e organizzata dalla sezione ciclistica di questo Dopolavoro mercè l'infaticabile suo presidente Ruggero Gustinelli. Detta competizione, posta sotto gli auspici del R. Consolato generale d'Italia, della Municipalità di Nizza e del giornale *L'Eclaireur* di Nizza, ha avuto un magnifico successo. Essa si è svolta sul percorso Nizza, Antibes, Grasse, Nizza, Villafranca, Mentone, Monaco, La Tourbie, Nizza, Km. 165. Su 56 iscritti 48 hanno preso la partenza, data alle 10 precise di fronte alla Casa degli italiani alla presenza di numerosissima folla. La corsa ha avuto un inizio velocissimo e fu, dopo pochi chilometri, animata dalla fuga di Mara Michele e Lesueur, che fruttò ad essi un vantaggio di circa venti minuti sul gruppo inseguitore, vantaggio che essi seppero mantenere fino al termine della gara. Negli ultimi cento metri Mara, con uno scatto magnifico, riusciva a tagliare primo la linea di arrivo tra gli scroscianti applausi del pubblico e le felicitazioni del R. Console d'Italia, e delle autorità francesi convenute al Velodromo Pasteur. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Mara Michele, di Busto Arsizio, in ore 4,49'32"; 2. Lesueur di Nizza, a 1/4 di ruota; 3. Ballo, di Novi, 4. Minasso, di Torino, 5. Campastro, di Novi.

Erano in palio, oltre a numerosi premi in denaro e oggetti artistici, tre bellissime coppe dono del Governo italiano, che vennero assegnate come segue: Coppa del Duce: S. S. Michele Mara di Busto Arsizio; Coppa del P. N. F. al Velo Club Azureen di Nizza; Coppa del D. L. a U. S. italiana di Nizza. Il D. L. Nizza, dopo il magnifico successo di questa sua prima competizione si ripromette per l'avvenire di organizzarne altre più importanti.

L'apertura della stagione delle corse al trotto all'ippodromo di San Siro a Milano. - Un passaggio del Premio Santoro.

Il campionato tripolino

vinto da Dragomanni

Tripoli, 19 mattino.

Sul percorso Tripoli-Gorian e ritorno, di Km. 200, si è svolta ieri la quarta ed ultima prova valevole per il campionato ciclistico della Tripolitania. La gara assai faticosa, è stata vinta con netta superiorità dal piemontese Sberzi, che ha preceduto sul traguardo il secondo classificato, Dragomanni, di ben dieci minuti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Sberzi Carlo, su Canelli; 2. Dragomanni, 1.a Sez. Libica M.V.S.N.; 3. Angello di Tripoli; 4. Costa Guido di Tripoli.

In seguito alla prova di ieri, la classifica finale del campionato tripolitano risulta la seguente: 1. Dragomanni con p. 13; 2. Sberzi p. 12; 3. Angello; 4. Costa.

Il campionato italiano di palla ovale

I RISULTATI

GIRONE A. — *Padova*: G.U.F. Genova batte G.U.F. Padova 3-0 - *Torino*: Amatori R. batte G.U.F. Torino 11-0.

GIRONE B — *Milano*: Bersaglieri R. batte Rugby Torino 10-0 - Riposa: Rugby Padova.

GIRONE C — *Roma*: Rugby Roma batte Bologna Sportiva 8-0; G.U.F. Firenze: sospeso.

GIRONE D — *Napoli*: G.U.F. Napoli batte G.U.F. Palermo 45-3.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	P.	S.	Punti p.
GIRONE A					
Amatori R.	2	2	0	0	22 4
G.U.F. Torino	2	1	1	0	6 2
G.U.F. Genova	2	1	1	0	3 2
G.U.F. Padova	2	0	2	0	5 0
GIRONE B					
Bersaglieri R.	2	2	0	0	23 4
Rugby Padova	1	0	1	0	0 0
Rugby Torino	1	0	1	0	0 0
GIRONE C					
Rugby Roma	2	2	0	0	38 4
Bologna Sport.	2	1	1	0	8 2
G.U.F. Roma	1	0	1	0	3 0
G.U.F. Firenze	1	0	1	0	0 0
GIRONE D					
G.U.F. Napoli	2	1	0	1	51 3
Salario Rugby	1	0	0	1	0 1
G.U.F.Palermo	1	0	1	0	3 1

Il G.U.F di Catania non ha ancora giocato.

Amatori Rugby-Guf Torino 11-0

Per quanto i campioni d'Italia, ospitati dal Guf di Torino sul campo della Juventus di corso Marsaglia per disputare la seconda partita del campionato italiano di palla ovale, abbiano vinto con un netto scarto di punti, la squadra goliardica ha giocato abbastanza bene. Anzi, si può dire che fino al trentesimo minuto del primo tempo le forze in campo si sono equivalse e che il Guf di Torino ha chiuso due volte, al 13' e 19', altrettanti «essai». Ma in seguito l'Amatori Rugby, distesasi maggiormente nell'apertura dei tre quarti, si portava fino sulla linea di fondo dando modo a Lodigiani di segnare al 35' il primo «essai» non trasformato. Allo scadere del quarantesimo minuto, Cesani, sempre dell'Amatori, riusciva a segnare un secondo «essai» portando il punteggio a sei.

Nella ripresa i giocatori del Guf di Torino tentavano, con bella decisione, di controbattere l'offensiva calma, ma implacabile, degli avversari. Al 29' i milanesi ottenevano un terzo «essai» segnato da Crasini e trasformato da Cesani portandosi ad undici punti. Nel frattempo, per gioco irregolare, l'arbitro aveva espulso Vigliano del Guf e Aloisio dell'Amatori. Anche Cazzini veniva espulso al 25'. Arbitro Pinelli di Bologna.

Le squadre: *Amatori Rugby Milano*: Saltarelli Esposti, Testoni, Scaglia, Crespi, Centinari A., Caccia, Aloisio, Re, Campagna, Agosti, Cazzini, Lodigiani, Cesani, Centinari R.

Guf Torino: Pinardi, Gurgo, Bertolotto, Cisternino, Manasse, Bonfante, Albonico, Albinolo, De Silvestri, Pina, Picco, Bergoglio, Buronzo, Franzoni, e Vigliano.

Bersaglieri-Rugby Torino 10-0

Milano, 19 mattino.

La Bersaglieri ha segnato i suoi punti tutti nel primo tempo con due «essai» di Paselli e di Vismara trasformati entrambi da Guarasta. Sfumata un po' la forza di protezione iniziale dei milanesi e meglio sistematisi i torinesi, questi ultimi hanno potuto contenere nella ripresa l'offensiva avversaria, giungendo al termine dell'incontro senza subire più altri punti. I due «essai» sono stati colti, nel primo tempo, al 20' e al 35'.

Bersaglieri: Morimondi; Guarasta, Fanti; Bertolara, Vismara, Amonod, Moretti, Paselli, Monguzzi, Montoli, Lorenzini, Barzaghi, Vecchio, Buffa, Tarilabue.

Torino: Ramenetto, Delonì, Rivolta, Gullino, Rama, Ispide, Baveri, Favrasio, Gasino Costa, Cuccotto, Elettro, Cavagna, Lai, Cacciola.

Pubblico discreto, terreno pesante, Arbitro Rizzoli di Bologna.

La gara artistica della "F. I. T. M."

Un successo veramente notevole lo hanno ottenuto ieri i dirigenti il Gruppo Sportivo della «Fabbrica Italiana Tubi Metallici», con l'organizzazione della gara di ginnastica artistica, alla quale hanno partecipato oltre centocinquanta atleti rappresentanti le più anziane e gloriose società del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. I concorrenti, suddivisi nelle tre categorie: juniori, novizi ed esordienti, hanno gareggiato dalle ore otto del mattino fino al tardo pomeriggio, chiudendo la bella manifestazione con una riuscita accademia, alla quale ha assistito un foltissimo pubblico.

Ecco le classifiche: *Cat. juniores*: 1. Vercellese F. (Pro Patria di Milano) p. 116,90; 2. Fossotti L. (Lancia) p. 116,05; 3. Ratti S. (Pro Patria) p. 115,45; 4. Pallanzona A. (Sampierdarenese) p. 114,85; 5. Fadini A. (Lanerossi) p. 114; 6. Guerra A. (Pro Patria) 113,50; 7. Proserpio L. (Forti e Liberi) 113,40; 8. Rinaldi B. (Savonese) 113,15; 9. Podarzani G. (Sampierdarenese) 112,35; 10. Mercadi M. (Id.) 110,60; 11. Mussino; 12 Madella. - *Cat. Novizi*: 1. Martini E. (Lancia) p. 74,90; 2 Sironi C. (Forti e Liberi) p. 74,80; 3. Piantanida G. (Pro Patria L. Busto) 74,05; 4. Massa E. (Id.) 73,85; 5. Vanoli G. (Id.) 73,60; 6. Bordone R. (Lancia) 73,55; 7. Castagno M. (Pro Patria) 73,05; 7. Campagnoni A. (Id.) a pari punti; 8. Gatti E. (Id.) 73,10; 9. Salonio e Caporotondi p. m. 73; 11. a p. m. Piatti e Ghelfi. - *Cat. Esordienti*: 1. Bucchia A. (Pro Patria) 61,70; 2. Zanetti C. (Sampierdarenese) 61,50; 3. Frioli A. (Id.) 61,40; 4. Basso O. (Savonese) 61,40; 5. Berengan L. (Pro Patria) 61,05; 6. Gianicchi B. (Samp.) 61; 7. Cardone G. (Savonese) 60,90, a pari merito con Biagiotti C. (Samp.); 9. Padovan (P. Patria) 60,60; 10. Torchio E. (Lancia) 60,70; 11. Ubertone; 12. Vadda.

Classifica per società: Cat. juniori: 1. Pro Patria di Milano, p. 345,85; 2. G. S. Lancia, p. 340,50; 3 Sampierdarenese, p. 337,60; 4. Savonese, punti 330,05. - Cat. novizi: 1. Pro Patria e Libertas di Busto Arsizio, p. 437,70; 2. G. S. Lancia, p. 434,60; 3. Forti e Liberi, p. 423,75; 4. Sampierdarenese, p. 421,45; 5. Savonese; 6 Novara. - Cat. esordienti: 1. Sampierdarenese, p. 364,55; 2. Savona, p. 364,40; 3. F.I.T.M. p. 357,20.

Il Campionato di Serie B

Il Modena battuto a Como

Girone A

GENOVA-PAVIA 4-0

Genova, 19. — Mentre nel primo tempo i rosso-blu, che erano stati privati di Sala dopo appena sei minuti di gioco, sembravano avessero perdute tutte le nozioni di quanto sia il giuoco del calcio, tanto che per pura combinazione il Pavia non è riuscito a segnare, nella ripresa l'undici cittadino, apportate alcune modifiche alla propria inquadratura, è apparso completamente trasformato e, benchè contasse Sala zoppicante all'estrema sinistra, ha svolto un giuoco di micidiale fattura che gli ha permesso di segnare quattro goals uno più irresistibile dell'altro e tutti su magnifiche azioni in linea.

Il Pavia ha avuto bene figurato nel primo tempo, durante il quale ha più volte sfiorato il successo. Solamente il valore di Vignolini ed alcune stupende parate di Bacigalupo hanno impedito agli azzurri di segnare. Nella ripresa, il Genova, che nel primo tempo aveva retrocesso Marchini al posto di Sala, ha rimandato Marchini all'attacco, retrocedendo Scategni. Ferrari si spostava mezzo sinistro e Baccarini assumeva la guida della prima linea. I rosso-blu disputavano un secondo tempo ammirevole, segnando al 18' con Baccarini al centro di Gobbi. Al 26' ancora con Baccarini dopo una bella azione di Gobbi, al 35' con Gobbi, che raccoglieva una respinta di Roletto ed un tiro di Sala ed al 38' ancora con Gobbi, che concludeva con una bella azione individuale ed un gioco magnifico un brillante lavoro di tutta la prima linea.

Degli ospiti si sono assai distinti il centro-sostegno Genta, il mediano Varini e l'ala destra Pampaloni. Del Genova, oltre a Vignolini e Bacigalupo, ottimi Godigna, Dusi, Gobbi, Ferrari e nel secondo tempo Baccarini. Pubblico numeroso, terreno pesante.

Arbitro: Marsciani di Modena.

Genova: Bacigalupo; Foggi e Vignolini; Sala, Godigna e Dusi; Gobbi, Marchini, Scategni, Baccarini e Ferrari.

NOVARA-VIGEVANESI 2-1

Vigevano, 19 mattino. — Il Novara ha colto il successo più per l'impegno posto dagli undici atleti che non per le doti tecniche della squadra. Gli azzurri hanno svolto un gioco deciso, giungendo quasi sempre per primi sul pallone e facendo manovrare bene le ali, che, con larghi traversoni, potevano spiazzare completamente la mediana avversaria e giungere a contatto con la difesa vigevanese. Favoriti, poi, dalla maggior prestanza fisica e più presto adattatisi al terreno pesante e sdrucciolevole, essi hanno potuto condurre per quasi tutti e due i tempi la partita a loro piacimento, facilitati in ciò anche dalla formazione di ripiego dei vigevanesi a cui mancava il mediano De Marchi e il terzino Brunella. I migliori fra i novaresi sono stati Romano, Galli, Mornese e tutta la difesa. I punti furono segnati nella ripresa da Galli al 11' e da Romano al 19' per il Novara e da Maggi al 41' per i Vigevanesi. Ottimo l'arbitraggio di Bontempo di Venezia.

Le squadre: *Novara*: Colombo; Mazzucco e Checco; Barcellino, Mornese e Manfredi; Piola, Galli, Romano, Versaldi e Rizzotti.

Vigevanesi: Picciga; Schiavotti e Bonizano; Morosi, Pastorino e Ellena; Buzani, Colli, Savio, Mariani e Maggi.

CASALE-MESSINA 3-3

Casale, 19 mattino. — Le partite è passata attraverso le più emozionanti alternative: dalla vittoria casalese a quella dei giallo-rossi, per chiudersi, infine, con un risultato di parità, che premia l'ardore agonistico, se non la precisione di gioco, delle due squadre.

Ha segnato per primo il Casale, al 24', su calcio di punizione: da 25 metri, con un forte tiro parabolico, Schiavetta ha battuto agevolmente Gianora. La reazione messinese dava presto i suoi frutti e, al 21', su azione susseguita a un calcio d'angolo contro il Casale, Ferrelli centrava la palla verso la porta nero-stellata, Cornara, di testa, ne deviava la traiettoria, ma Villotti, sopraggiunto veloce, infilava la rete di Cerosa. Nella ripresa, al 14', il Casale tornava in vantaggio su una irruzione di Schiavetta, il quale anticipava l'uscita dei pali di Gianora e indirizzava in porta un bel passaggio di testa di Martinotti. Tre minuti dopo, Ferrelli, da metà campo, operava un tiro di scarsa efficacia contro la difesa nero-stellata, ma Cerosa si lasciava sgusciare fra le gambe la palla tutt'altro che insidiosa. I giallo-rossi inalzavano all'attacco e, al 38', sorprendendo spiazzato l'intero blocco di retroguardia casalese, si portavano, così, al comando della partita con un tiro di Re. La serie dei punti non era, però, esaurita, poichè al 44', su calcio di punizione battuto da Giubasso, Cornara, di testa, segnava il terzo goal nero-stellato, pareggiando la sorti della contesa.

Terreno pesante; giornata plumbea; pubblico scarsissimo. Furono battuti tre calci d'angolo contro il Casale e quattro contro il Messina. Le squadre:

Messina: Gianora; Bonocore e Vanelli; Brindisi, Calzolari e Fidomanzo; Re, Villotti, Gerbi, Di Santo e Ferretti.

Casale: Ceresa; Roggero, Gasino; Ferraro, Castellazzo, Leporati; Schiavetta, Menighetti, Martinotti, Giubasso, Cornara.

Arbitro: Pirovano, di Monza.

Derthona b. Legnano: 2-2 (a Tortona). — Con un campo alquanto pesante per le recenti piogge, un cielo sereno e una bella cornice di pubblico, i ventidue atleti del Derthona e del Legnano hanno giocato con foga e ardimento una bella partita. Dopo alcune azioni di prevalenza torinesi, al 6' Taverna ha segnato il primo goal per il Derthona. Gli ospiti reagivano con furioso galoppate, ma il Derthona rispondeva prontamente, mettendo in difficoltà la difesa avversaria. Il Legnano il faceva più minaccioso ancora, tanto che al 38' lo assisto Guidi pareggiava con un tiro alto, che, dopo aver battuto sulla traversa, schizzava in rete. Nella ripresa il giuoco diventava sempre più vivace e agli attacchi del Derthona rispondeva con pronto risveglio il Legnano. Nei 2', 3' e 5' il Legnano subiva tre angoli consecutivi, fino a che Croce, al 6', segnava il secondo goal per i concittadini tra un uragano di applausi. Un altro «angolo» contro il Legnano, al 12', e poi, al 16' e al 18', due contro i neri. Un altro calcio d'angolo contro il Legnano al 20'. Al 21' Pagani tirava alto da pochi passi. Al 23' si aveva l'incresciuso incidente di Riso, uno dei migliori uomini in campo, che veniva espulso. Immediatamente il Legnano pareggiava con un forte tiro di Negri. I tortonesi, pure con dieci uomini, obbligavano il Legnano in «angolo» per tre volte, al 27', 29' e 30'. I leoncelli continuavano a premere, ma la mancanza di Riso si faceva sentire in modo evidente. Ancora veloci azioni alternate e poi la fine. Arbitro Melloni, di Savona.

Pro Patria b. Seregno: 1-0 (a Busto Arsizio). — La partita, piuttosto fallosa, è terminata con la meritata vittoria dei bianco-blu, che hanno completamente dominato nella ripresa. Il bottino è stato tuttavia magro e ciò è dovuto specialmente, oltre che all'ottima difesa degli ospiti, alla mancanza nelle file dei bustesi di un atleta capace di sfruttare le numerose occasioni di segnare che si sono ieri offerte loro. La prova della Pro Patria è stata comunque buona e il sestetto difensivo, nel quale ha campeggiato Poccardi è apparso ottimo; meno efficiente il reparto attaccante, poco concludente nelle mischie davanti ai goal. Gli ospiti sono apparsi forti nella difesa e nella mediana. Mauri, Bonati, Bonora e Longoni sono stati tra i migliori. Il primo tempo, che ha visto una leggera superiorità bustese, è terminato senza nulla di fatto. Un tiro di Giani, al 30' è stato respinto dal palo. Nella ripresa la superiorità dei concittadini è stata costante e numerosi sono stati i calci d'angolo e di punizione tirati contro gli ospiti, molti dei quali hanno dato modo di assistere a delle bellissime parate di Mauri e a numerosi salvataggi in extremis da parte dei difensori azzurri. Finalmente, al 29' Poccardi, da venti metri, ha sferrato un poderoso tiro che ha battuto nettamente l'estremo difensore del Seregno e che ha dato la vittoria ai locali. Ancora attacchi dei locali: tre calci d'angolo nello spazio di un minuto e quindi la fine. Terreno pesante; pubblico scarso. Arbitro Galeati di Bologna.

Spezia b. Cagliari: 4-1 (a Spezia). — I bianchi, pur avendo disputato una buona partita, devono la netta vittoria alla solidità del trio attorno nel quale specialmente Rotondi è emerso, parando fra l'altro due calci di rigore. Il Cagliari ha dovuto, quindi, fatalmente inchinarsi alla sorte, ma ha fatto ciò dopo essersi battuto fino all'ultimo con massima energia. Lo Spezia ha segnato per il primo, al 16', su azione di Calcagno, mentre il Cagliari coglieva il pareggio al 28', per merito di Subinaghi. Il gioco si è alternato, povero, nei due campi e, al 44', Garbini batteva per la seconda volta Carmignato. Nel secondo tempo lo Spezia si portava decisamente all'attacco, realizzando ancora due punti al 18' per merito di Comar ed al 21' con Sabatini. Prima delle chiusura del match, Garbini e D'Alberto erano espulsi per scorrettezze. Arbitro Brunelli.

Pisa b. Lucchese: 4-1 (a Pisa). — L'incontro fra le due fiere antagoniste toscane si è risolto con una netta vittoria del nero-azzurri. Il Pisa si è imposto chiaramente fin dal primo tempo, svolgendo un gioco brillante e redditizio contro il quale i rosso-neri poco hanno potuto fare. Bilancio per i concittadini: due goals dovuti rispettivamente a Bertoni (2') e Preti (28'), in più un rigore parato dal guardiano pisano. Nel secondo, doppietto di goals di Bertoni al 4' e 5'. La Lucchese non si è, però, arresa, ma ha ritentato la via del goal avversario, pervenendo a salvare l'onore al 27' con una cannonata di Giordani. Al 44' Dossena e Del Buono venivano espulsi dall'arbitro Mauri per incidente di gioco, e la partita finiva fra i rumori del pubblico.

Catania b. Viareggio: 3-1 (a Catania). - Il Viareggio fu brillante all'inizio, in cui ha segnato con Ricci al 7' su corner. Il Catania, trainato dallo smacco, ha assunto il comando e ben presto Palenti ha visto la sua rete insidiata da violenti tiri di Bodini, Biavati e Casanova tutti ben bloccati: La superiorità del rosso-azzurri è culminata pertanto con il pareggio ottenuto da Casanova con un bel colpo di testa al 37'. Dopo il riposo, il Viareggio è stato in prevalenza costretto in difesa, salvandosi ripetutamente in angolo. Al 14', però, Bianalno ha segnato un secondo goal per i concittadini, seguito da un terzo di Biavati al 37'. L'incontro si è così deciso in favore del Catania. Arbitro Salvatori.

Girone B

COMENSE-MODENA 1-0

Como, 19 mattino. — La squadra canarina, pur disputando una partita ricca di impegno, non è riuscita ad evitare la sconfitta. La Comense, in buona giornata, ha svolto un gioco tecnico e veloce, rivaleggiando in brio con la rivale, malgrado il terreno pesante fosse poco indicato per lo sfoggio di virtuosismi. Il Modena è apparso brillante nel primo quarto d'ora, poscia è toccato alla Comense l'onore di tenere le redini della partita, riuscendo a segnare per merito di Marin, al 32', un bellissimo goal.

Nella ripresa il Modena ha dato segni di attività, usufruendo di qualche angolo, ma, in seguito, sono stati ancora gli azzurri che hanno portato attacchi pericolosi alla rete di Cassetti, il quale si è salvato ripetutamente in angolo. Due falli degli emiliani in area di rigore non sono stati rilevati dall'arbitro Dattilo, di Roma, per cui il Modena ha potuto chiudere l'incontro con un passivo minimo.

Padova b. Cremonese: 5-0 (a Padova). — Il risultato della partita, dopo i recenti insuccessi del Padova, suona sorpresa. La vittoria è stata meritata dai patavini che hanno manovrato molto bene con tutti i loro reparti ed hanno avuto il miglior uomo in D'Odorico, che ha segnato quattro dei cinque goals. Gli ospiti hanno chiuso il primo tempo con un punto di svantaggio. Lo scacco così grave della Cremonese è dovuto soprattutto all'inizio della ripresa in cui i cremonesi hanno dovuto incassare ben quattro goals. I punti sono stati segnati al 14' del primo tempo e al 1', 7' e 12' della ripresa da D'Odorico e al 2', pure della ripresa, da Rossi. Arbitro: Gianni, di Pisa.

Bari-Atalanta: 0-0 (a Bari). — Partita e risultato poco soddisfacenti, dopo fasi di gioco ricche di incidenti accolte dai rumori del pubblico. L'importanza della posta ha fatto sì che il gioco, dopo poche battute, si appesantisse. D'ambo le parti il nervosismo degli atleti non consentiva l'elaborazione di azioni chiare e veramente pericolose, in modo che le opposte difese potevano sempre liberare tempestivamente. Il primo tempo si chiudeva in bianco e la ripresa vedeva l'incontro farsi sempre più accanito e cautico. Al 22' Loetti, scontratosi con un avversario, era sopraffatto per gioco falloso. Le Bari, ridotta a dieci uomini, manteneva il comando senza avere, comunque, la possibilità d'infrangere il solido reparto estremo nero-azzurro. Al 25' un calcio di Simonetti a Massera, che erasi trovato a contatto di Cesana, restava impunito, il che provocava la rumorosa reazione del pubblico. L'incontro aveva, così, un finale burrascoso e la fine trovava ancora le due squadre 0 a 0. Arbitro: Pizziolo.

Perugia-Pistoiese: 1-1 (a Perugia). — Incontro accanito e non privo di ruvidezza risoltosi con un risultato pari che non era certo nelle previsioni del pubblico, il quale attendeva una chiara e convincente vittoria da parte dei beniamini. Il Perugia, dopo fasi alterne, ha marcato un goal imparabile grazie ad un bel colpo di testa di Pignatelli su punizione battuta da Checchi. La Pistoiese non ha accusato il colpo, reagendo, invece, con decisione ma tuttavia senza portare attacchi realmente pericolosi. Al 30' Rivolta, contuso, lasciava il campo, in modo che il Perugia, ridotto a dieci uomini, doveva subire la immediata offensiva degli arancioni, frenata tuttavia con energia. Nel secondo tempo il gioco si è mantenuto su una linea di equilibrio con fasi accanite e rudi. Al 15' Turchi è stato espulso per scorrettezze. Cionondimeno al 30' Mihalich ha pareggiato per la Pistoiese su calcio di rigore. Il punteggio è rimasto, poi, immutato. Arbitro Carnevali.

Venezia b. Catanzaro: 2-0 (a Catanzaro). — La vittoria dei veneziani se va accolta come una sorpresa, merita ugualmente la miglior lode, perchè è stata la risultante di pregevole e magnifica condotta di gara dei Veneziani il quale si è imposto su un Catanzaro in cattiva giornata e letteralmente irriconoscibile. I lagunari hanno deciso l'incontro a loro favore nel primo tempo, segnando due goal per merito di Donaglio al 18' e di Galluccl al 21' Arbitro Scotti.

Spal b. Verona: 3-1 (a Ferrara). — I bianco-celesti hanno marcato un punto al 5' su azione di Ugolini, creando poscia situazioni critiche per il portiere giallo-blu. Si è poi assistito ad un ritorno offensivo del Verona, eventato, però, tempestivamente da Valeriani con alcune sicure parate. Nella ripresa la Spal ha dovuto lamentare l'uscita dal campo per una quindicina di minuti di Todeschini per una contusione, ma, rientrato costui, le forze in campo sono tornate equilibrate, il che non ha impedito a Bianchi I di pareggiare per il Verona al 29'. La Spal ha però subito risposto con un goal di Bellini al 37', rafforzando il vantaggio con un altro punto di Varoli al 44'. Arbitro Bianconi.

Grion b. Foggia: 2-0 (a Pola). — Il gioco non ha registrato alcunchè di notevole dopo la mezz'ora, tanto che il fischio del riposo ha trovato le contendenti 0 a 0. Nel secondo tempo il gioco si è appesantito obbligando l'arbitro a fischiare diverse punizioni. Appunto su un calcio franco Benivento, al 28', ha marcato un goal imparabile fra grandi applausi. Il successo ha galvanizzato il Grion, che si è portato decisamente sotto la rete degli ospiti, cogliendo con Bonivento ancora al 34' un secondo punto. Vano è stato il contrattacco del Foggia per risalire lo svantaggio. Arbitro De Jurco.

Vicenza b. Aquila: 2-1 (a Vicenza). — Il Vicenza, con un impetuoso inizio si è portato in vantaggio all'8' grazie ad un goal imparabile segnato da Monti su allungo di Savio. I successivi attacchi del bianco-rossi sono stati infranti dalla difesa dell'Aquila, la quale al 18' a conclusione di una scorribanda pareggiava al 18' su tiro di Scavazza. Il Vicenza ha subito risposto energicamente, ma per tutto il primo tempo ha invano picchiato contro la imbaldanzita difesa avversaria. Nella ripresa il Vicenza ha marcato un predominio lungo e snervante, finchè al 43' Corsanini, dopo diversi corners infruttuosi, ha segnato il goal della vittoria. Arbitro Bartolini.

La classifica dei cannonieri

Con otto goals: Gualta (Roma).

Con sei goals: Piola (Lazio).

Con cinque goals: Buscont (Livorno).

Con quattro goals: Fantoni I (Lazio), Cattaneo (Alessandria).

Con tre goals: Viani e Scagliotti (Fiorentina), Guarisi (Lazio), Serantoni, Borel II e Ferrari (Juventus), Meazza (Ambrosiana), Scopelli (Roma), Baldi III e Silano (Torino), Ferraris II (Napoli), Comini (Sampierdarenese), Di Manzano (Palermo).

Con due goals: Fossi (Milan), Rocco e Simonetti (Triestina), Vogliani (Napoli), Frione e Porta (Ambrosiana), Buscaglia (Torino), Reggiani (Brescia), Bisigato (Lazio), Ferrara II (Livorno), Barberis (Pro Vercelli), Patri (Sampierdarenese), Perazzolo e Gringa (Fiorentina), Marini e Ottani (Bologna), Notti (Alessandria).

Il Segretario del Partito passa in rassegna le legioni degli sportivi partenopei

Napoli, 19 mattino.

La presenza del Segretario del Partito ha costituito la consacrazione ufficiale dei primi Giochi partenopei che, attraverso il loro sviluppo, hanno segnalato all'attenzione dei tecnici gli elementi da tenere in considerazione per la preparazione olimpionica che, ormai, sarà lo scopo che guiderà tutte le attività in ogni ramo dello sport verso un indirizzo che possa dare il maggiore affidamento di bontà di risultati.

La giornata di ieri sarà indimenticabile per gli sportivi di Napoli, che hanno offerto al Segretario del Partito la prova della loro disciplina e dell'immenso affetto che li lega al Duce.

La grandiosa adunata degli sportivi si è iniziata a mezzogiorno, e quando S. E. Starace ha preso posto sul podio, eretto in una delle sale in prossimità dello Stadio, si è iniziata la grandiosa sfilata. Tutti i fortissimi gruppi delle varie Federazioni sono passati marcialmente innanzi al Segretario del Partito: dai canottieri con i remi in spalla, agli schermitori, dai motociclisti ai pugilatori. La mostra della sport napoletano è stata completa ed imponente.

Terminato lo sfilamento S. E. Starace si è diretto allo Stadio Partenopeo dove non mano erano andati ammassandosi i partecipanti all'adunata. Quando il Segretario del Partito è apparso nella tribuna d'onore, un altissimo clamore si è levato dalle scalee colme, mentre ognuno agitava, in segno di saluto, le braccia e il nome del Duce era scandito sincronicamente quasi come una sola voce possente che invocasse il Capo.

S. E. Starace è rimasto a lungo nella posizione di attenti col braccio levato nel saluto romano, girando intorno uno sguardo in cui si leggeva il compiacimento per lo spettacolo di immutabile fede offerta dalla massa enorme di Camicie Nere e di popolo. La manifestazione è durata a lungo, intensa, fremente. Poi il Segretario del Partito, intorno al quale erano il generale Vaccaro, tutte le autorità cittadine e i dirigenti delle varie Federazioni sportive, ha preso posto e si è proceduto all'inizio delle gare, che completavano il programma atletico dei giuochi.

Si è cominciato con la finale dei 110 metri ostacoli: Simoni, dopo aver guidato ad andatura sostenuta, cedeva al terzultimo ostacolo e la gara si risolveva in vantaggio di Caldana, che aveva la meglio di peschiamo sul giuliano Tabai.

La finale dei 1500 metri è stata vinta, come si prevedeva, da Lanzi. Egli più a metà gara aveva distaccato nettamente tutti gli avversari e il solo Mastrolenzi riusciva a seguirlo. Lanzi terminava la gara senza impegnarsi a fondo, malgrado il rabbioso finale del mezzofondista.

Una ventina di concorrenti hanno preso il via nella gara dei dieci chilometri. Bulzone, vincitore della maratona di resistenza chilometri, si distaccava dal grosso finchè Morelli, Bartolini, Pellin e De Florentis, preoccupati del vantaggio acquistato da Bulzone, aumentavano l'andatura e riagguantavano il rivale. Un acceleramento di Gelfa al settimo giro e poi Bartolini e De Florentis si portavano da soli al comando. Al quart'ultimo giro Bartolini sferrava l'attacco decisivo e si liberava di De Florentis, terminando la gara ad andatura sostenuta. Bulzone, che sul finire aveva avuto un buon ritorno, si lasciava soffiare il terzo posto dal veneto Coletti.

Contemporaneamente avevano luogo le finali del salto triplo e del tiro del giavellotto. Nella prima gara Tabai si assicurava la vittoria con l'ultimo salto, sfiorando i quattordici metri, mentre nel giavellotto il triestino Testa, con una prova di quasi 55 metri, non solo si assicurava agevolmente il primato, ma si rivelava una sicura speranza nella specialità.

Bologna e Torino sono state le protagoniste della staffetta «littoriale». La prima frazione ha dato luogo ad un entusiasmante duello fra Lanzi e Tavernari che non sono riusciti a superarsi, permettendo ai quattrocentisti di partire come frecce simultaneamente. Il duello si è protratto indeciso fino all'ultima frazione concludendosi con la vittoria per pochi centimetri della staffetta torinese.

A gare ultimate il Segretario del Partito ha voluto personalmente premiare gli atleti vittoriosi nelle finali di ieri.

Indi, acclamato dalla moltitudine, che ha rinnovato le sue invocazioni al Capo, ha lasciato lo Stadio da dove si è diretto alla piscina coperta. La grandiosa opera del Regime, che può considerarsi fra le maggiori costruzioni del genere in Europa, è stata inaugurata da S. E. Starace, che ne ha ammirato le linee semplici e grandiose, compiacendosi con la entusiasta napoletane, che hanno attirato, in breve tempo, lo direttive del Regime.

Alla presenza del Segretario del Partito si sono, quindi, svolti alcuni tuffi e si sono iniziate le eliminatorie delle gare di nuoto, di cui le finali si sono avute a tarda sera.

Ecco i risultati:

110 metri con ostacoli: 1. Caldana (III Zona, Venezia) 15" 8/10; 2. Tabai (IV Zona Trieste) 15" 9/10; 3. Fruttini (VII Zona, Roma). Finale dei secondi: 1. Abbate (IX Zona, Palermo) 17"; 2. Corat (IV Zona, Trieste); 3. Long (VII Zona, Roma).

1500 metri piani: 1. Lanzi (II Zona, Torino) 4'3"; 2. Mastrolenzi (IX zona, Palermo 4'3" 4/10; 3. Vio (II Zona, Torino) 4'11" 1/10; 3. Bertini (VI Zona, Firenze).

Salto triplo (finale): 1. Tabai (IV zona, Trieste) m. 13,91; 2. Frosali (VII Zona, Roma) m. 13,42; 3. Fino (II Zona, Torino) m. 13,34.

Tiro del giavellotto: 1. Testa (IV Zona, Trieste) m. 57,96; 2. Spazzali (IV Zona, Trieste) m. 53,79; 3. Ricci (II Zona, Torino) m. 53,59.

10 Km. piani: 1. Bartolini (VI Zona, Firenze) 32'46" 4/10; 2. De Florentis (II Zona, Torino) 31'6" 4/10; 3. Coletti (III Zona, Venezia 33'15"; 4. Bulzone (VII Zona, Roma) 33'15" 8/10; 5. Morelli (V Zona, Bologna); 6. Pellin (II Zona, Torino); 7. Gangi (IX Zona, Palermo); 8. Ciletti (VII Zona, Roma); 9. Malachina (II Zona, Torino); 10. Paladino (III Zona, Napoli).

Staffetta Littoriale (m. 400 più 400 più 200 più 100). Finale dei primi: 1. II Zona, Torino A, in [illegible]"; 2. Bologna, V Zona, A 3'10"; 3. I Zona, Milano A, 3'13" 4/10; 4. III Zona, Venezia; 5. VI Zona, Firenze; 6. VII Zona, Roma. Finale dei secondi: 1. VIII Zona Napoli A 3'19" 1/10; 2. IV Zona, Trieste A; 3. IX Zona, Palermo A; 4. II Zona, Torino B; 5. VI Zona, Firenze B; 6. VII Zona, Roma B.

Le gare di nuoto

Ieri sera, in piscina, si sono svolte le finali dei primi e dei secondi dei 100 metri stile libero e dei 200 metri a rana, che hanno dato i seguenti risultati.

Cento metri stile libero: 1. Signori (VI Zona) in 1'3"1/10; 2. Gambella (II Zona) 1'4"5/10; 3. Giunta (VII Zona) 1'5"1/10; 4. Banchelli (VIII Zona), 1'6"4/10; 5. Brighi (V Zona), 1'6"9/10; 6. Regriani (V Zona) in 1'13"1/10. — Finali dei secondi: 1. D'Oppido (VIII Zona), 1'7"; 2. Goggio-li (VI Zona) 1'8"; 3. Pepe (V Zona), 1'8"5/10; 4. Polli (IV Zona) 1'8"6/10; 5. Forti (VI Zona) 1'10"3/10.

Metri 200 a rana: 1. Pawlicek (IV Zona) 3'4"1/10; 2. Berletti (IV Zona) 3'9"1/10; 3. Benuzzi (II Zona) 3'9" e 7/10; 4. Ghira (VII Zona) 3'10

C'è un'unica squadra da battere nel campionato di calcio

La Fiorentina rimane sola al comando incalzata da Juventus e Lazio

Divisione Nazionale

I risultati

SERIE A

Torino: Juventus-Ambrosiana 1-0.
Roma: Roma-Lazio 1-1.
Milano: Milan-Torino 0-0.
Vercelli: Sampierdarenese-Pro Vercelli 3-2.
Firenze: Fiorentina-Napoli 3-2.
Palermo: Palermo-Brescia 0-0.
Alessandria: Alessandria-Livorno 4 a 1.
Bologna: Triestina-Bologna 3-1.

SERIE B

GIRONE A

Catania: Catania-Viareggio 3-1.
Spezia: Spezia-Cagliari 4-1.
Vigevano: Novara-Vigevano 2-1.
Casale: Casale-Mussina 3-3.
Pisa: Pisa-Lucchese 4-1.
Busto: Pro Patria-Seregno 1-0.
Tortona: Derthona-Legnano 2-2.
Genova: Genova-Pavia 4-0.

GIRONE B

Catanzaro: Venezia-Catanzaro 2-0.
Pola: Grion-Foggia 2-0.
Perugia: Perugia-Pistoiese 1-1.
Padova: Padova-Cremonese 6-0.
Vicenza: Vicenza-Aquila 2-1.
Como: Comense-Modena 1-0.
Bari: Bari-Atalanta 0-0.
Ferrara: Spal-Verona 3-1.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Fiorentina	6	4	2	0	12	5	10
Lazio	6	4	1	1	17	9	9
Juventus	6	4	1	1	10	7	9
Ambrosiana	6	2	3	1	11	2	7
Roma	6	3	1	2	13	10	7
Alessandria	6	2	2	2	9	7	6
Torino	6	2	2	2	9	8	6
Sampierdar.	6	2	2	2	7	5	6
Milan	6	1	4	1	5	6	6
Livorno	6	2	2	2	10	14	6
Napoli	6	2	1	3	9	10	5
Palermo	6	1	3	2	5	8	5
Brescia	6	1	3	2	4	8	5
Triestina	6	2	1	3	7	14	5
Bologna	6	1	1	4	7	12	3
Pro Vercelli	6	0	1	5	4	10	1

SERIE B

GIRONE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Genova	6	4	1	1	9	2	9
Pisa	6	3	3	0	14	6	9
Messina	6	3	2	1	10	8	8
Viareggio	6	3	1	2	9	8	7
Novara	6	2	3	1	9	8	7
Lucchese	6	3	1	2	7	5	7
Catania	6	3	1	2	7	7	7
Spezia	6	3	0	3	11	9	6
Vigevanese	6	3	0	3	9	8	6
Casale	6	2	2	2	8	12	6
Pro Patria	6	1	3	2	6	6	5
Cagliari	6	2	1	3	5	8	5
Legnano	6	2	1	3	9	12	5
Derthona	6	1	2	3	5	7	4
Seregno	6	0	3	3	5	8	3
Pavia	6	0	2	4	1	9	2

GIRONE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Modena	6	5	0	1	11	2	10
Atalanta	6	4	1	1	7	2	9
Spal	6	3	2	1	13	5	8
Comense	6	4	0	2	8	6	8
Vicenza	6	2	3	1	7	7	7
Verona	6	3	1	2	7	8	7
Padova	6	2	2	2	12	7	6
Catanzaro	6	2	2	2	9	7	6
Aquila	6	2	2	2	9	9	6
Cremonese	6	2	2	2	9	12	6
Venezia	6	2	1	3	5	6	5
Pistoiese	6	1	2	3	4	6	4
Bari	6	1	2	3	7	11	4
Perugia	6	1	2	3	7	11	4
Foggia	6	2	0	4	6	12	4
Grion	6	1	0	5	7	14	2

La Prima Divisione

Girone A: Pozziana* b. Schio 1-0; Gorizia* b. Treviso 4-1; Trento b. Monfalcone* 4-2; Pordenone*-Rovigo 0-0; Bassano*-Udinese 1-1; Fiumana b. Bolzano* 3-1.

Girone B: Monza* b. Trevigliese 3-1; Via Nova* b. Saronno 1-0; Falk* b. Ardens 4-3; Crema*-Lecco 1-1; Intra b. Vimercate 2-1; Lissone*-Fanfulla rinviato; Gallaratese* b. Soresinese 4-0.

Girone C: Pirolli* b. Rivarolese 2-0; Pontedecimo* b. Sestese 5-2; Savignano* b. Bielle se 4-3; Varese* b. Asti 3-1; Doria* b. Cusiana 6-3; Rhodense* b. Pinerolo 2-1.

Girone D: Sestrese* b. Cornigliano 1-0; Sanremese* b. Ventimiglia 2-0; Ruentes*-Savona 0-0; Albingaunia* b. Alassio 1-0; Maurina* b. Portuale 3-1; Entella* b. Imperia 5-0; Acqui* b. Vado 4-1.

Girone E: Carpi* b. Portuense 3-1; Cesena*-Piacenza 1-1; Parma*-Mantova 1-1; Forlimpopoli*-Reggiana 0-0; Ravenna* b. Rossi 1-0; Imolese* b. Molinella 4-1; Rimini* b. Forlì 3-1.

Girone F: Torres* b. Prato 2-0; Le Signe* b. Montecatini 2-1; Piombino* b. Empoli 3-2; Bellani* b. Grossato 3-2; Carrarese* b. Civitavecchia 4-3; Montevarchi* b. Pontedera 4-1.

Bonzini e un "rigore" sbagliato

Palermo-Brescia 0-0

Palermo: *Provera; Faotto e Biroli; De Rosalia, Santillo e Biasiolo; Castellani, Bonzini, De Manzano, Piccinaga e Axtelli.*

Brescia: *Lampedri; Morini e Duo; Provenzia, Valenti e Braga; Rognioni, Rier, Gibertoni, Bianchi e Correnti.*

Arbitro: Scatto di Savona.

Palermo, 19 mattino.

Nessuno degli appassionati si rammaricherà se la partita di oggi è finita in parità. Ci sarebbe stato da rammaricarsi se una delle due squadre avesse avuto la meglio sull'altra. Non che i rosanero abbiano fatto una brutta figura, ma la loro superiorità è stata così lieve che non meritava di essere premiata con la vittoria.

Nella ripresa sembrava che questo coefficiente dovesse risolvere a loro favore l'incontro, la stretta ed accorta tattica difensiva degli ospiti e l'imprecisione di tiro degli attaccanti rosanero lasciarono inappagata questa speranza. Poi, quando, al 25' della ripresa, Ponzini stampava sul palo il rigore che Scotto aveva concesso per fallo di Duo, la folla si rassegnava alla partita bianca, che, vagliando tutti lo svolgersi del gioco, risulta equa.

Il primo tempo vide i bresciani svolgere una grande attività che si infranse su Provera e Biroli. I rosanero imbastirono, tuttavia, alcune azioni che impensierirono la difesa avversaria, da ricordare un tiro di De Manzano al 16'. Due angoli contro Brescia e uno contro il Palermo.

Nella ripresa i rosanero premettero, continuando gli assalti in difesa. Castellani ottenne una punizione che Biroli da Rier mandò la palla a sbattere sulla traversa. Correnti impegnò Provera, poi venne la serie degli errori dell'attacco palermitano, interrotta da una fuga di Bianchi stroncata da Faotto. Due calci d'angolo per parte.

JUVENTUS-AMBROSIANA. — Ceresoli è a terra ed i difensori nero-azzurri osservano, costernati, la palla che, calciata da Ferrari, sta varcando la linea della porta.

Juventus-Ambrosiana 1-0 (0-0)

FERRARI (J)

Dopo un primo tempo in tono minore e chiuso con niente di fatto i campioni segnano il punto della vittoria, vanamente insidiata dagli ospiti

Ambrosiana: Ceresoli; Agosteo, e Mascheroni; Ghidini, Faccio e Pitto; Frione, Demaria, Meazza, De Vincenzi e Porta.

Juventus: Valinasso; Foni e Caligaris; Cesarini, Varglien I e Bertolini; Diena, Serantoni, Borel, Ferrari ed Orsi.

Arbitro: Ciamberlini, di Sampierdarena.

Dicono gli inglesi che da noi il calcio non lo si giuoca che sotto un sole cocente, in atmosfera afosa, su terreni di marmorea durezza. Questa nozione del calcio nostro, appresa con piacere in Inghilterra, ha avuto ieri una smentita. Veniva giù una pioggia fine, minuta, insistente, l'atmosfera era plumbea e fredda, ed il campo era tutto intriso di acqua e ridotto in certi punti a pasticcio. Eppure l'arbitro non esitò un istante a decretar come regolari le condizioni del terreno, e le due squadre giuocarono senza lamenti, nè imprecazioni e svolsero la loro attività con normalità e regolarità di funzionamento. Ed in queste condizioni si giocarono contemporaneamente forse altri venti incontri di importanza in Italia.

Allo Stadio Mussolini, solo lo folla mostrò di accorgersi del maltempo, ed ancora soltanto quantitativamente, chè tutto un cielo di autorità politiche e sportive era sul campo, capitanato da S. E. Ricci, il Segretario Federale, il Podestà, i due Vice-Podestà e l'on. Gastaldi. Solo nei posti popolari la folla era meno densa di quanto l'avvenimento avrebbe preteso: la Juventus, da qualche tempo a questa parte, non ha fortuna in fatto di incassi nei grandi incontri.

Sono in campo la bellezza di quindici giuocatori nazionali, di cui nove hanno preso parte alla spedizione di Londra.

La difficoltà del terreno

Primo tempo dal giuoco lento e poco vivace. I giuocatori sono evidentemente preoccupati di superar le difficoltà rappresentate dalle condizioni del terreno. Scivolosi si seguono, infatti, a scivoloni, da ambe le parti.

Per una mezz'ora circa si hanno azioni di nessun riguardo. Qualche azione discreta da metà campo e lunghi periodi di pressione davanti al cambedue le porte. Quasi lo uno dei due attacchi si insedia nell'area di rigore avversaria, occorre ai difensori una fatica immane per disimpegnarsi. Ma gli attaccanti si impegolano così facilmente nel giuoco stretto, che di tiri in porta pericolosi a seguito di tali periodi di pressione quasi non se ne parla.

Se ne parla per la prima volta sul serio quando Borel sferra al volo una cannonata che fila diritta verso l'angolo della rete opposta a quella in cui si trova Ceresoli. Il portiere nazionale arriva in tempo e devia con una mano, a mezzo di un gran salto. Bella parata.

Meazza, da parte sua, impegna Valinasso, il quale risponde in modo ottimo. Gli attaccanti hanno ora compreso che, nelle condizioni della giornata, occorre tirar in porta da lontano, se si vuole avere qualche probabilità di successo, e conseguentemente ambedue i portieri vengono ora chiamati all'opera con qualche frequenza. Ceresoli, in una effettata parata a terra, picchia del capo contro il palo, e rimane per qualche minuto intontito. Valinasso, da parte sua, devia a lato un paio di palloni pericolosi.

Il giuoco si fa piuttosto rude verso la fine del tempo, e Serantoni, duramente toccato da Faccio, deve rimanere assente per qualche poco, dal campo, non rientrando che a pochi minuti dal segnale del riposo. Al quale si giunge con le due reti intatte.

La ripresa ha un tono più veloce e spigliato. I giuocatori si muovono con miglior disinvoltura sul vischioso terreno. Anche ora, però, poco giuoco di metà campo: chi attacca, insiste regolarmente per quattro o cinque minuti. Due belle parate per parte, e, verso la metà del tempo, si giunge all'azione che darà decidere delle sorti della giornata.

Calcio d'angolo contro l'Ambrosiana. Respinto di Pitto di testa. Piccolo rimpiattamento verso la destra dell'attacco juventino, e di colpo, Serantoni, che giuoca in posizione prevalentemente arretrata, spedisce forte ed alto nella bocca della porta milanese. Un difensore desta un attimo, un attaccante lo vede appena, e così la palla giunge a Ferrari che si trova, ben piazzato, a due o tre metri dalla porta. Con calma e precisione, Ferrari devia verso il lontano angolo della rete, sulla sinistra di Ceresoli. Il punto è segnato. Nessun dubbio sulla legalità della posizione di Ferrari, per quanto la medesima fosse molto avanzata, dato che, al momento in cui il juventino effettuò il tiro e la palla entrò in rete, l'ambrosiano Ghidini si trovava appoggiato al palo, sulla linea della porta, sulla destra di Ceresoli.

Il tempo che intercorse fra questo punto e la fine della partita fu il più interessante dell'incontro. Le due squadre si distesero appieno, nello sforzo, l'una per pareggiare, l'altra per difendere il vantaggio conseguito.

L'Ambrosiana attaccò a lungo, ma in modo sterile ed inconcludente. La sua prima linea commise l'errore di giuocar troppo stretto, di ammassar gli uomini in troppo breve spazio, ai fianco quasi esclusivamente in offensive centrali. E non combinò nulla. Non giunse mai a mezzo di tali sistemi ad esser pericolosa. L'unica volta in cui questa prima linea ricorse all'opera della ali, fu quando Frione fu servito lungo in avanti a metà campo e quasi ne nacque il pareggio. Frione venne a trovarsi via libera, galoppò da solo puntando direttamente verso la porta, e sferrò un tiro che mandò un brivido nelle ossa dei sostenitori juventini. Fortuna per essi, che Valinasso, ottimamente piazzato, bloccò il pallone con maestria.

Verso il termine la Juventus tornò all'offensiva, ma l'incontro terminò con un calcio d'angolo a favore dell'Ambrosiana decretato e non eseguito.

La gara non disse gran che da punto di vista tecnico. Non fu delle più povere di contenuto a cui abbian dato luogo gli incontri fra Ambrosiana e Juventus e non fu nemmeno delle più ricche. Ristagnò nella mediocrità.

JUVENTUS-AMBROSIANA. — Ceresoli afferra saldamente la palla in presa, balzando fra Mascheroni, Diena e Pitto.

Esame degli uomini in campo

Le due difese si mostrarono all'altezza della situazione. Foni, per la Juventus, è elemento in pieno sviluppo. Ha mobilità, sicurezza, buon piazzamento e coraggio: le doti per riuscire. Ha anche una qualità rara, quella di essere ambidestro. Mascheroni, il nuovo terzino dell'Ambrosiana, impressiona in modo fenomenale. Va sulla palla con bella precisione, ha stile limpido e corretto e si piazza ottimamente. Tutto ciò su un terreno che non si confaceva certo alle sue abitudini.

Cesarini mise ancora una volta in luce la sua proteiformità giuocando da mediano laterale. E Varglien, senza aver lo stile di Monti, fu utile e tenace nella posizione di centro mediano. Il migliore degli attaccanti fu Ferrari. Serantoni, dopo il colpo ricevuto, si dedicò prevalentemente a compiti difensivi. Diena, per il suo primo passo in prima squadra, si portò bene. Vinta la naturale e spiegabile soggezione, farà meglio, chè si tratta di ragazzo che ha la stoffa materiale e tecnica. Orsi soffre di un piccolo sforzo inguinale.

Chi hanno bisogno di ambientarsi sono i due attaccanti di sinistra dell'Ambrosiana. Manovrano bene la palla, passano bene, mostrano stile in tutto quello che fanno, ma di vera forza ed efficacia penetrativa non se ne vede. Almeno per il momento. Al giuoco italiano ma ci si può ambientare di colpo: ci vuol del tempo. Occorre, ad esempio, un anno perchè uno stilista come Scopelli compromesso ad accomodare a trovarsi a suo agio nell'atmosfera nostra, mezza tecnica e mezza combattimento, mezzo giuoco sul palla in e mezzo lotta per la vita. Occorrerà rivedere all'opera questi due uomini un po' più avanti nella stagione.

Meazza e Demaria, specialmente il secondo, dopo un buon primo tempo, diminuirono alquanto di rendimento. Il miglior uomo della prima linea milanese fu Frione, che, per quanto non chiamato all'opera con frequenza, eseguì con precisione e senso pratico tutto il lavoro che ebbe a fare.

Vittorio Pozzo

Milan-Torino 0-0

I granata adottano con successo una tattica difensiva e sfiorano la vittoria di fronte alla slegata unità milanista

Milan: *Compiani; Pervesi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Bulla; Arcari, Moretti, Romani, Rossi, Mascheroni.*

Torino: *Mainz, Ferrero, Martin II; Allasio, Janni, Prato; Spinola, Baldi, Vecchina, Ho, Silano.*

Arbitro: *Bevilacqua.*

Milano, 19 mattino.

Carcano è lo stratega del Torino. Da quando il campionato s'è iniziato, l'allenatore del granata ha dovuto escogitare rimedi per tenere in sesto la squadra che, di partita in partita, ha perso qualche uomo. La formazione non ha mai potuto essere, per motivi vari, quella fissata in principio di stagione e Carcano, di volta in volta, ha escogitato qualcosa di nuovo per fronteggiare alla meno peggio gli eventi. Zacconi era stato, sinora, l'uomo adatto per risolvere le situazioni più critiche, ma ieri anche quest'elemento era indisponibile e l'unità ha avuto, sul terreno di San Siro, uno schieramento inedito. Essa contava su Maina, Zanella e Martin II, rimasto in squadra, e meritatamente, dal giorno dell'incontro con la Juventus, su Allasio, Janni e Prato, tornati in linea, i due ultimi, dopo periodi più o meno lunghi di assenza, su Spinola, Baldi, Vecchina, tratto dalle riserve ove era stato a tenere compagnia a Libonatti, su Ho e Silano. Ma sin dalle primissime battute di giuoco la disposizione in campo dei reparti non è risultata quella che si potrebbe normalmente pensare. Allasio si pose subito in linea con i terzini a rafforzare l'estrema difesa ed a mediano arretrò senz'altro Baldi, rinunciando in modo evidente al suo compito di attaccante. Si capì, quindi, che, secondo il piano tattico ideato dal suo tecnico, il Torino badava a difendersi, non ritenendo sufficienti le sue forze per dare battaglia agli avversari. La prudenza consigliava d'essere ben guarniti nelle retroguardie. Faccano, l'attacco, con i suoi quattro uomini, quanto gli riuscisse: i soliti mezzi a prestito della mente avrebbero cercato, per conto loro, d'inunedire, con un'attenta sorveglianza degli avversari, il concretarsi di un bottino degli avanti milanisti.

I granata potevano vincere

Ma il Torino ha fatto i conti sopravalutando la forza della squadra rosso-nera e, attrezzatosi per giuocare in difesa, fini, pur senza modificare la formazione assunta in partenza, di attaccare in prevalenza tanto nel primo quanto nel secondo tempo, così che s'ebbe, tutti noi spettatori, l'impressione che quando di più, i granata avrebbero potuto benissimo aggiudicarsi non un punto solo, ma tutti e due.

Tuttavia il risultato ottenuto è già da considerarsi buono e, mentre i torinesi hanno lasciato il campo visibilmente soddisfatti e assai sportivamente applauditi dagli spettatori, i milanisti inflarono a capo chino la scaletta immettente agli spogliatoi, accompagnati da sonori fischi e da grida di disapprovazione.

Il Milan ha giuocato male, senza riuscire per un solo momento ad organizzare il suo attacco. Iniziò la partita con Romani al centro della prima linea, ma questo suo discusso uomo di punta apparve così impacciato ogni qual volta ebbe la palla fra i piedi, fu così facilmente fermato ad ogni suo tentativo dai difensori torinesi, mostrò tale e tanta ingenuità ed inesperienza nei contatti con gli avversari, che alla ripresa Buloncieri, prestando orecchio ai consigli che gli venivano dagli spalti, lo relegò all'estrema sinistra, spostando al centro Moretti e, ad interno, Mascheroni. Questi spostamenti determinarono, se non altro, qualche critica situazione davanti alla porta difesa da Maina. Radiche e niente più; avanzate di forze, per lo più derivanti dall'ammassarsi di uomini nell'area torinese in seguito a qualche tiro di punizione battuto da lontano contro i granata. Ma ogni mischia venne sfrogliata alla meglio e, non appena la confusione si faceva meno intensa, era il Torino che, superando con estrema facilità la mediana avversaria, tornava all'attacco, per incorrere a sua volta, ma in modo, però, meno netto dei milanisti, negli errori dei quali già si è accennato.

Così si attese invano, di minuto in minuto e sino al fischio finale, che o l'una o l'altra squadra costruisse una azione che fruttasse il punto, e si terminò non resto che la delusione per il povero spettacolo di quale si era assistito.

Io non credo che un giudizio preciso si possa esprimere nei riguardi del Milan in base a questa sua brutta prova. Forse la squadra, che è, solitamente, tutta ardore e lena, e che ha nella velocità e nell'impeto i suoi doti migliori, è stata tradita dal terreno pesante, nel quale si è lasciata paralizzare dalla pegolata. Certo i suoi uomini — attaccanti e mediani — mancarono di scatto, difettarono nel tiro in gol e mai riuscirono ad eludere la stretta sorveglianza degli avversari. La prima linea, slegatissima, non ebbe nella mediana, che andò via via calando paurosamente, un valido sostegno. Si salvarono, in tanto naufragio, i terzini ed il portiere, anche perchè gli avanti granata giunsero il più delle volte infatuamente nell'estrema area rossonera.

Difensori ed attaccanti

Il Torino, debole all'attacco per aver volutamente sguarnito la prima linea, fu inbattibile in difesa. Maina, tanto fu efficace la barriera che ebbe innanzi, non compì che poche parate. L'arsechio lavoro ebbero invece Zanello e Martin II. Il primo, non troppo centrato nei rinvii, si da mandar spesso la palla fuori campo, fu però un distruttore implacabile, ed il secondo, giuocando di posizione, fu presente sempre nei momenti più critici, per decisione, sicurezza, calma e tempestività, in prova di Allasio. Egli fu, con Janni, Baldi e Ho, il giuocatore più a suo agio nel pantano. Prato, incerto all'inizio, terminò in crescendo. Spinola confermò le sue belle doti di attaccante insidioso, mentre da Silano era lecito attendersi una migliore edizione.

Ad un inizio equilibrato il Torino stava prudentemente nella sua metà campo, seguì una serie di pericolose offensive del granata. Due bei tiri di Vecchina vennero fermati a terra da Compiani e, nelle controffensive condotte dai rosso-neri, si ebbe qualche po' di confusione nell'area torinese, senza risultanze notevoli. Maina venne interrogato da Romani e da Mascheroni nel corso del primo minuto al termine del tempo fu abbastanza chiaro il sopravvento dei torinesi. Essi batterono un calcio d'angolo, sfiorarono il gol con Vecchina, molestarono Compiani con palloni partiti dal piede di Silano e dalla testa di Baldi e con qualche incursione di Spinola. A metà gara il Milan era ancora vanamente alla ricerca del modo di passare attraverso alle serrate file della difesa torinese.

Al 3' della ripresa, su centro di Spinola, Vecchina lasciò a Silano un pallone da gol, ma l'estrema colpì male la sfera. Occorsero dieci minuti al Milan per tornare, bene o male, all'offensiva. Romani, prima di andarsene all'estrema, si fece rubare da Maina un pallone proprio sui piedi, dopo di essere sbucato da solo avanti alla porta. Poi sbagliarono bersaglio Moretti prima e Arcari in seguito. Alla mezz'ora il Milan era ormai adattato.

Il Torino cercò ancora il successo, ma senza convinzione. La cosa più bella della partita fu un tiro, al 33', di Vecchina, che Compiani aventò in «angolo» con una gran parata. Sul finire la poca folla che aveva sfidato il maltempo prese ad andarsene delusa. Ne restò ancora, per applaudire, al termine, i granata, a per disapprovare i milanesi. All'uscita sentii dire: «Però il Torino è trasformato dall'altr'anno. E' una squadra simpatica. Anche se ci ha preso un punto...».

Voce di popolo.

Luigi Cavallero

La gran giornata dei "grigi"

Alessandria-Livorno 4-1 (1-0)

Barale - Celoria - Cattaneo - Natti

Autogol di Lombardo

Alessandria: *Mosele; Lombardo, Fenoglio; Borelli, Borelli, Milano; Cattaneo, Riccardi, Natti, Celoria, Borgo.*

Livorno: *Borgioli; Renner, Monza; Arcari II, Usseglio, Garetta; Ferraro II, Ferraro I, Busani, Magnozzi, Pontiggia.*

Arbitro: *Chironi*, di Milano.

Alessandria, 19 mattino.

I grigi hanno vinto la loro prima partita sul campo del Littorio con un punteggio chiaro e netto, come l'andamento dell'ardente disputa ha francamente palesato nei due tempi.

Le prime battute sono state a netto vantaggio dei grigi i quali, malgrado la pesantezza e l'insidia del terreno, hanno condotto attacchi su attacchi: si è visto finalmente manovrare in pieno la linea attaccante, che non si concedeva tregua, arrivando sempre tempestivamente sulla palla per creare preoccupazioni alla difesa degli ospiti.

Il giuoco è stato acuito e velocissimo nei due campi, così si sono notate parecchie ardite incursioni livornesi sotto la reie di Mosele e un tiro spettacoloso di Usseglio, sfiorante l'asta superiore, e una cannonata da Busani, sferrata da tre metri dal portiere, dopo avere superato in corsa due avversari e bloccata in modo egregio da Mosele. L'offensiva ritornava in campo amaranto: il Livorno era in «angolo» al 19': respingeva Borgioli e la palla perveniva, ad una ventina di metri, a Barale: questi avanzava veloce, quindi scoccava un forte tiro mandando il pallone in rete. Reazione livornese e calcio di punizione contro i grigi: il tiro di Ferraro veniva respinto debolmente di testa da Lombardo: raccoglieva Usseglio ed il tiro dell'azzurro finiva sopra l'asta. Al 25' «angolo» contro l'Alessandria, poi belle combinazioni in linea degli ospiti: ammirato assai il comportamento dei fratelli Ferraro, veloci, precisi ed insidiosi, e di Busani, puntiglioso, aggressivo, abilissimo palleggiatore e sbloccatore temuto: un suo tiro, un passaggio dell'ala destra, ha fischiato contro un montante quando già il portiere Mosele era spiazzato. Nuovi ritorni offensivi dei grigi, i quali hanno acquisto più volte facili occasioni di segnare con Borgo, Celoria e Riccardi.

Nella ripresa gli alessandrini hanno assunto subito il comando delle azioni con ordine e precisione e lo schieramento degli avanti ha creato di continuo serie preoccupazioni a tutta l'estrema difesa livornese. Al 4' Borelli, che ha lavorato con coscienza e rendimento, lanciava Cattaneo: la guizzante ala destra dei grigi faceva involare Barale, che rinviava a Celoria: questi, in piena velocità, raccoglieva e scaraventava imparabilmente in rete. Al 7' Pontiggia fuggiva velocemente e mandava al centro il pallone a pochi passi da Mosele: Lombardo piombava sulla sfera di cuoio, e, cadendo, l'attanagliava tra le gambe fino a che interveniva il portiere a respingerla in rimessa. Due minuti dopo ecco concretarsi il terzo punto alessandrino: l'azione partiva da Celoria, si sviluppava Notti, e poi Cattaneo, con un tocco irresistibile, la concludeva con un tiro impeccabile lasciando di stucco tutti i difensori amaranto. Il Livorno, però non disarmava: ecco una frecciata di Usseglio bloccata, con un volo tra i pali, da Mosele: quindi Fenoglio risolveva di forza un'intricata mischia rimandando la palla quando si apprestava a varcare la linea fatale: successivamente due tiri di Busani e Pontiggia venivano respinti dal portiere a seguito di ben congegnate azioni sviluppate dagli ospiti. Al 35' nuova concreta offensiva dei grigi: passaggi agili e scorsi tra Ricardi, Cattaneo, Celoria e Notti: la difesa livornese appariva letteralmente sterdita; usciva allora Borgioli per tentare il salvataggio, ma il terreno lo tradiva, cosicchè Notti poteva, quasi sulla linea di fondo, raccogliere la debole respinta del portiere e sospingere nella rete indifesa il quarto pallone.

Con un bottino così pingue le sorti della giornata non dovevano ormai più mutare, almeno nei confronti dei livornesi, relegati nella loro metà campo: ma a far loro conquistare il resto dell'onore ci pensava Lombardo, che ieri ha giocato una grande partita, ma ha abbondato abusato dei passaggi indietro, non dosati e tempestivi, per cui già aveva fatto trasalire gli spettatori in altre contingenze. Infatti, su un rinvio verso il centro da una ventina di metri, effettuato da Garetta, Lombardo di petto faceva deviare nettamente la palla in rete, malgrado il disperato tentativo di Borgioli. Ancora alcuni nutriti attacchi degli alessandrini e poi la fine della combattutissima terzina.

Cinque «angoli» a favore dei grigi contro tre.

Nera giornata dei veltri

Triestina-Bologna 3-1

Milan (T.) - Simonetti (T.)
Simonetti (T.) - Fedulla (B.)

Bologna: *Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Donati, e Martelli; Matsi, Sansone, Schiavio, Fedulla, Ottani.*

Triestina: *Umer; Geigerle, Nicoli; Pesinati, Castello e Spanghero; Mian, Simonetti, Colaussi, Rocco e Baldi.*

Arbitro: *Carminati di Milano.*

Bologna, 19 mattino.

Il Bologna era atteso nella giornata di ripresa del campionato da un'amara disavventura: una sconfitta. Una netta sconfitta da parte della Triestina, la quale è uscita dal Littoriale con la soddisfazione di una vittoria, che non è di tutte le squadre, nè di tutte le domeniche.

L'incontro ha visto la Triestina partire a tutta velocità sin dall'inizio: un gioco ricco di idee e di slancio, che permetteva agli ospiti di portarsi ben presto in vantaggio prima di un punto, poi di due e, infine, di tre. Il Bologna sorpreso dal fulmineo scatto iniziale degli alabardati cercava di opporsi come meglio poteva indi di organizzare la controffensiva e, per dire la verità, alcune occasioni erano sembrate favorevoli per modificare almeno parzialmente un risultato che si manifestava in tutta la sua gravità. Niente da fare. La fine del primo tempo trovava ancora gli alabardati in vantaggio per 3 a 0.

Nella ripresa si affermava il ritorno bolognese con una robusta controffensiva. Attacchi su attacchi, mentre gli alabardati si raggomitolavano in difesa. Tale pressione si concludeva in un punto, nell'unico punto rosso-blu della giornata. Ma questo era tutto e la partita, pur vedendo in seguito il reiterato e sempre più energico attacco bolognese, terminava con la vittoria degli ospiti per tre a uno.

All'inizio dell'incontro un angolo per la Triestina e 2 per iconlittanti, ma l'ospite attacca a tutta velocità e al 18' si porta in vantaggio per merito di Mian, il quale scansa Martelli e tira deciso in rete segnando imparabilmente. Il Bologna tenta di rispondere, ma senza esito. Sono, anzi, gli ospiti che al 25', dopo aver subito un calcio d'angolo, ottengono un nuovo vantaggio con Simonetti, il quale, avuto il pallone da Rocco, lo spedisce fortemente in rete.

Nuovo tentativo di risposta dei bolognesi, cui fa riscontro il brillante intervento del portiere e di tutta la difesa triestina. Al 35', dopo alcune belle azioni, gli alabardati segnano il terzo punto per merito di Simonetti, su passaggio di Colaussi. Per tutto il resto del primo tempo, il Bologna cerca di reagire, ma senza risultato.

Nella ripresa si scatena la grande offensiva bolognese, la quale non approderà che ad un punto reenato da Fedulio al 15', raccogliendo il pallone che era sfuggito a Umer in seguito a parata su tiro di Ottani.

Tutto il resto della partita vede una nuova offensiva bolognese interrotta da ripetute apparizioni degli alabardati in area rosso-blu. Gli ospiti, rinchiusi prevalentemente in difesa, mantengono il punteggio di 3-1.

Niente da fare con i viola

Fiorentina-Napoli 3-2 (0-1)

Sallustro (N.), Scagliotti (F.), Nehadoma (F.), Vogliani (N.), Morselli (F.).

Napoli: *Cavanna; Vincenzi e Castello; Colombari, Bedendo e Rivolta; Visentin, Vogliani, Sallustro, Rossetti e Ferraris.*

Fiorentina: *Amaretti; Cazzeri e Magli; Pizziolo, Bigogno e Neri; Nehadoma, Perazzolo, Morselli, Scagliotti e Gringa.*

Arbitro: *Maffeo.*

Firenze, 19 mattino.

L'inizio del gioco è velocissimo. La Fiorentina invade l'area napoletana e minaccia a più riprese Cavanna. I giocatori azzurri sono rapidi sconcertati e ricorrono subito al gioco pesante. Un calcio d'angolo e varie punizioni contro di essi sono senza esito. Cavanna si difende come un leone e annulla i tiri a ripetizione diretti verso la sua rete. Vincenzi e Castello hanno il loro da fare e non badano tanto per il sottile, pur di rimandare lontano il pericolo. Pressione costante fino alla mezz'ora. Tirano in rete più volte Scagliotti, Gringa, Perazzolo, Morselli, ma Cavanna è sempre pronto ad abbrancare il pallone.

Al 32' si verifica un'improvvisa apertura nelle file viola e di questa breve rilassatezza approfittano gli attaccanti napoletani. Una veloce discesa, un passaggio tra Rossetti e Ferraris, poi questo ultimo passa al centro a Sallustro piomba sul pallone e batte da due metri il sorpreso Amaretti.

La partita riprende con ritmo travolgente. Sallustro esce di campo per qualche minuto in conseguenza di un duro scontro con Bigogno. Due calci d'angolo a favore della Fiorentina e uno contro, poi la fine del primo tempo, che vede il Napoli in vantaggio.

Iniziata la ripresa la Fiorentina si getta nuovamente a capofitto nella mischia. Gli attacchi non hanno tregua e i giocatori napoletani devono sobbarcarsi un ben duro lavoro difensivo. Al 5' e al 6' calcio d'angolo contro il Napoli, senza esito. Al 14', infine, il pareggio è realizzato di testa da Scagliotti, su un passaggio del mediano Bigogno.

Si riprende il gioco: gli atleti della Fiorentina insistono ancora nell'offensiva e il risultato di questa battaglia si ha al 20', allorchè Nehadoma, sfruttando un preciso allungo di Pizziolo, marca di testa un altro punto.

Qualche minuto di calma, poi, d'un tratto, i napoletani si svegliano e manifestano chiara l'intenzione di risalire in vantaggio. Dopo aver beneficiato di un calcio d'angolo, i giocatori in maglia azzurra attaccano il resto da oltre metà campo. Sul tiro lunghissimo, Amoretti esce di porta, ma manca la presa. Vogliani scorge il portiere e mette in rete da pochi metri. Amoretti rimane a terra inanimato, essendo stato colpito involontariamente alla testa dall'attaccante partenopeo. Gazzarri si assume l'insidiato ruolo di portiere, che abbandona, però, dopo nemmeno cinque minuti di gioco per il ritorno dell'infortunato.

I viola riprendono a dominare, e minacciano a più riprese la porta di Cavanna, creando davanti al guardiano azzurro numerose e pericolose mischie. Durante una di queste, al 29', Morselli può trovare lo spiraglio giusto per mettere in rete da pochi metri. La vittoria per la Fiorentina è assicurata. Ancora qualche azione senza interesse, quindi l'arbitro fischia la fine.

Le prodezze di Comini

Sampierdarenese-Pro Vercelli 3-2 (3-0)

Comini (S.) - Patri (S.) - Comini Traverso (P.V.) - Barberis (P.V.)

Pro Vercelli: *Scansetti; Beltrino, Jachetto; Lanino, Traverso, Ripamonti; Santagostino, Ardizzone, Casalino, Barberis, Borsetti.*

Sampierdarena: *Venturini; Rigotti, Ferrero; Avalle, Bossi, Malatesta; Cappellini, Busini, Comini, Poggi, Patri.*

Arbitro: *Salvagno, di Trieste.*

Vercelli, 18 mattino.

Anche questa partita, sulla quale molte speranze di ripresa si erano nutrite negli ambienti sportivi vercellesi è stata persa e, quel che più conta, persa in male modo.

Particolare impressione ha destato il centro attacco Comini, ottimo palleggiatore, attivissimo all'attacco, dove aggare a volta a volta spostato sia quasi al posto delle estreme. Perfetto e forte colpitore sia di destro che di sinistro, cervello e, nel contempo, esecutore e realizzatore dell'attacco sampierdarenese, egli è stato, nel corso della partita, il costante assillo della difesa vercellese, che non sempre ha saputo difendersi ad armi pari [illegible] nel secondo tempo, è stata costretta ad una durezza nei suoi confronti che lo stesso pubblico non ha gradito.

Bellissimo il primo punto segnato da questo giocatore che, abilmente smarcatosi e tutto spostato sulla sinistra, raccoglieva il passaggio di Patri e con tiro di destro sorprendeva nettamente Scansetti.

Poco il secondo punto dei rossi nasceva da un fallo su Comini ormai lanciato sulla porta dei bianchi ed era ancora Comini che sanzionava col colpo di grazia il terzo ed ultimo punto della Sampierdarena.

Buoni nel duplice lavoro gli interni, specie l'ogni, trampolino di lancio di finissimi azioni. Pericoloso Patri che riusciva sovente a vincere la guardia del pur attivo Lanino. Non di valore dei colleghi Cappellini, forse perchè in un ruolo non suo. Peccato si sia lasciato sorprendere troppe volte in fuori gioco, sprecando ottime azioni della propria squadra.

Pericolosa la linea dei sostegni nel duplice gioco, benchè le caratteristiche della partita odierna non abbiano potuto giustamente porre in risalto questa linea in un gioco di vera difesa. Buoni i terzini per quanto facilitati nel gioco dalla confusione dell'attacco che avrebbero dovuto frontaggiare. Del guardiano nulla si può dire; i punti segnatigli si possono ritenere imparabili ed una parata al 25' del secondo tempo su tiro di Santagostino si può considerare fra le parate che hanno del miracoloso.

La Pro Vercelli, scesa in campo in una [illegible] formazione e schierante Casalino al centro e Borsetti all'estrema sinistra, non ha convinto, anzi, nel primo tempo, bisogna confessare, che ha deluso. Malgrado l'innegabile volontà dei giocatori in campo, malgrado l'encomiabile prodigarsi di Ardizzone, di Traverso e della difesa in genere, ha dovuto subire il gioco degli avversari, indiscutibilmente superiori in ogni linea, ed incassare i tre punti del primo tempo.

Disposta in campo con Barberis spostato al centro e Casalino al posto abituale di ala si è dimostrata leggermente più pericolosa ed è riuscita a contrattaccare con successo.

Al 36' su calcio d'angolo Traverso, che sul finire della partita era passato al centro-attacco, riusciva di testa a segnare il primo punto per la sua squadra ed al 44', su fallo, la palla, pervenuta a Barberis, era da questi nuovamente messa in rete.

La Pro Vercelli, così, malgrado il pessimo primo tempo, avrebbe potuto, avendo anche usufruito di un rigore al 24' del secondo tempo e malamente sprecato, chiudere l'incontro con un pareggio che, se non del tutto meritato avrebbe premiato la [illegible] attività del secondo tempo.

Arbitro della partita il signor Salvagno di Trieste che ha diretto con abilità e fermezza. Ha espulso al 31' del secondo tempo Bigando della Pro Vercelli, il quale ha dovuto pagare forse per colpe che non erano tutte e solo sue.

La Pro Vercelli, che si è schierata in campo in maglia nero-azzurra, parte all'attacco e al 1' Santagostino, fuori gioco, tronca un attacco impostato da Lanino. L'attacco bianco continua e registriamo azioni che sono però facilmente controllate dalla difesa ligure.

Al 10' ha inizio la reazione della Sampierdarena e subito Patri, attirato Lanino, spedisce un'ottima palla a Comini che senza indugio mette in rete. Punto bellissimo è imparabile. La squadra vercellese ha perso definitivamente l'iniziativa e non può far altro che difendersi. Al 15' fallo contro la Pro Vercelli. Tira Avalle e la palla, ad opera di un difensore vercellese, finisce in calcio d'angolo che rimane però infruttuoso. Buone azioni di Comini fermate sovente in extremis e con interventi falliosi, tanto che, su fallo, al 19', Bossi fa spiovere la palla sulla porta. Scansetti para ma la palla gli sfugge, forse per la viscidità, e Patri, rubandogli il tempo, mette in rete per la seconda volta. Qualche attacco bianco disorganizzato e pericoloso non sembra mettere in difficoltà la difesa ligure. Solo al 24' la Pro Vercelli riesce a combinare una azione pregevole. Da Traverso ad Ardizzone e da questi a Santagostino la palla viene, dopo una serie di indovinati passaggi, lanciata al centro, dove Casalino erra per precipitazione il tiro. Al 30' l'azione si ripete ed ancora una volta Casalino sbaglia la facilissima occasione. Belle azioni di Comini sventate con prontezza da fuori gioco di Cappellini. Al 31' secondo calcio d'angolo contro la Pro Vercelli. Tira Cappellini e riprende Poggi che mette fuori. Al 40' terzo ed ultimo punto della Sampierdarena. Fugge Patri ed invia al centro. Scansetti esce incontro a Poggi ormai lanciato sulla rete, si scontra con questi e Comini non ha difficoltà a mettere in rete a porta vuota.

Il secondo tempo registra una maggiore attività dei vercellesi, un gioco più semplice e più adatto alle condizioni del terreno ti rende più pericoloso.

Il successo viene sfiorato al 6' da Casalino che impegna con bellissimo tiro il guardiano avversario che non può far altro che salvarsi in calcio d'angolo.

Al 10' nuova azione bianca stavolta a opera di Santagostino. Risponde la Sampierdarenese con azione di Comini che, spostato alla destra, effettua un perfetto centro che non viene raccolto. Al 20' e al 22' falli della difesa vercellese, costretta a contenere il pericoloso centro-attacco avversario. Al 23' azione vercellese e tiro di Santagostino parato in disperato tuffo da Venturini. Al 24' Casalino, ormai sulla porta avversaria, è atterrato. Rigore sbagliato da Borsetti che mette fuori a lato.

Al 31' espulsione di Bigando, reo di un fallo su Comini. Al 36' calcio d'angolo a favore della Pro Vercelli. Tira Santagostino. Raccoglie Traverso che di testa mette in rete. Il successo dà nuova vena ai vercellesi che rincorrono la via della rete avversaria e al 44' su fallo calciato da Ardizzone, Barberis raccoglie la palla spiovente e mette in rete portando ad un finale equo un punteggio che, sulla base del primo tempo, sembrava dover diventare dolorosamente severo.

ROMA-LAZIO. — Una incursione di Piola, centro avanti degli «azzurri», nell'area di rigore dei «giallo-rossi». Si notano da sinistra a destra: Bisigato, Bernardini, Bodini e Piola che ha appena scoccato un tiro in porta. E' a terra un difensore della Roma. (TELEFOTOGRAFIA).

Roma - Lazio 1-1 (0-0)

GUAITA (R) - PIOLA (L)

Le drammatiche fasi del "Derby della Capitale" decise da due calci di rigore e l'unico punto segnato su azione da Costantino annullato

Roma: *Masetti; Guaita e Bodini; Frigoni, Bernardini e Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli e Fusco.*

Lazio: *Blason; Bertagni e Del Debbio; Ferraris, Viani e Fantoni II; De Maria, Fantoni I, Piola, Bisigato e Levratto.*

Arbitro: *Scorzoni.*

Roma, 19 mattino.

L'incontro è stato preceduto dall'offerta di una medaglia d'oro da parte della Roma ai «nazionali» Piola e Blason della Lazio, Guaita, Scopelli e Masetti della Roma. La cerimonia, che aveva un nobile significato ed era un pubblico attestato di riconoscenza verso atleti meritevoli, è stata accompagnata da una nutrita salva di fischi all'indirizzo di Ferraris, al quale i romanisti non hanno perdonato il passaggio nelle file del nemico. L'episodio poco edificante ha avuto la sua ripercussione sullo stato d'animo dell'atleta, che, reduce da Londra, non si attendeva certo una simile accoglienza da parte della folla.

Smontato Ferraris (e voi sapete quale contributo di forza e di solidità Ferraris sa dare alla sua squadra), la difesa bianco-azzurra ha traballato durante tutto il primo tempo sotto le ruliche violente dell'attacco giallo-rosso. Ha traballato, ma non ha ceduto. E' mancato il colpo di grazia per l'indecisione degli attaccanti romanisti, che, in area di rigore, hanno perduto più di un'occasione propizia.

I goals: due tiri da undici metri

Nella ripresa, riaiutmatosi Ferraris, la partita ha cambiato a poco a poco fisionomia. Riassestata la linea difensiva, la Lazio si è lanciata al contrattacco sorretta dalla mediana e dagli interni. Alla distanza la Lazio è apparsa più resistente e, perciò, ha finito per prendere un lieve sopravvento e per bilanciare come numero di azioni, ma non come pericolosità, la prevalenza avversaria del primo tempo.

Non bisogna credere, però, che i laziali abbiano potuto iniziare la riscossa fin dai primi minuti della ripresa. Sul principio la Roma ha mantenuto ancora nel pugno le sorti della contesa, ha reversato numerose brillanti azioni sul settore di Blason ed ha finito per cogliare il meritato successo a un quarto d'ora dall'inizio, su calcio di rigore, che l'arbitro giustamente accordava a seguito del violento atterramento di Guaita in procinto di scoccare il tiro finale in area di rigore. Dopo il goal di Guaita (e qui non vi dico il tripudio della folla romanista, una folla vibrante, tumultuosa di circa 15 mila persone: le altre 5 mila [illegible] laziali) che, come si è detto, sanzionava un periodo di chiara superiorità giallo-rossa, la Roma continuava la sua offensiva.

Vi fu un attimo di smarrimento nella difesa avversaria, un attimo solo, che tuttavia, era sufficiente perchè ne derivasse un'azione rapida ed autoritaria comandata da Guaita e conclusa da Costantino con un goal segnato al 19° minuto.

Sperare in una ripresa laziale a questo punto sarebbe stato troppo: la Lazio non avrebbe più risollevato la testa, se l'arbitro Scorzoni avesse convalidato il punto: il che non accadeva. Perchè Scorzoni ha annullato il goal di Costantino? Mistero. L'azione è apparsa a molti ottimissima. Un passaggio di Scopelli a Guaita ostacolato da Bertagni; Guaita scartava l'avversario sulla destra e tirava. Blason respingeva corto. Sopraggiungeva sulla palla Costantino convergendo a sinistra e, da tre metri, mandava il pallone in rete. Che cosa ha fischiato Scorzoni? Il «fuori gioco» di Guaita? Nel clamore della folla il fischio dell'arbitro non è stato avvertito neppure dal giocatore.

Da questo momento, 20° minuto, la Lazio si rianimava e partiva al contrattacco. Dopo che De Maria aveva perduto due volte consecutivamente la palla a pochi metri da Masetti, nasceva l'azione che determinava il pareggio. Mischia nell'area giallo-rossa. Piola, marcatissimo da tre avversari, veniva scaraventato a terra. Rigore sacrosanto. Lo stesso Piola si incaricava di trasformare la punizione in goal. Ventitreesimo minuto.

Il gioco riprendeva con accenni a pesantezza, ma Scorzoni lasciava incensibilmente. Complessivamente 40 punizioni erano riconosciute dall'arbitro nei due tempi, un vero primato, o, meglio, una dura necessità, che permetteva alla partita di arrivare alla fine senza incidenti degni di nota. Ecco, in rapida sintesi, le fasi salienti della contesa aspramente combattuta, ma contenuta dall'arbitro nei limiti del regolamento.

In fatto di stile non c'era da attendersi nulla di trascendentale da queste due squadre. La qualità del gioco è stata in un certo senso offuscata dalla gagliardia e dall'accanimento degli atleti. Ciò non ostante, si sono avute fasi bellissime, azioni brillantissime di attacco. La partita, dunque, in linea tecnica, ha dato quel che poteva dare.

Da notare che ambedue le squadre hanno [illegible] un schieramento prudenziale. Piola era una specie di vigilato speciale seguito come un'ombra da Bernardini e sorvegliato a pochi metri di distanza da Gadaldi in forma spettacolosa. Sugli altri settori Guaita ha avuto anche lui la sua guardia del corpo, dalla quale è riuscito più spesso e meglio di Piola a svincolarsi.

Primo tempo a reti bianche

Sono state tirate 21 punizioni contro la Roma e 19 contro la Lazio: 8 angoli contro la Lazio e 1 contro la Roma.

La partita ha avuto inizio alle ore 14,30 in una giornata di sole con terreno scivoloso. Stadio gremito di folla: ventimila persone assisterono all'incontro. Presenti nella tribuna d'onore le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, Edda Ciano Mussolini, il gen. Teruzzi, S. E. Galeazzo Ciano, S. E. Valle, l'on. Marinelli, Bruno e Vittorio Mussolini.

Inizio cosìfuso. La Roma è all'attacco e al quarto minuto ottiene il primo calcio d'angolo. Dopo un'azione Guaita-Fusco, fermata in tempo, si verifica, al 7', il primo tiro di Guaita su passaggio di Scopelli e la prima parata di Blason. Con un salto acrobatico, il portiere laziale blocca la cannonata.

Al 10' contrattacco laziale e tiro di Bisigato. Subito dopo Masetti compie la sua prima uscita e libera. Prevalenza giallo-rossa, ma inconcludente. Al 13' la parta di Blason è sottoposta a una serie di tiri di Scopelli, Bernardini e Scaramelli. L'ultimo [illegible] di Scaramelli si insacca nella rete esterna della porta e fa credere a molta gente il goal. Momento brutto per la reto laziale. Ferraris è spesso superato da Fusco e la difesa tentenna, ma il goal rimarrà non viene. Al 14' altro assolo contro la Lazio su azione di Guaita.

Tornasi passa a Scopelli, che tira fuori. La palla va a destra. Costantino indugia troppo e Del Debbio può liberare. Al 17' Masetti esce e blocca uno splendente di Ferraris. Lo [illegible] prossimo velocissimo e confuso. Al 23' Scaramelli lancia a Guaita, che corre, impegna Blason. La freccia è bloccata dal vigile portiere.

Le punizioni sono all'ordine del giorno. Su una di queste, concessa a favore della Lazio, Masetti compie la sua terza uscita. La palla torna, quindi, in area laziale. Fallo di Fantoni II su Costantino, fuori di questo tiro e calcio d'angolo bloccato da Del Debbio. Batte Costantino. La testa di Guaita sfiora la palla troppo alta. Al 31' registriamo un [illegible] di Bertagni, intervenuto in area di rigore, quindi altro angolo. Guaita scivola al momento del tiro. Una magnifica occasione perduta. La Roma domina, ma non riesce a concretare in un superiorità. Al 37', azione laziale e tiro di Bisigato alto. Subito dopo, contrattacco romanista senza esito. Guaita e Scopelli non riescono a intendersi e perdono la palla.

Al 39' prima azione pericolosa in area giallo-rossa. De Maria, sfuggito alla sorveglianza di Tomasi, converge al centro, irrompe in area di rigore contrastato da Bodini, passa a Levratto. Questi [illegible] per scoccare il tiro, quando sopraggiunge Frigoni che si butta a terra e caccia [illegible] la palla. Qualche eccessiva durezza è punita dall'arbitro, poi, al 43', nuova uscita a tempo di Masetti, che residuce di pugno. Viani riprende e, da 30 metri, spara un tiro violentissimo che sfiora la traversa. Sul finire, Masetti è ancora fuori porta per bloccare un centro di De Maria.

La ripresa è iniziata a tutta andatura e ha, sul principio, le stesse caratteristiche del primo tempo. La Roma si porta decisa in area laziale. Scaramelli, che finora ha compiuto un lodevole lavoro di collegamento, scarta due avversari e calcia deciso in porta. Blason intuisce il tiro e riesce con una parata spettacolosa ad arrestare la palla sul limite. La folla avventola le sue bandiere giallo-rosse e incita a gran voce la squadra del cuore.

Ma è la Lazio che si lancia all'arrembaggio. Su centro di De Maria, Masetti e Piola si trovano a tu per tu. E' un attimo. Il portiere, più svelto, afferra la palla per primo e rinvia. Contrattacco giallo-rosso al centro. Guaita guizza fra le maglie azzurre; scambra la volta buona, tanto il romanista avanza prepotentemente; ma Guaita è caricato alle spalle da un difensore azzurro e va a terra. La gru va mancanza non è avvertita da Scorzoni. Siamo al 4'. Fischi e urla della folla a non finire. L'ambiente è saturo di elettricità.

Al 7' angolo contro la Lazio su azione di Scaramelli. Niente di fatto neppure questa volta. Un minuto dopo, fuga di Fusco, centro, riprende Guaita e rovescia di testa in rete. La palla sfiora il palo trasversale. Magnifico.

Al 10' Bisigato è a terra su fallo di Frigoni e, al 12', cannonata attacco romanista intensato da Scaramelli e da Scopelli. Questi indugia e perde l'occasione e la palla. Al 13' Piola riesce a farsi via fra le fitte maglie della difesa laziale: su centro di De Maria riprende e invia fuori. Rimessa del portiere. La palla finisce al centro del campo. Guaita a Scopelli intessono un'azione veloce. L'area di rigore avversaria è espugnata Guaita, con uno scatto fulmineo, supera un avversario, ma altre tre gli piombano addosso e l'atterrano. Scorzoni decreta senz'altro il calcio di rigore. E' il 15'. La palla è posta sul dischetto bianco. Tira Guaita fortissimo, a due metri da [illegible]. La palla finisce in rete.

Delirio di folla e momentaneo collasso degli azzurri. La Roma insiste all'attacco, tanto che, al 19', si verifica l'azione del goal di Costantino annullato dall'arbitro.

La sanzione favorevole rianima la Lazio. Si serrano le file. Ferraris risolleva la testa. E' De Maria che perde la palla per soverchio indugio e, subito dopo, lo stesso giocatore [illegible] fa sfiorare il palinne da Bernardini a pochi metri da Masetti. Siamo ormai giunti al pareggio. Si ripete pressapoco la stessa azione di Guaita. Piola parte deciso e irrompe in area avversaria. Il pericolo è gravissimo. I difensori giallo-rossi non trovano di meglio che atterrarlo. Calcio di rigore. Tira Piola. Goal. Siamo al 23'.

Mentre la Lazio riprende quota, l'azione della Roma diminuisce di consistenza e perde di autorità. Il gioco è [illegible] sempre più duro, tanto che Scorzoni deve spezzettare fin troppo per punire le esuberanze dei giocatori. Al 29' Ferraris lancia a De Maria; Piola, bloccato, passa a Bisigato; il tiro sfettante di quest'ultimo sfiora il palo trasversale. Risponde Tomasi, al 32', con una cannonata che Blason para miracolosamente. Quindi, al 35', una [illegible] fucilata di Levratto, su passaggio di Piola, che Masetti blocca a terra. Subito dopo, una bellissima rovesciata di Levratto e ripresa di testa di De Maria. La palla finisce fuori di poco.

La prevalenza laziale è interrotta negli ultimi minuti di gioco. Al 43' Blason è ancora chiamato al lavoro e deve bloccare al volo una precisa centrata di Costantino. L'ultima discesa è giallo-rossa. Scopelli alza la palla sulla traversa, mentre Guaita, memore degli insegnamenti londinesi, è pronto a declan sul portiere. Così finisce l'incontro.

Filippo Muzi

Libonatti ed Esposto al Genova

Genova, 19 mattino.

Nella giornata dell'altro ieri i dirigenti rosso-blu hanno portato a termine importanti trattative con il giocatore italo-argentino Esposto, che già gli scorsi anni aveva militato nelle file rosso-blu, e che, pur restando di diritto al Genova, non aveva potuto trovare basi di accordo con la società per la continuazione delle sue prestazioni. Egli è ora in ruolo di interno destro, abituale per lui.

Una seconda trattativa di una [illegible] importanza condotta a termine è quella che riguarda la cessione, da parte del Torino, di Libonatti, il centro avanti già dei granata, che si trova attualmente in condizioni fisiche soddisfacenti, si è dichiarato particolarmente lieto di entrare a far parte della famiglia rosso-blu, ed egli potrà allinearsi al comando del quintetto avanzato genovese dal primo gennaio prossimo venturo.

IL PRIMO RADUNO INTERPROVINCIALE DELLA MONTAGNA

Celebrazione di Arnaldo Mussolini

Il monumento sul colle di San Maurizio a Pinerolo dedicato al grande apostolo della montagna - La chiusura dei lavori - L'adunata degli Alpini

—(DAL NOSTRO INVIATO)—

Pinerolo, 19 mattino.

L'altro ieri, avevo sentito dire a Pinerolo che il bravo podestà Berutti aveva implorato dai numi protettori la grazia d'un cielo sereno e d'uno splendente sole, per accogliere degnamente e giocosamente i convenuti al Raduno, — Primo Raduno Interprovinciale della Montagna, — cui felicemente ideato e sapientemente preparato dal nostro Segretario federale, Piero Gazzotti. Ma i numi protettori si sono mostrati avari. E dopo l'arrideste promessa mattutina, con sereno e con sole a dovizia, già ieri stesso, nel pomeriggio, il cielo s'era tornato a imbronciare; poi, verso il tramonto, s'era discioito in pioggia, proprio come per lunga serie di giorni precedenti. E stamane, anche peggio: in alto, impenetrabile cortina di nuvole, grigia e grave; e giù, sferzanti acquate. Unica consolazione il ripetere: — Su [illegible], questa è neve. Al Sestrière ce n'è più d'un metro; e che festa per gli sciatori. —

Aggiungiamo subito che, se il sole sarebbe stato tanto più desiderabile e gradito, la pioggia non ha però turbato lo svolgimento delle cerimonie pinerolesi. [illegible] organizzazione appunto il podestà Berutti aveva provveduto, con fervida passione lasciata e con la più alacre e accorta diligenza. Soprattutto, l'avversità del tempo non ha scemato per nulla gli ardori degli entusiasmi; e quelli in [illegible] degli Alpini piemontesi del — Decimo Reggimento, — che, seguendo il loro Comandante, Sua Eccellenza Angelo Manaresi, e accogliendo l'invito della città di Pinerolo, s'erano raccolti in falange, dietro i loro gagliardetti e le loro fanfare.

Gli Alpini piemontesi del Decimo Reggimento, condotti dal Presidente della Sezione di Torino, on. [illegible] Bisi, hanno trovato a Pinerolo le più calorose accoglienze e fraterna ospitalità. Insieme col Podestà, li ricevevano e porgevano loro il benvenuto, il Segretario politico del Fascio, Sivera, l'ing. Perale, ispettore di zona del Partito, il cav. uff. Mensa, comandante del Battilia di Pinerolo, e altre autorità cittadine. Era ordinatamente provveduto al loro alloggiamento e al loro rancio. Tra gli Alpini, [illegible] reduci delle campagne d'Africa e della grande guerra, andavano uniti quei delle classi più giovani, venuti alle armi nel dopoguerra, oppure ormai già abbastanza anziani per essere passati in forza al Decimo. Numerosi gli ufficiali; e salutati con speciale deferenza, e ripetutamente applauditi, Sua Eccellenza il generale Etna, il — papà degli Alpini, — com'ò chiamato, ma sempre così arzillo e vigoroso e giovinetto da fare invidia e servir d'esempio ai più giovani; e il generale Allois, e il generale Ferretti, e il generale Merlo.

Il Comandante del "Decimo"

E tutti si trovarono schierati a ricevere, al suo arrivo, il loro Comandante, S. E. Manaresi, e a renderli gli onori. Poi, mossero in corteo al Teatro Sociale, dove si svolgevano i lavori della seconda giornata del Raduno della Montagna. Sul palcoscenico sono riunite le autorità: il comm. Brenna, Segretario del Comitato Nazionale Forestale, delegato dal Presidente del Comitato, S. E. il Segretario del Partito Achille Starace; gli onorevoli Angelini, Michelini di San Martino, Olmo, Palermo, Vezzani; e altre personalità, e rappresentanze di enti cittadini e sindacali, di associazioni diverse.

All'entrare di S. E. Manaresi nella sala del teatro, scoppia un unanime prolungato applauso. Il comm. Brenna, che presiede il Raduno gli rivolge simpatiche parole di saluto e di ringraziamento, per il suo intervento, e lo invita ad assumere la presidenza dell'adunanza, certo d'interpretare così il desiderio e il voto dei presenti.

Il Comandante del Decimo, prendendo la parola, dichiara ch'egli interviene al Raduno nella sua qualità, appunto, di presidente dell'Associazione Nazionale Alpini e di presidente del Club Alpino Italiano. Non accetta di presiedere l'adunanza, perchè questo compito spetta di diritto al comm. Brenna, delegato da Sua Eccellenza Starace. Quindi, con un'appassionata e affascinante improvvisazione, che suscita l'entusiasmo dell'uditorio, scioglie un inno alla montagna e alle sue popolazioni, alle Alpi d'Italia e agli Alpini, al valore, alla tenacia, alla resistenza, allo spirito di sagrificio dei montanari, benemeriti della Patria, in pace e in guerra. E dopo avere illustrato l'importanza di questo primo Raduno Interprovinciale della Montagna, plaudendo all'iniziativa del Segretario Federale di Torino, e dopo avere detto quanto si attende, per il futuro, dalle conclusioni che emergeranno dall'elaborata discussione, certo pressochè esauriente del problema montano, in ogni sua consistenza e aspetto, termina elevando il pensiero al Capo del Governo e Duce del Fascismo:

«...Noi sentiamo qui la presenza del nostro Duce, animatore di tutti i nostri spiriti, speranza di tutti i nostri cuori, certezza di tutto il nostro migliore Paese».

Scroscianti applausi e rinnovate grida di — viva il Duce — coronano la fine del discorso di S. E. Manaresi.

Proseguono quindi, sempre sotto la presidenza del comm. Brenna, i lavori del Raduno, con le relazioni riassuntive dei tecnici. Il delegato di Alessandria, dottor Zenòn, scusa con telegramma la propria assenza, per causa d'improvvisa malattia. La delegazione della provincia di Savona, accolta per sua domanda, come ieri dicevamo, in questo Raduno interprovinciale piemontese, presenta una particolareggiata relazione scritta. Poi, per la provincia di Aosta, parlano il prof. Bonaccini, titolare della Cattedra ambulante di Agricoltura di Aosta; il dottor Trieurachis, che tratta particolarmente delle abitazioni rurali in montagna; e il dott. Fulcheri. Per la provincia di Novara, parlano il dottor Bartorio, della Cattedra ambulante di Agricoltura, sezione di Domodossola; il dott. Bonola; e il capitano Castano, che tratta di questioni fiscali. Per la provincia di Vercelli, il signor Nicola, del Sindacato Agricoltori, e titolare della Cattedra ambulante di Agricoltura di Vercelli. Un discorso vibrante, in cui il problema della montagna viene affrontato in pieno, coraggiosamente e validamente, ascoltiamo dal rappresentante della provincia di Cuneo, ch'è specialmente e calorosamente applaudito. Infine, per la provincia di Torino, parlano il prof. Celidonio, l'on. Vezzani, il dott. Marani, e il dottor Ferrari.

Il Podestà di Pinerolo

Ora il Podestà di Pinerolo, Alessandro Berutti, prendendo per ultimo la parola, prima delle conclusioni del presidente, rivolge il ringraziamento dei convenuti al Raduno e della città di Pinerolo a S. E. Starace, al comm. Gazzotti, al comm. Brenna, alle LL. EE. Manaresi ed Etna, agli onorevoli Bisi, Vezzani, Michelini, Olmo, Angelini, Palermo e Toselli. E riassumendo la lunga e varia discussione, dopo affermato che «...il problema montano è problema economico e sociale, ma soprattutto problema politico...», elenca, accennandoli per sommi capi, gli argomenti principali su cui si sono intrattenuti gli oratori, e su cui si è fermata l'attenzione dei convenuti a questo Raduno: ecco, quasi un indice dei molteplici capitoli della discussione.

Rimboschimento - Milizia forestale - Opere iniziate in questo campo - Compiti nuovi da affrontare - Squadre di volontari rimboschitori.

Sistemazione degli alvei dei fiumi e torrenti — Questioni, provvedimenti, opere inerenti.

Viabilità — Opere necessarie.

La casa rurale in montagna — Igiene — Servizi idrici, eccetera.

Agricoltura montana — Scarso reddito — Difficoltà varie — Zootecnia montana — Capre, mucche, polli, pesca.

Industrie montane: casearia e artigianato.

Scuola rurale in montagna — Corsi per maestri destinati alle scuole di montagna — Scuole e corsi di artigianato montano — Cattedre ambulanti di agricoltura in montagna — eccetera.

Il Podestà Berutti, continuando, espone ciò che si è già sperimentato e si va effettuando nel Pinerolese, per avviare la soluzione del problema della montagna: corsi di casaficio per montanari; corsi di agricoltura montana e di artigianato, istituiti in nove centri del Pinerolese; allevamento razionale, a scopo dimostrativo, di bestiame vario; esperimenti per il miglioramento delle culture; caseifici comunali; consorzi di acquisto e mercio di prodotti.

Poi, formulando i — voti del Raduno, — Berutti avanza la proposta di questo provvedimento immediato: la costituzione di comitati, o uffici, di fondovalle, composti di un rappresentante del Partito, che possieda la necessaria competenza in materia di economia montana; di un ufficiale del Comando della Milizia Forestale; di un delegato dell'Unione Agricoltori; di un delegato del Sindacato dell'Agricoltura; di un delegato dell'Artigianato; di un delegato della Cattedra ambulante di Agricoltura; di un delegato del Dopolavoro; di un delegato dell'Ente della Cooperazione; di un geometra competente in materia; di un veterinario. Compiti di questi comitati — o uffici — di fondovalle — sarebbero precipuamente: a) diffondere tra i montanari la conoscenza della legislazione che interessa la montagna, e curarne l'opportuna applicazione in armonia con le autorità e gli organi competenti; b) la creazione di stazioni sperimentali; c) la creazione di scuole di pratica montana; d) ottenere la immediata attuazione della legge sulla bonifica integrale, cominciando dalla zona montana; e) ottenere l'aggiornamento del l'accertamento del reddito della proprietà montana, e conseguente equa [illegible]; f) promuovere la costituzione di cooperative in ogni valle, per acquisto, produzione e vendita, che facciano capo a consorzi regionali; g) ottenere un'assegnazione notevole di credito agrario per le zone montane, adeguata alle necessità; h) ottenere, ove non esistano, i comandi di Milizia Forestale di fondovalle retti da ufficiale, e sufficientemente dotati di personale in relazione alle necessità della valle; i) ottenere che le tasse, o almeno una buona percentuale di esse, ritornino al montanaro, sotto forma di aiuti e contributi vari a seconda delle esigenze.

Le conclusioni del delegato di S. E. Starace

Gli applausi unanimi, fragorosi e insistenti che i convenuti al Raduno tributano al gutrito e poderoso discorso del Podestà di Pinerolo, dimostrano il pieno favore con cui vengono accolte e approvate le sue proposte.

Il comm. Brenna, infine, chiude i lavori del Raduno, dichiarandosi entusiasta dell'andamento, degli sviluppi, del tono della discussione, tutto aquisitamente fascista. Egli [illegible] che la voce degli intervenuti e i loro voti giungeranno al Duce. Sul Raduno ha aleggiato, patrona e auspice, l'ombra del grande apostolo della montagna: Arnaldo Mussolini. Il Raduno stesso ha avuto la sua opera esaltamente in quella linea prescritta, con intendimenti lungimiranti, nell'alto messaggio del Segretario del Partito e Presidente del Comitato Nazionale Forestale, Sua Eccellenza Achille Starace. E questi sarà certamente compiaciuto di come è stata accolta e seguita la sua parola indirizzatrice.

L'oratore, applauditissimo, afferma che, se in questo primo Raduno della Montagna i convenuti hanno udito unaesistesa serie di esposizioni e di argomentazioni e di proposte, il secondo Raduno avrà modo e ragione di plaudire a molte attuazioni e realizzazioni compiute.

E il Raduno è terminato col triplice saluto al Duce.

Nel pomeriggio, sotto violenti rovesci di pioggia, ha avuto luogo, sul colle di San Maurizio, presso Pinerolo, l'inaugurazione del monumento dedicato dai montanari del Pinerolese ad Arnaldo Mussolini.

Nella mattinata, gli Alpini, con alla testa Sua Eccellenza Manaresi e l'on. Bisi, si erano recati al Monumento dei Caduti, a deporre una corona di alloro, e a sostare un minuto in raccolto silenzio. Alla chiamata di Sua Eccellenza Manaresi, — Caduti per la Patria, — avevano risposto a una voce, — Presenti. — Poi, verso le quattordici si riunirono nuovamente in Piazza Cavour. E con le autorità alla testa, sono saliti al colle di San Maurizio. Erano giunti da Torino, per la cerimonia, e precedevano il corteo, insieme con le altre autorità, già sopra nominate, S. E. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Fisica, Sua Eccellenza il Prefetto Giovara, il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, il comm. Carli, Presidente del Comitato Provinciale di Torino dell'Opera Nazionale Balilla, il generale Vaudelli, comandante il 1.o Gruppo di Legioni delle Camicie Nere.

Sul piazzale del colle di San Maurizio, dove si sta sistemando il parco intitolato ad Arnaldo Mussolini, nell'ombra di un pino centenario, sorge la stele di pietra di Malanaggio, su cui è sollevato il busto, fuso in bronzo, che riproduce l'austera e pensosa figura del compianto fratello del Duce, scolpita di una sua pacata e dolce malinconia. Il monumento è opera pregevole dello scultore Ettore Lotti, da Cesena.

La cerimonia, cui partecipa, con la falange degli Alpini adunati, una vasta massa di popolo, è di una semplicità e di una sobrietà esemplari: tanto più [illegible] degna del grande Estinto, della sua schietta e schiva modestia, della sua spiritualità pura ed eletta. Il Segretario Federale di Torino chiama all'appello:

— Camerata Arnaldo Mussolini.

E tutti, con un grido unico, tuonante, tutto il popolo risponde:

— Presente.

Non discorsi, non parole. Questo fruscio della pioggia autunnale, sugli alberi; e il prolungato, commosso silenzio della folla.

Mario Bassi

ROMA-LAZIO. — Costantino, superata la linea dei terzini laziali, si appresta a tirare in porta mentre Blason è già a terra per effettuare la parata. (TELEFOTOGRAFIA).

ULTIME NOTIZIE

Italia e Francia possono intendersi

Reazioni e timori per l'azione jugoslava al Consiglio ginevrino

Parigi, 19 mattino.

La visita a Roma di Schuschnigg, se non ha recato alcuna sorpresa entrando logicamente nella linea della politica stabilita da Dollfuss, e di cui l'attuale Cancelliere federale è coscienzioso continuatore, è stata però seguita in questi circoli con una attenzione di cui ieri sera il «Temps» si faceva eco nel suo editoriale di politica estera.

Il giornale sottolinea in modo speciale che il passo compiuto da Schuschnigg segue a breve distanza quello fatto a Roma dal Presidente del Consiglio d'Ungheria Gömbös all'indomani della sua visita ufficiale a Varsavia:

«Non si ignora che il nuovo orientamento della politica italiana, la tensione delle relazioni fra Roma e Berlino a proposito degli affari d'Austria, e il riavvicinamento tra l'Italia e la Piccola Intesa inquietano il Governo di Budapest in cui azione estera è dominata dall'idea della revisione delle clausole territoriali del Trattato del Trianon, e che per tale fatto subisce l'attrazione di Berlino.

«Gömbös, non potendo più far conto sulla intesa italo-tedesca, e ostacolato d'altra parte dalle condizioni della lotta per l'indipendenza dell'Austria, ha tentato di manovrare nel senso della formazione di un blocco polacco-italo-austro-ungherese il quale riserverebbe, grazie alla amicizia germano-polacca, possibilità dal lato della Germania. Non sembra che la sua recente visita a Varsavia abbia dato a tale riguardo tutti i risultati che se ne attendevano, poichè il Governo polacco ha buone ragioni per esitare a impegnarsi in una tale avventura che sarebbe difficile conciliare con l'alleanza franco-polacca e con l'alleanza polacco-romena. Non sembra d'altra parte che Gömbös abbia ottenuto maggior successo a Roma, ma è abbastanza naturale che l'Italia voglia trattenere l'Ungheria nel blocco italo-austro-ungarico e prevenire il suo adriccinamento definitivo verso la Germania».

Sulla base dei protocolli di Roma

Apprezzando alla luce di queste circostanze l'attività spiegata attualmente a Roma, e riferendosi ai brindisi scambiati sabato sera, il «Temps» scrive che le parole di Mussolini e di Schuschnigg si rivolgono ai Paesi della Piccola Intesa, ma soprattutto alla Germania.

«Esse significano, aggiunge il giornale, che non è questione di escludere una Potenza qualsiasi da una qualche organizzazione dell'Europa centrale; ma che bisogna che quelle che si avvieranno in questa via accettino certe condizioni politiche, ciò che si riferisce evidentemente al riconoscimento ai mantenimento e al rispetto dell'indipendenza dell'Austria.

«Non si è mai cessato di affermare che i Protocolli di Roma rimangono aperti alla adesione delle altre Potenze interessate al problema dell'Europa centrale; ma da quando questi Protocolli sono stati firmati il metodo delle conversazioni bilaterali con la Piccola Intesa non ha dato risultati molto apprezzabili. La ragione non è soltanto, a quanto sembra, nella diversità o nella complessità degli interessi in causa, ma sopra tutto nel fatto che l'Ungheria pretende subordinare ogni accordo economico a condizioni politiche che rispondano alle sue vedute particolari; ciò che sarebbe inammissibile a ogni modo per i Paesi della Piccola Intesa decisi a scartare ogni revisione delle clausole territoriali dei Trattati di pace.

«In quanto alla Germania, se essa ha dovuto rinunciare in presenza dello scacco dei «putsch» di Vienna al modo brutale dei nazionalsocialisti, nessuno può credere che abbia sinceramente abbandonato l'idea dell'Anschluss. Essa continua a perseguirla manovrando sul terreno interno austriaco, e conta sull'abilità della diplomazia di von Papen per giungere in tal modo ai suoi fini. Certamente Vienna e ancor meno Roma sono disposte a lasciarsi ingannare. L'indipendenza politica ed economica dell'Austria è una questione troppo vitale per l'Italia e per il suo compito nell'Europa centrale e orientale perchè il Governo fascista possa lasciarsi sorprendere da apparenze tanto più pericolose in quanto maggiormente ingannatrici. La visita di Schuschnigg e di Berger-Waldenegg a Mussolini conferma sopra tutto che, da parte dell'Austria, la politica di Dollfuss continua, e che Vienna ricerca sopra tutto degli appoggi là dove si è disposti a difendere la sua indipendenza».

Da parte sua il «Quotidien» scrive che il convegno Mussolini-Schuschnigg non può recare nessuna ombra:

«L'Italia ha seguito logicamente da parecchi anni una politica di amicizia con Vienna e Budapest, e all'indomani dell'assassinio di Dollfuss è essa — e non la Francia, confessiamolo — che Hitler ha trovato sul suo cammino. Un nuovo anello forgiato fra Vienna e Roma è dunque un fatto politico: una realtà. Resta a sapere dove andranno le estremità della catena, e chi le terrà in mano».

Le trattative in corso

L'organo radicale, accennando poi ai negoziati diplomatici attualmente in corso tra Parigi e Roma e che debbono preludere alla prossima visita di Laval, espone quello che la Francia dovrebbe fare se si vuole che questi negoziati approdino al risultato positivo da tutti desiderato.

«Tra noi e Mussolini, scrive, vi sono da settimane dei veri negoziati. Do Chambrun nostro Ambasciatore non era venuto a Parigi per altro. Che cosa porta nella sua valigia? Certamente non quello che gli italiani avrebbero desiderato. Noi non abbiamo ancora capito che i nostri vicini sono diventati completamente insensibili alle belle frasi sulle «sorelle latine». Se noi vogliamo entrare in conversazione con essi, ci occorre rispondere con precisione alle loro domande. E rispondervi con tanta maggior precisione in quanto che le domande sono state rivolte da molto tempo, e noi ci siamo sempre trovati poco disposti a impegnarci. Vi è lo statuto degli italiani in Tunisia che noi non ci mostriamo molto premurosi di regolare; vi è una storia di rettifica della frontiera in Libia per la quale noi vogliamo beni dove della sabbia, ma non vogliamo compromettere la nostre comunicazioni con lo Tchad. Ora gli italiani sono già numerosi a Tombuctu. Vi è l'Abissinia, ove Roma vorrebbe non trovarci sulla sua strada. L'Italia interroga e chiede, con la fiducia ispirata da una forza nuova e che non ha avuto ancora occasione di provare. Noi rispondiamo invece nelle forme insegnateci da una diplomazia prudente, attenta alle conseguenze delle sue parole. In tali condizioni è possibile intendersi? Sì, se ognuno vi apporta tutta la sua buona volontà e tutto il suo desiderio di intesa. Ma affinchè il viaggio di Laval sia possibile e dia qualche frutto bisogna che le pietre vengano prima tolte sulla via di Roma».

Anche la «London Paris Agency», occupandosi della prossima visita di Laval a Roma, scrive che la dottrina fascista è realista, dinamica, e non si accontenta di parole; se le si parla di intesa, di amicizia delle sorelle latine, essa risponderà: collaborazione economica.

Andare a Roma per costruire

«Sì — scrive l'autorevole organo finanziario — collaborazione nello spirito dell'accordo di Bruxelles, cioè trattative leali per sviluppare gli scambi reciproci nel migliore dei modi. L'Italia si è pronunciata a Londra per la cooperazione fra le nazioni del blocco oro, e si mantiene fedele a questo principio. Non si tratta per essa di ottenere dei crediti o di un appoggio monetario di cui non ha bisogno; quello che si augura è che si renda normale e si sviluppi il commercio franco-italiano, letteralmente asfissiato dall'applicazione inconsiderata della nostra politica protezionista.

«O si manda a Roma Pietro Laval per fare un gesto e servire da arbitro nelle divergenze italo-jugoslave, o per fare opera davvero costruttiva. Nel primo caso il viaggio è assolutamente inutile perchè Belgrado e Roma possono intendersi perfettamente senza intermediari; nel secondo, sappiamo giungervi con proposte concrete. Vendiamo e compriamo molto al di là delle Alpi; ma nel modo di non essere nè creditori, nè debitori. Due Paesi pacifici, laboriosi, economici, integri, devono intendersi senza fatica e rinsaldare i vincoli nati da una comune origine. La loro cooperazione costituirà la base di quello che si può chiamare il continente dell'oro. Pietro Laval incontrerà un Uomo leale e sinceramente disposto a collaborare. Egli può dunque riportare dalla Città Eterna un accordo costruttivo e amichevole che vendicherà il suo amor proprio dalle amare infittogli con un sorriso da Herbert Hoover di infausta memoria».

Laval intanto partirà stasera per Ginevra. Egli non aveva pensato a recarsi sulla riva del Lemano che per l'affare della Sarre che sarà evocato davanti al Consiglio della Società delle Nazioni il 26 novembre; ma all'ultimo momento ha deciso di partire per poter partecipare all'omaggio che sarà reso dall'Assemblea ad Alessandro I e a Luigi Barthou. Non si sa ancora se dopo questa seduta solenne di commemorazione Laval tornerà a Parigi per far ritorno a Ginevra alla fine della settimana. Ciò dipenderà dalle conversazioni che si intavoleranno in margine ai lavori propriamente detti della Società delle Nazioni, e che senza dubbio li supereranno in importanza. Questa volta, senza parlare della Sarre, è verosimilmente il memorandum jugoslavo sulle responsabilità dell'attentato di Marsiglia che costituirà il principale oggetto di queste conversazioni.

La notizia della prossima consegna al Consiglio di questo memorandum ha già sollevato in molti Paesi delle reazioni e dei timori, e già la stampa inglese ha espresso senza ambagi le sue apprensioni. La stampa parigina invece non se ne mostra affatto preoccupata col pretesto che nessuna Nazione può esitare a chiedere la condanna universale di atti che hanno sollevato l'indignazione del mondo civile.

Il Governo di Nicole clamorosamente battuto

Ginevra, 19 mattino.

Il Governo socialista di Ginevra del noto Nicole ha subito nella giornata di domenica una grave sconfitta dai partiti dell'ordine coalizzati. In una votazione per referendum popolare il Governo socialista è rimasto battuto con 13.200 voti contro 29.000 dei partiti dell'ordine. Il Governo socialista è rimasto pure battuto su una proposta da lui fatta per la concessione di una pensione di 3000 franchi da farsi alle famiglie delle vittime dei moti sovversivi del 9 agosto 1930 che è stata respinta.

I giornali ginevrini, usciti in edizione straordinaria, mettono in rilievo tali fatti pronosticando la fine del Governo socialista di Nicole.

Per quanto le leggi cantonali non obblighino un Governo rimasto battuto a dare le dimissioni, tuttavia la situazione di Nicole appare molto critica.

Oggi la città è apparsa imbandierata, e i partiti dell'ordine coalizzati hanno tenuto delle manifestazioni per la vittoria ottenuta.

Una pericolosa avventura del Principe Ereditario romeno

Bucarest, 19 mattino.

Il Principe Ereditario ed ex Re Michele è un ardente automobilista e, a parte questo, un ragazzo molto vivace. Nelle ultime manovre con i carri blindati egli ha accompagnato il padre Carol e si è assai interessato alle esercitazioni di una squadra di tanks.

In un momento in cui nessuno lo guardava egli è salito in un tanks, che si trovava proprio a fianco al padre e si è messo a toccare le leve di comando. Naturalmente il tanks si è messo in movimento, e per disgrazia si è diretto verso il gruppo del quale faceva parte il Re. I generali sono scappati in vario direzioni mentre alcuni si sono buttati a terra. Subito dopo ha cominciato a funzionare anche la mitragliatrice della torretta del tanks. Per fortuna un coraggioso ufficiale è saltato sul mostro in moto e ha trovato all'interno del tank il principino che non sapeva come fermare la macchina infuriata.

Egli ha potuto, col suo atto coraggioso, mettere termine ad una breve, ma pericolosa avventura.

Carlo Levy è stato arrestato

Parigi, 19 mattino.

Carlo Goldenberg, detto Levy, vicepresidente del Consiglio d'amministrazione della Società speciale finanziaria, di cui i giornali si sono tanto diffusamente occupati in questi giorni, è stato arrestato ieri sera alle 19. Il giudice istruttore Roussel si aveva emesso sabato scorso un mandato di cattura contro Carlo Levy. Siccome si credeva che si fosse rifugiato nel Dipartimento di Senna e Oise, il mandato venne rilasciato in duplice esemplare, uno dei quali rimesso alla Sicurezza Generale, che doveva effettuare un'inchiesta in quella regione, e l'altro alla Polizia giudiziaria per sorvegliare posti che Levy aveva l'abitudine di frequentare a Parigi.

Ieri sera verso le 19 due ispettori della Polizia giudiziaria che sorvegliavano l'edificio ove abita un parente di Levy, videro il ricercato scendere di vettura. Essi lo arrestarono immediatamente e lo condussero dal giudice istruttore, il quale procedette all'interrogatorio di identità, dopo di che il Levy venne trasferito alla Santé.

Il consenso del Duce

alle iniziative della *Primavera Siciliana*

Roma, 19 mattino.

Il Duce ha ricevuto in udienza il Principe di Spadafora, presidente dell'Ente «Primavera Siciliana». Il quale Gli ha fatto una particolareggiata esposizione sull'attività svolta dall'Ente nei primi sei mesi della nuova gestione, su tutte le nuove provvidenze elaborate, sottoponendoGli inoltre il calendario delle manifestazioni che si svolgeranno fino al maggio dell'Anno XIII per maggiormente incrementare il movimento turistico della Sicilia.

Il Principe di Spadafora ha poi fatto omaggio al Duce del primo numero della rassegna «Primavera Siciliana» edita dall'Ente e Gli ha particolarmente sottoposto taluni problemi relativi alla industria alberghiera ed a maggiori facilitazioni nel campo dei trasporti ferroviari, marittimi ed aerei; e ha riferito sulle seguenti iniziative prese dall'Ente: inviti di ospitalità per passare quindici giorni in Sicilia, ai rappresentanti dei principali giornali europei e delle grandi riviste; la creazione di un parco venatorio nel bosco di Ficuzza (Palermo); la istituzione di vetture-bar sulle linee ferroviarie non servite da vetture ristoranti; crociere Sicilia-Tripolitania.

Il Duce ha dato il Suo consenso, assicurando del Suo alto interessamento per l'intensificazione dell'industria turistica isolana.

Il monumento a Pisacane

inaugurato a Sapri dal gen. Baistrocchi

Sapri, 19 mattino.

Il Sottosegretario di Stato alla Guerra ha inaugurato ieri in Sapri il monumento a Carlo Pisacane, eroico condottiero della leggendaria spedizione.

Dopo un breve saluto del Podestà di Sapri ha parlato l'oratore ufficiale della cerimonia on. De Marsico, che ha evocato nobilmente la figura purissima dell'Eroe leggendario, suscitando frequenti manifestazioni di entusiasmo e patriottismo. Infine il gen. Baistrocchi ha parlato al popolo di Sapri e ai giovani recando l'adesione del Governo fascista all'odierna cerimonia ed esaltando Carlo Pisacane, altissimo esempio di vita eroicamente offerta per l'ideale della Patria. Le parole del Sottosegretario alla Guerra hanno suscitato vivissime acclamazioni mentre le fanfare suonavano gli inni della Rivoluzione cantati a gran voce dalla moltitudine delle Camicie Nere e del popolo.

La Casa del Fascio di Vigevano

inaugurata dall'on. Morigi

Vigevano, 19 mattino.

È stata inaugurata oggi la Casa del Fascio con l'intervento dell'on. Renzo Morigi Membro del Direttorio del Partito in rappresentanza di S. E. Starace, del Prefetto Leoni, del Segretario Federale e dell'on. Spizzi con una solenne cerimonia.

La nuova sede, oltre alle varie sezioni, ospiterà anche il Comando dei Fasci Giovanili e quello dei Fasci femminili della città.

Dopo la cerimonia dell'insediamento, per tutta la giornata una folla di cittadini ha visitato, fermandosi in devoto raccoglimento, il Sacrario dei Martiri fascisti.

Il monumento al 4° Alpini

solennemente inaugurato ad Aosta

Aosta, 19 mattino.

In una atmosfera vibrante di patriottismo e di passione alpina e fascista i cinquemila Caduti del IV Alpini sono stati onorati, ricordati ed eternati nel marmo ad alto insegnamento di eroismo e di sacrificio per le nuove generazioni. Le Donne fasciste della provincia di Aosta con significativo pensiero hanno voluto donare agli Alpini il monumento che è stato eretto nel cortile della caserma Testafochi assolvendo così a un voto di fede e di gratitudine della popolazione aostana. Per la cerimonia sono discesi da tutte le vallate vecchi alpini del 4.0 Reggimento con labari, gagliardetti e fanfare. Inoltre da Torino e da Biella, da altri centri di reclutamento del Piemonte, da Milano e da altre città sono affluite parecchie centinaia di scarponi. S. E. Baistrocchi S.S. alla Guerra e il luogotenente generale Carini comandante interinale del secondo gruppe milizia di Novara. Da Torino è intervenuto S. E. il tenente generale Spiller comandante il Corpo d'Armata. Erano inoltre presenti S. E. il prefetto Negri, il vescovo mons. Imberti, il Segretario federale Glarey, l'on. Belelli, il colonnello Rossi che ha comandato per sette anni il IV Alpini, il Direttorio federale e il Direttorio del Fascio di Aosta, il Podestà, tutte le autorità provinciali e cittadine, tutte le istituzioni fasciste, combattentistiche e sindacali.

A lato del monumento era stato eretto l'altare da campo sul quale il cappellano del Reggimento ha celebrato la Messa. Ai lati dell'altare facevano corona il labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento, il labaro della Milizia scortato dal console Misso, da un manipolo di militi, il gagliardetto del Fascio, il gonfalone della città, il labaro dei Fasci Giovanili e i gagliardetti di tutte le Associazioni alpine e istituzioni e rappresentanze locali. S. E. Spiller, seguito da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale, dal comandante del Reggimento colonnello Girotti e dai comandanti di altri reggimenti alpini e dalle autorità, ha passato in rassegna i battaglioni del 4.o Reggimento e della batteria di artiglieria alpina di stanza ad Aosta e le Scuola militare alpina; le Associazioni combattentistiche e fasciste premiando poi posto lateralmente al monumento. Su apposito palco avevano preso posto le Donne fasciste, le madri e le vedove dei Caduti, i Mutilati, Combattenti e altre rappresentanze. Fra la più viva emozione, mentre le truppe presentavano le armi, ha fatto il suo ingresso il Labaro del Reggimento su cui rifulgono una medaglia d'oro e cinque d'argento conquistate dai battaglioni del 4.o Alpini. Il Labaro si è posto a lato delle autorità.

Durante la funzione religiosa da un altoparlante sono stati diffusi a brevi intervalli i canti delle località dove il 4.o Alpini ha combattuto. Sembrava un richiamo dei campi di battaglia, un appello alle legioni dei Caduti, fatto mentre il sacerdote benediva tutti questi generosi olocausti alpini. I nomi di paesi, di vallate, di montagne su cui gli alpini del 4.o hanno scritto pagine di memorabile eroismo sono passate a una a una lasciando un'eco nostalgica nei cuori. Dalle campagne d'Africa fino alle storiche giornate dell'avanzata dell'ottobre 1918 i nomi di tutte queste posizioni conquistate dalla vittoria, dall'eroismo e dalla baldà giovinezza degli alpini hanno echeggiato con accenti di fierezza e di gloria.

Terminata la Messa, il Vescovo ha impartito la benedizione al monumento.

Mentre il colonnello Girotti ordinava al battaglione di presentare le armi, cadevano i drappi che avvolgevano le colonne del monumento ed è stato fatto l'appello delle quattro medaglie d'oro del reggimento al quale gli intervenuti hanno risposto «presente». Corone di fiori sono state deposte dinnanzi al monumento e centinaia di colombi si sono sollevati verso l'alto in un volo di gloria mentre dalle torrette delle caserme giungeva il crepitio delle mitragliatrici. I gagliardetti si sono levati in segno di saluto e fanfare e musiche hanno intonato la «Canzone del Piave» e la Marcia Reale.

La consegna del monumento è stata fatta dal Segretario federale il quale, sia come vecchio alpino che come capo delle Camicie Nere della provincia, si è dichiarato orgoglioso di offrire al Quarto il monumento a nome delle Donne fasciste aostane. Ha rievocato pagine gloriose del reggimento e ha ricordato come le squadre di azione del Fascio di combattimento della Valle d'Aosta siano state intitolate a due eroici alpini.

Il monumento è stato preso in consegna dal colonnello Girotti il quale ha ringraziato il Segretario federale e le Donne Fasciate per il significativo omaggio. Rivolgendosi quindi ai vecchi alpini reduci di guerra e a quelli delle nuove generazioni ha fatto appello al loro sentimento patrio perchè le sacre memorie dei Caduti siano degnamente onorate e continuate le eroiche gesta di coloro che hanno dato la vita per la Patria.

Ha avuto quindi luogo la sfilata dei battaglioni del Quarto, dei cacciatori di frontiera, dei militi e degli altri Corpi armati, delle associazioni e di circa duemila alpini del X tra vibranti manifestazioni.

Ieri sera ha avuto luogo un ricevimento nei locali della nuova caserma del Reggimento durante il quale S. E. Spiller, il generale Bis e altri ufficiali hanno rievocato i combattimenti, gli eroismi dei battaglioni del 4.o Alpini fra alte manifestazioni di entusiasmo al Duce e al Fascismo.

La udienza del Capo del Governo

Roma, 19 mattino.

Il Duce ha ricevuto il marchese De Fornari, che Gli ha fatto omaggio del volume di Alberto Lumbroso «Napoleone e il Mediterraneo», e Gli ha sottoposto un piano per la pubblicazione di libri d'indole marinara che formeranno la collezione del «Littorio sul Mare».

Un nuovo ponte di conto metri

inaugurato nel Biellese

Biella, 19 mattino.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, con l'intervento del Prefetto e del Segretario Federale di Vercelli, è stato inaugurato a Campiglia Cervo il nuovo ponte del Littorio lanciato dall'una all'altra sponda del torrente Cervo. Il nuovo ponte, a quattro arcate di 12 metri e con un arco centrale di 25 metri di luce, è lungo cento metri circa ed ha comportato una spesa di quasi mezzo milione.

Contemporaneamente sono state inaugurate due nuove strade, quella per la frazione Orello e l'altra per il Cimitero. La cerimonia inaugurale si è svolta in stile prettamente fascista, vale a dire con rapidità e senza alcun discorso, alla presenza di una folla di valligiani che hanno inneggiato al Duce.

Genovese che vince un milione

ma ci tiene a conservare l'incognito

Genova, 19 mattino.

Non è così di tutti i giorni vincere un milione; e anche per chi non ha preoccupazioni nè immediate nè lontane per l'avvenire il colpo deve essere apportatore di una emozione non solita. La situazione in parola è quella di un signore genovese, che per ora cela il suo nome con tanta accuratezza che nemmeno i cronisti hanno potuto svelarne l'incognito, e che è stato favorito dalla recente estrazione dei Buoni del Tesoro a scadenza 1941.

Il Buono fortunato, quello che apporterà al vincitore un milione tondo, è stato comperato da ignoti tempo addietro a mezzo dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo, sede centrale di Genova. Porta il numero 1388539 ed appartiene alla serie 6. Come già dicemmo, il suo proprietario gode di una posizione finanziaria veramente eccellente; a Genova la situazione di tanto imperversare di fortuna si esprime pittorescamente in una frase che, tradotta dal dialetto, suona così: «Piove sul bagnato». Il milionario genovese, che non si preoccupa però dei modi di dire ma solo di quelli di fare, ha dato disposizione all'Istituto Credito Marittimo di riscuotergli la somma e di passargliela in conto; e per intanto si tappa in casa e cela i connotati, ai giornalisti ed all'accertatore dei redditi per le tasse.

Invalido salvato a stento dalle fiamme

di un incendio doloso

Brescia, 19 mattino.

Nel fienile della cascina di certo Agostino Maestrini, in Comune di Ome, si sviluppava ieri un furioso incendio che minacciava di estendersi all'attigua abitazione. Con l'aiuto dei terrazzani, i familiari riuscivano a stento a portare in salvo il colono Maestrini da tre anni degente in letto, e a mettere in libertà il bestiame rimasto chiuso nella stalla invasa dalle fiamme che è andata distrutta insieme con il fienile ed il rustico. Pronte indagini dell'autorità avrebbero accertato che le cause dell'incendio sono dolose; perciò sono stati operati alcuni arresti di persone gravemente indiziate.

La scarcerazione della Menichelli

Perugia, 19 mattino.

Come è noto per ben due volte la Corte di Cassazione ha cassato la sentenza della Corte di Assise di Roma nei confronti della pastorella Menichelli Loreta, condannata a 18 anni e otto mesi di reclusione per omicidio premeditato in correità di tutta la famiglia nella uccisione del seduttore Pietro Valeri. Qui il Procuratore generale della Corte di Appello di Perugia ha ordinato la scarcerazione della Menichelli in accoglimento della istanza presentata dai suoi difensori Bruno Cassinelli e Libero Grifò che avevano dimostrato l'opportunità del provvedimento in base al giudicato della Corte di Cassazione e nell'attesa del nuovo dibattimento dinanzi la Corte di Assise di Perugia.

IL MALTEMPO

Avanguardista sorpreso nel sonno e travolto nel crollo di una casa

Trento, 19 mattino.

Il maltempo continua in tutta la regione con persistenti pioggie in città e nella regione dell'Adige e copiose nevicate nelle alte valli. I corsi d'acqua sono molto ingrossati. Il torrente Dulna è uscito in parecchi punti dall'alveo allagando le campagne. Le acque sono arrivate fino nei pressi della chiesa di S. Maria nel territorio di Ponte Arche e hanno provocato la caduta di frane, danneggiando prati e vigneti e convogliando una grande quantità di materiale.

Una grave disgrazia causata dalla pioggia dirotta viene segnalata da Brusino. La notte scorsa, verso le 2, mentre tutta la popolazione dell'alpestre villaggio dormiva, un cupo tonfo spargeva improvvisamente l'allarme nell'abitato. Carabinieri, pompieri e alcuni volonterosi accorsi sul posto constatavano che la casa segnata col numero 17 era crollata in seguito al cedimento delle travature del tetto che precipitando nel piano sottostante avevano provocato lo sfasciamento del soffitto e delle pareti. Dopo due ore di ricerche fra le macerie veniva rinvenuto il cadavere dell'avanguardista Camillo Marcantoni di 15 anni. Il poverello, sorpreso nel sonno dal crollo, era stato travolto e sepolto. Altre due persone che si trovavano nella casa sono state rinvenute leggermente ferite.

Notizie di ingombri stradali causati dalla neve sono giunte da altre località e in particolare dalla valle delle Dolomiti e dalla zona dello Stelvio e di Giovo dove i passi e i valichi montani sono interrotti.

Frane e allagamenti nel Savonese

Savona, 19 mattino.

La pioggia torrenziale che cadeva da diversi giorni ha continuato durante tutta la notte tra il sabato e la domenica, determinando altri più gravi danni. Una frana è caduta sulla strada Albenga-Pieve di Teco, interrompendo il traffico stradale che è stato avviato attraverso la Oneglia-Colle San Bartolomeo; a Stella sono caduti diversi fulmini che hanno cagionato danni all'ufficio telegrafico fortunatamente senza disgrazie alle persone; a Vado Ligure, sulla carrozzabile di Segno sono accorsi i pompieri di Savona che hanno dovuto eseguire opere di puntellamento per impedire il franamento della strada e il conseguente arresto del traffico su quella importante arteria. A Finale Ligure si sono avuti franamenti sulla Finalpin-Calice Ligure ai quali è stato subito posto riparo almeno provvisorio, per non arrestare le comunicazioni con quella popolosa vallata; ad Albenga altri vasti allagamenti alle campagne hanno cagionato più gravi danni alle coltivazioni. Ieri mattina la pioggia ha cessato e il tempo sembra finalmente rimettersi al meglio.

Quattrocento alberi secolari sradicati da un ciclone

Caltagirone, 19 mattino.

Un violento ciclone ha devastato un florido oliveto ed una magnifica sughereta nella contrada Oglianstro in territorio di Caltagirone. I contadini che stavano sul posto hanno visto alle ore 16 di ieri oscurarsi improvvisamente l'aria ed a precludere la vista della campagna, e immediatamente ha fatto seguito uno strano rumore dovuto ad una grande quantità di alberi secolari di quercia da sughero e di olivo sbrancati, stroncati o addirittura estirpati con le colossali radici. Le piante sradicate sono circa quattrocento, quelle sbrancate e fortemente danneggiate oltre millecinquecento. Il danno supera le trecentomila lire.

Valanghe nell'Ossolano

Intra, 19 mattino.

Anche nella giornata di ieri è nevicato abbondantemente nella regione Casolana e specialmente nelle valli Formazza, Antrona e Anzasca. Alla cascata del Toce la neve ha raggiunto l'altezza di due metri. Numerose frane e valanghe sono cadute lungo la strada formazzina. Il transito sul tratto Varzo-Domodossola, interrotto venerdì scorso in seguito alla caduta di una valanga, è stato riattivato. Si ha notizia da Ancona che in seguito al maltempo in località Moscia un tratto di strada litoranea è andato a finire nel lago. Il transito dei veicoli e degli autoveicoli è rimasto interrotto per alcune ore.

Allagamenti nell'Alessandrino

Alessandria, 19 mattino.

In seguito alle pioggie insistenti, anche il Tanaro è aumentato considerevolmente ed una larga zona dei terreni tra Felizzano, Solero e San Michele sono rimasti allagati con sensibili danni all'agricoltura. Una frana è caduta in regione Letilla, sulla strada provinciale di Ovada verso Voltri, ostruendo per una cinquantina di metri la circolazione; la frana tende ad estendersi. Si sono prontamente eccati sul posto numerosi funzionari dell'ufficio tecnico provinciale di Alessandria per disporre i lavori di sgombero.

SPORT

I Duchi di Pistoia e di Bergamo assistono alle gare della Fanteria

Roma, 19 mattino.

Ieri, all'ippodromo di Tor di Quinto, si è disputata la gara di equitazione fra ufficiali del R. Esercito partecipanti ai campionati generali della Fanteria, pentathlon moderno olimpionico. Alla manifestazione hanno assistito i Duchi di Pistoia e di Bergamo, S. E. Zoppi, il gen. Ambrosio e numerosi ufficiali.

Ecco i risultati della gara:

1. Tenente Amodei (2.o Bersaglieri); 2. sottotenente Formisseri (4.o Bersaglieri); 3. tenente Scarlatti (3.o Granatieri); 4. sottotenente Senna (46.o Fanteria); 5. tenente Bianchi (1.o Granatieri). Seguono altri 36 classificati.

La classifica generale della gara di pentathlon moderno è la seguente:

1. Tenente Fortunato (10. Bersaglieri); 2. ten. Amodei (2. Bers.); 3. ten. Bianchi (1 Granatieri); 4. sottotenente Viola (6. Bers.); 5. ten. Giustino (6 Bers.); 6. sottoten. Formaseri (4. Bers.); 7. cap. Chiesa (69. Fant.); 8. ten. Gaudini (11. Bers.); 9. ten. Fepe (35. Fant.); 10. ten. Lugeno (3. Fanteria).

Si è cimentata ieri alla Farnesina la gara di scialoia fra sottotenenti maestri di scherma. Ecco i risultati:

1. Munda (Corpo Armata di Roma); 2. Camera (Corpo Arm. Roma); 3. Coste (Corpo Arm. Napoli); 4. Ricci (Corpo Arm. Roma); 5. Pasta (Corpo Armata Roma); 6. Centonze (Corpo Armata Trieste). Seguono altri 15 classificati.

Concerti e Teatri

Sedici concerti sinfonici e due opere da camera al «Torino»

Furono già pubblicate le primissime notizie dei pubblici concerti orchestrali organizzati dall'Eiar. Definita ora la serie cronologica delle manifestazioni, se ne possono dare più complete informazioni. I concerti nel Teatro di Torino saranno sedici (la sera di venerdì, cominciando dal 7 dicembre), affidati nella maggior parte a direttori e a solisti di eminenza europea: non mancherà ai più giovani capi o concertisti l'occasione di mostrare la valentia e lo studio. L'orchestra sarà quella dell'Eiar, che, riunita incessantemente al lavoro, è in più stabile fra quante se ne noverino in Italia, e ha già dato prove non dubbie della selezionata costituzione e della sua pronta intelligenza e disciplina sotto capi autorevoli. Il cure dell'Eiar, guidato dal valoroso maestro Vertova, concorrerà ad alcune esecuzioni. Da questi dati di fatto si può obbiettivamente concludere che l'iniziativa dei pubblici concerti orchestrali dell'Eiar ha assicurato da tre anni a Torino, col numero e con i nomi, una vita sinfonica non inferiore a quella delle maggiori città italiane. Se così fosse, la nostra città apparirebbe troppo secondaria, nel confronto. A onor del vero la musica sinfonica e quella da camera tengono viva, grazie ai dirigenti le società torinesi, la cultura e l'arte, con una attività sollecita, ardente, progressiva. Non è infatti da dimenticare che i pregi di una pratica culturale e artistica stanno non solo nei nomi degli esecutori, ma anche, e molto più, nella scelta delle musiche, fatta con competenza e con opportunità.

Lo *Stabat Mater* di Rossini inizierà i concerti il 7 dicembre, direttore Antonio Guarnieri, solisti la soprano Cigna, la mezzo soprano Bertola, il tenore Pauli, il basso Baronti, coro dell'Eiar. Il 14, concerto diretto da Issay Dabrowen, capo dell'Orchestra sinfonica di San Francisco, notissimo in Europa e sarà nuovo a Torino; egli concerterà fra l'altro il *quinto concerto brandenburghese* di Bach, suonando egli stesso il cembalo. Il 21, l'insigne pianista Backhaus, di cui si ricordano gli eccellenti concerti al Liceo Musicale, suonerà con l'orchestra diretta dal maestro Adriano Lualdi. Il 28 il maestro Armando La Rosa Parodi con la collaborazione del violoncellista M. Amfitheatrof presenterà un suo nuovo *Concerto* e la *Salmodia* per baritono, coro a 8 voci, 11 istrumenti di Ludovico Rocca, che parve fra le più notevoli composizioni dell'ultimo festival veneziano.

Nel gennaio si succederanno, la sera del 4, Vittorio Gui, che per la prima volta a Torino dirigerà la sua cantata biblica *Il cantico dei cantici*, per orchestra, coro e solisti (il tenore Dolci, la soprano Spani); l'undici, il maestro Massimo Freccia, direttore dell'Orchestra sinfonica di Budapest, e il pianista Alessandro Brailowski, reputato interprete di Chopin; il maestro Daniele Amfitheatrof, che col concorso del violinista Joseph Szigeti presenterà, la sera del 18, il *Concerto* di Szymanowsky; il maestro Willy Ferrero, che farà conoscere, il 25, un pezzo di Gian Luca Tocchi intitolato *Record* e dedicato alla celebrazione dell'aviatore Agello.

Nel febbraio seguiranno nei giorni 1, 8, 15 e 22 i concerti di Bernardino Molinari, di Demetrio Mitropulos, di Rito Selvaggi, di Guglielmo Mengelberg, che da parecchi anni non è più ritornato a Torino e avrà collaboratore il violinista Giulio Bignami.

Nel marzo, infine, due concerti diretti da Victor De Sabata e uno da Desiré Defauw.

A queste sedici riunioni è da aggiungere quella del 17 dicembre, nella quale, per l'iniziativa accomunata della Previdenza femminile e dell'Eiar, saranno eseguite, e non radiotrasmesse, le opere da camera *L'Histoire du soldat* di Igor Strawinski e *Le pauvre matelot* di Darius Milhaud, dirette da Ermanno Scherchen, con la partecipazione di cantanti dei teatri di Parigi, Montecarlo, Strasburgo e con la messa in scena di Jean Cocteau.

a. d. c.

TEATRI

ALL'ALFIERI la Compagnia Ruggeri rappresenta questa sera, a prezzi popolari, *Il messaggero* di Bernstein. Domani andrà in scena un'altra novità: *Il prigioniero* di Benedetto Ciaceri.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.55, 20, 23: Giornale radio — 10.30, 20.50: Programma scolastico — 11.20: Trio Cheri — 13.30: Dischi — 13.05: «La casa contenta» — 13.10-14.15: Orchestra Natino — 13.35-14.45: Dischi e Borsa — 16.45: Radio giornalino di Spunticino — 17.10: Musica da ballo, Orchestra Rezzaglino — 17.55: Con gli amici — 18-19.10: Notizie agricole — 19: Con dischi Enit e del Dopolavoro — 19.15-20: Notiziario in lingua estera — Dischi — 20.30: Cronache del Regime — 20.45: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 21.45: Eugenio Bertuetti: «Ritratti quasi veri: Ruggero Ruggeri», conversazione — 22: Concerto di musica da camera: violinista Arrigo Serato e pianista Sandro Fuga: musiche di Beethoven, Bach, Weber-Kreisler, Schumann.

Roma, Napoli, Bari, Torino (2), Milano (2) Ore 18.30: Musica varia — 20.45: Dischi — 21.45: Il Maestro «Ritorno in patria», conversazione — 22-23: Varietà — 23: Giornale radio.

Bolzano ore 20 (rel) Torino — **Palermo**: 20.50: «Radio sulla spiaggia», attore Ugo Ceseri — **Trieste**: 21: Musica brillante: «La lettera del Re», dramma in due atti di R. Tazzoli — **Vienna**: 20.50: Musica viennese — **Bruxelles** (2.2): Concerto — **Bruxelles** II (22): Musica di compositori fiamminghi — **Praga, Gratulasa, Brno, Kosice, Moravska Ostrava**: 19.30: Wagner: «I maestri cantori», atto 1.o e 2.o — **Copenaghen, Kalundborg**: 21.35: Concerto corale di canti popolari — **Bord

Oggi al CINE REX

La Casa dei Rothschild

Eccezionale edizione ARTISTI ASSOCIATI

E' la storia romanzata della più potente famiglia di banchieri e finanzieri che, da Francoforte a Parigi, da Londra a Vienna a Napoli, dominò realmente il mondo durante il tormentoso periodo napoleonico. Il coraggio, le gesta, le vicissitudini di questa gloriosa famiglia sono narrati in episodi pittoreschi, drammatici, emozionanti, commoventi.

PERSONAGGI PRINCIPALI:

Nathan Mayer
GEORGE ARLISS

Julia
LORETTA YOUNG

Ledrantz
BORIS KARLOFF

Fitzroy
ROBERTO YOUNG

La Casa dei Rothschild si proietta da oltre un anno a Londra, a saloni esauriti.

Colossale successo
al
CINEPALAZZO
SINFONIE D'AMORE

la più spettacolosa, poetica e suggestiva rievocazione del "vero Schubert„ coi suoi deliziosi "lieder„ d'amore e di passione.

IL MERAVIGLIOSO, ENTUSIASMANTE
tenore Richard Tauber
è il protagonista di questo capolavoro e strappa anche a Torino ripetuti applausi come già alla folla veneziana durante il Biennale Torneo Cinematografico.

SINFONIE D'AMORE
con la bellissima **Jane Baxter**

è per grandiosità e fascino di poesia, musica e canto, un film che venne giudicato molto superiore ad "Angeli senza Paradiso„.

PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA

AL CINE
STATUTO
da
martedì 20 novembre
il
capolavoro Metro-Goldwyn

TARZAN
E LA
COMPAGNA

CINE-VARIETA'
IDEAL
oggi nel varietà
DEBUTTO
della
TROUPE INTERNAZIONALE
THE COUNT DEL RAY'S
"Le donne volanti„

Seguono interessantissimi numeri di CANTO - DANZA - FANTASIA

Sullo schermo:
WARNER BAXTER
MYRNA LOY
in
IL CASO DELL'AVVOCATO DURANT
emozionante
avvincente
capolavoro
METRO-GOLDWYN